Omaggio
I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N.

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93[illegible]
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 18 GIU 1956

Venerdì, 15 giugno 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2986 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Visite a Roma

Fra il 10 e il 13 giugno Roma è stata visitata dal Presidente della Repubblica d'Indonesia, Soekarno, dal Primo Ministro del Regno di Libia, Mustafà Ben Halim, e dal Presidente dell'Alta autorità della CECA, René Mayer. Sono state tre visite importanti, pur nella loro diversità e varietà, e non soltanto perchè testimoniano del crescente interesse che lo Stato italiano assume negli affari internazionali.

La visita del dott. Soekarno, il Presidente indonesiano, (dopo gli Stati Uniti, ha sostato a Roma prima di recarsi in altri Stati europei), ha concretato, oltre ogni forma protocollare, un impegno solidaristico che da qualche tempo si è stabilito fra l'Italia e molti paesi asiatici: i viaggi in Asia del Ministro Martino, fra il novembre ed il gennaio scorso, erano già valsi a rappresentare un interessamento politico dell'Italia alla nuova situazione asiatica, caratterizzata dal risveglio di quei popoli dalla dominazione coloniale: fatto, questo, che può ben essere interpretato come una svolta decisiva nelle relazioni mondiali in questo dopoguerra. Non si può rimanere agnostici di fronte al risveglio dei popoli asiatici: il loro nazionalismo, fase immediatamente successiva a quella liberazione dal colonialismo, non ha ancora assunto forme precise, gli ordinamenti dei nuovi Stati, concepiti generalmente secondo il modello occidentale, attendono di essere perfezionati e fatti funzionare. Il problema è di evitare che le concezioni del nazionalismo e della democrazia siano considerate da un punto di vista diverso: Soekarno ha detto a Roma che «non si può dar da mangiare a un uomo affamato un certificato elettorale».

La questione politica assume precise configurazioni economiche, ma occorre distinguere tra un intervento economico con fini politici — che sarebbe respinto — e un intervento economico che sia fatto esclusivamente di assistenza tecnica e finanziaria: i benefici derivanti da iniziative intese e assunte secondo questo ultimo criterio sarebbero ben più sensibili di quelle che tendessero a obiettivi politici più o meno dichiarati. L'anti - occidentalismo dei popoli asiatici, in questa prima fase post-coloniale, ha fondamento anzitutto nella opposizione a qualsiasi intervento che possa riprodurre condizioni di «sfruttamento» di tipo coloniale. Anche questo è un elemento del quale occorre tener conto, in una valutazione obiettiva delle possibilità concrete di rapporti con i popoli asiatici.

Per quel che concerne la breve visita, non ufficiale, del Primo Ministro di Libia, si deve rilevare che il costante miglioramento delle relazioni fra i due paesi è un esempio del mondo nel quale possono essere superati stati d'animo, risentimenti, che solitamente portano a conseguenze gravi d'ordine politico ed economico. Mustafà Ben Halim ha dichiarato a Roma che il ruolo dell'Italia nella situazione mediterranea e medio-orientale è particolarmente importante, anche perchè l'Italia, a differenza di altri paesi dell'Occidente, non suscita preoccupazioni di sorta fra quei popoli, ed ha «le carte in regola». E' una ammissione importante, della quale occorre prender nota, senza nulla concedere a ripensamenti di altri tempi, di altre condizioni. Il realismo politico impone una considerazione attuale dei problemi, fatta di impegni, necessità, obiettivi: l'evoluzione politica del Mediterraneo, specialmente in questo dopoguerra, si è caratterizzata in modo da togliere qualsiasi illusione circa sviluppi eventualmente concepibili, circa impossibili nostalgie. Il merito di una politica seria è di saper cogliere, nella congiuntura internazionale, gli elementi suscettibili di migliorare le posizioni del paese, nell'interesse del suo popolo che non è mai disgiunto da quello dei popoli con i quali si tratta o si deve trattare.

La visita di René Mayer ha confermato, pur se ve ne fosse stata necessità, l'importanza di una costruzione europea: nei settori nei quali essa è già stata realizzata — il carbone e l'acciaio — l'interesse italiano si è più volte concretato in un quadro di autentica convergenza di interessi. Si tratta, per il momento, di ambienti limitati, ma basterà considerare che la missione a Roma di René Mayer si è conclusa con un accordo che garantisce all'Italia la possibilità di acquistare, sul mercato comune, rottami di ferro a prezzi di molto più vantaggiosi di quelli praticati sugli altri mercati, e mediante forme di pagamento che consentono un sensibile risparmio di valuta pregiata, perchè sia definibile l'interesse che ne deriva per l'industria siderurgica italiana, e conseguentemente anche per il pubblico, in conseguenza della stabilizzazione dei prezzi. Quando sarà possibile ampliare il mercato comune a tutta la produzione, in un meccanismo che elimini la formazione di «trusts» e favorisca condizioni di effettiva concorrenza, in un superamento dei vincoli tradizionali, garantiti da una autorità supernazionale, i benefici che si riscontrano in particolari settori saranno diffusi in tutti i campi della produzione e dei consumi: ne trarrà vantaggio il benessere dei popoli.

Esiste, concludendo, un legame fra le tre visite dei giorni scorsi a Roma: è rappresentato da una politica di solidarismo che si esprime non soltanto nei confronti dell'Europa e della sua unità, ma anche verso quei continenti nei quali il risveglio politico schiude più ampie prospettive di collaborazione in altre sedi.

Alfonso Sterpellone

APPROVATO DALLA CAMERA IL BILANCIO DEGLI ESTERI DOPO IL DISCORSO DEL MINISTRO MARTINO

L'ITALIA NON SI PRESTA A MANOVRE CHE POSSANO INDEBOLIRE LE DEMOCRAZIE

Il disarmo esige l'istituzione di seri controlli - Un eventuale viaggio a Mosca subordinato allo sforzo di eliminare alcune questioni pendenti fra i due paesi

Roma, 14

La Camera ha approvato oggi il bilancio degli Esteri, dopo che avevano preso la parola oratori delle varie correnti per la presentazione degli ordini del giorno ai quali è seguito un ampio discorso pronunciato dal Ministro Martino su tutti gli aspetti della politica internazionale.

Erano già le venti quando, in una sala tesa ed attenta, con la tribuna stampa insolitamente affollata anche di giornalisti stranieri, il Ministro Martino ha iniziato il suo discorso. Si notava però l'assenza di Togliatti, che pure avrebbe dovuto essere uno dei più interessati.

MARTINO, dopo aver parlato delle relazioni nel campo economico, riaffermando la decisione di non trascurare nulla che possa portare ad una valorizzazione del porto di Trieste e un incremento dei rapporti commerciali dell'Italia con i paesi dell'Europa danubiana, ha trattato degli aspetti politici dell'azione svolta dal Ministero.

L'entrata nell'organizzazione delle Nazioni Unite ha per la Italia inestimabile valore anche perchè ci permette di partecipare più attivamente e su un piano di più manifesta responsabilità allo sforzo comune per la conservazione della pace. L'Italia democratica — ha aggiunto — ha dato e mantiene la sua adesione al patto atlantico con chiara consapevolezza dei suoi fini difensivi e pacifici e poi sappiamo oggi quello che non è accaduto in virtù del Patto atlantico, ma non sappiamo quello che sarebbe accaduto se i popoli liberi non avessero avuto la chiaroveggenza e la forza di concepirlo e realizzarlo. Il Governo italiano non intende rifiutare la possibilità dei contatti con tutti, ma coloro che condannano la solidarietà atlantica non chiedono relazioni per assecondare l'evoluzione della situazione generale verso interessi più larghi, ma ci chiedono di fatto di cambiare bandiera e casacca.

«Noi perciò dichiariamo — ha continuato — ed ammoniamo che non solo non faremo nulla che valga ad indebolire il campo della democrazia e della libertà, ma faremo ogni sforzo per rafforzarlo nell'interesse della pace e del progresso dei popoli».

Dopo aver affermato che la situazione internazionale è mutata in meglio, il Ministro Martino ha detto: «Noi siamo favorevoli ad ogni iniziativa che tenda a ricercare un accordo internazionale sul disarmo, ma siamo convinti che il disarmo esige l'istituzione di seri ed effettivi controlli internazionali e che l'interdizione delle armi atomiche non può essere separata dalla riduzione concordata e controllata degli armamenti convenzionali, e l'Italia è pronta ad adoperarsi per il raggiungimento di un accordo generale sincero ed effettivo che valga ad eliminare la corsa agli armamenti e a favorire una pace vera e durevole».

Trattando quindi delle relazioni con i vari paesi, l'on. Martino si è detto lieto di constatare che il processo di normalizzazione della situazione alla frontiera orientale è tuttora in pieno sviluppo e che pur permanendo alcune difficoltà specifiche inevitabili i nostri rapporti con la Jugoslavia vanno svolgendosi in un'atmosfera di maggiore fiducia e cordialità che ha consentito di intavolare e in parte concludere negoziati per la sistemazione di numerose questioni pendenti. Perchè si addivenga — ha proseguito il Ministro — alla completa normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi è indispensabile che venga data piena esecuzione alle intese già raggiunte e venga liberato il terreno da tali questioni in sospeso che permetteranno un'opera di chiarificazione e di intesa che il Governo italiano intende perseguire nei confronti della Jugoslavia.

Esaminando poi i rapporti con l'Unione Sovietica, il Ministro ha affermato che in questi ultimi tempi vi sono state manifestazioni del Governo di Mosca che ravvisano la revisione dei metodi ed atteggiamenti precedenti, il che porta alla speranza di ulteriori miglioramenti nelle relazioni internazionali. In quest'atmosfera si è diffusa l'attesa di contatti al più alto livello tra la Italia e l'Unione Sovietica. Intanto è prossima la visita in Russia di una delegazione di parlamentari; circa i progetti di viaggio a Mosca dei rappresentanti del Governo italiano ha detto: «Se ciò dovesse accadere è evidente che l'eventuale incontro dovrebbe avere il suo fondamento nello sforzo concorde di eliminare alcune questioni pendenti fra i due Paesi, questioni alle quali l'opinione pubblica italiana annette giustamente grande valore».

Sul tema dell'integrazione europea il Ministro ha dichiarato che il mercato comune e l'Euratom sono stati i principali nostri sforzi in questi ultimi tempi e di recente alla conferenza di Venezia i rappresentanti dei vari Governi hanno approvato in linea di massima la proposta di creare appunto un mercato comune europeo e un pool atomico. «Noi vogliamo — ha detto in polemica con Togliatti — non un'Europa comunista unificata, ma un'Europa unita nella libertà».

Concludendo il suo discorso l'on. Martino ha riconfermato la volontà e la fiducia del popolo italiano in una politica di buoni rapporti con tutti gli Stati.

Prima di porre il bilancio degli Esteri in votazione, ha parlato per dichiarazione di voto l'on. PACCIARDI, il quale, dopo aver affermato come fosse naturale che l'Occidente si armasse per diffidenza verso l'URSS, ha detto: «Vi sono ora indizi che il regime sovietico intende umanizzarsi, ma occorre stare ai fatti ed i fatti più recenti sono che l'URSS ha annunciato la riduzione delle sue forze militari ed ha invitato gli altri a fare lo stesso. E' evidente — ha aggiunto — che nell'era atomica il bisogno d'impiego di grandi masse di uomini non esiste più. Quanto a Tito — ha osservato il leader repubblicano — egli è rientrato nell'orbita sovietica mentre a noi tutto ciò costa rinuncia alla dichiarazione tripartita e il fatto di avere alle nostre frontiere il dinamico comunista jugoslavo». Pertanto l'on. Pacciardi ha esortato il Governo a definire al più presto i confini tra noi e lo Stato jugoslavo e ad annettere poi immediatamente Trieste al territorio nazionale.

Ha avuto luogo quindi la votazione del bilancio, che ha dato i seguenti risultati: 230 voti favorevoli, 186 contrari.

In apertura di seduta, prima che si alzasse a parlare il Ministro, è stata data lettura degli ordini del giorno.

Delcroix ha invitato il Governo a dar conto delle consegne di profughi alla polizia jugoslava, ritenendo lesivo dell'onore nazionale il fatto che la concessione del diritto d'asilo sia demandata ad una commissione mista, anche se non sono da mettere in dubbio le smentite del Ministro degli Esteri circa l'esistenza di clausole segrete.

Gli onorevoli ANFUSO e DE TOTTO hanno invitato il Governo:

1) a provvedere all'istituzione di una flottiglia di controllo con il compito di pattugliare l'Adriatico.

2) A intervenire con estrema decisione nei casi di accertata malafede da parte slava in relazione alla cattura di nostri battelli.

3) Ad avvalersi, nell'eventualità del perpetuarsi di atti di pirateria ai danni dei nostri pescatori, dell'articolo 12 del citato accordo, che autorizza la denuncia immediata dell'accordo stesso nel caso di grave violazione da parte di una delle nazioni contraenti.

MARTINO E I RAPPORTI CON LA JUGOSLAVIA

Risolvere secondo giustizia la questione dei confini orientali

Attesa una prova di buona volontà per liberare i detenuti Dichiarazioni elusive in merito all'accordo sulla pesca

Roma, 14

Ecco il testo integrale della parte del discorso di Martino alla Camera, che si riferisce all'accordo per la pesca, al problema delle frontiere ed ai profughi:

«Dei rapporti commerciali dell'Italia con i paesi dell'Europa danubiana, cioè con l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Austria e la Jugoslavia, si è occupato in modo particolare l'on. Tolloy. Egli ha manifestato il desiderio che gli scambi si intensifichino e che si faccia in modo di interessare quei paesi all'economia del porto di Trieste. Lo desideriamo anche noi e condividiamo le aspirazioni a tale proposito dell'on. Tolloy. Posso assicurarlo che già ci siamo adoperati, ed anche con successo, al fine dell'incremento degli scambi. Abbiamo riconosciuto, noi pure, l'importanza del porto di Trieste come sbocco naturale dell'economia di quei paesi, ed infatti non abbiamo esitato a convocarne i rappresentanti alla conferenza di Roma indipendentemente da qualsiasi considerazione di ordine politico.

«L'on. De Marsanich, criticando gli accordi realizzati per la pesca in Adriatico, ha riferito — ha detto Martino — cose assai inesatte. Non desidero fornire adesso dettagli alla Camera, che potranno essere dati in più idonea occasione. Ma frattanto desidero far notare all'on. De Marsanich che non esistono trattati od accordi internazionali i quali prevedano una precisa ed uniforme estensione di acque territoriali, talchè la cronaca è sempre stata assai ricca di controversie a questo riguardo. Inoltre, non è esatto che l'Italia si sia impegnata a donare alla Jugoslavia 40 miliardi di lire, cosicchè — come l'on. De Marsanich sostiene — occorreranno 80 anni per ricavare col pesce il valore corrispondente. Gli accordi di collaborazione economica prevedono un «plafond» di finanziamenti a ragionevole interesse per acquisti di beni strumentali in Italia.»

«Molto cammino, tuttavia, resta ancora da compiere. E' tuttora aperta, anzi praticamente stagnante, la questione della delimitazione definitiva dei confini fra i due paesi, ma è da augurarsi che nella migliorata atmosfera generale, sia ora possibile affrontarla e risolverla secondo giustizia. Da parte nostra continueremo a compiere ogni sforzo in questo senso, con spirito pratico e realistico, ma ci attendiamo che a questo nostro atteggiamento di volonterosa cooperazione faccia riscontro una analoga ampiezza di vedute da parte jugoslava.

«Un ulteriore passo avanti sulla via della completa normalizzazione dei rapporti tra i due paesi esige che piena esecuzione venga data alle intese già raggiunte, ma inoperanti, relative alla liberazione reciproca dei detenuti. Lo scambio infatti non ha avuto che una esecuzione parziale e limitata mentre un centinaio di detenuti italiani attendono ancora la liberazione nelle carceri jugoslave e un certo numero di detenuti jugoslavi è trattenuto nelle carceri italiane. Io esprimo qui la speranza che il Governo di Belgrado voglia darci una prova concreta della sua buona volontà e ricambiare gli sforzi da noi compiuti per migliorare l'atmosfera dei nostri reciproci rapporti, affrontando nuovamente il problema in uno spirito costruttivo e lungimirante.

«Sono convinto — ha detto ancora Martino — che il graduale miglioramento che si otterrà sgombrando il terreno dalle questioni anzidette, permetterà di scendere sempre più in profondità in quell'opera di chiarificazione e di intesa che il Governo italiano si è proposto di svolgere e che fermamente persegue nei confronti della Jugoslavia.

«L'on. Anfuso — ha continuato il Ministro — è tornato ad insistere sulla questione dei profughi jugoslavi. Desidero chiarire che non esiste un accordo con la Jugoslavia che preveda una estradizione che non sia conforme alle leggi e alle consuetudini internazionali o qualsiasi altro accordo per il respingimento di profughi. Dirò anzi che quei casi nei quali si è proceduto al respingimento oltre frontiera di clandestini di nazionalità jugoslava, riguardano persone che cercavano di passare la frontiera italiana in violazione delle nostre leggi, non già per motivi politici, ma unicamente perchè spinti da ragioni di carattere economico. Si tratta, in altre parole, di clandestini che tentavano il passaggio della nostra frontiera sperando di trovare in Italia maggiori occasioni di lavoro o probabilità di emigrazione oltre Oceano.

«Aggiungo infine che la decisione di respingere tali clandestini «economici», come vengono ormai tecnicamente definiti, è presa dalle nostre autorità competenti in accordo con una commissione internazionale dell'Alto Commissariato per i rifugiati, che vaglia accuratamente ogni caso prima di prendere la propria decisione».

L'ABROGAZIONE DELL'ARTICOLO 113 DELLA LEGGE DI P. S.

COME LA CORTE È GIUNTA ALL'IMPORTANTE DELIBERAZIONE

Riconosciuta la competenza a giudicare le controversie sulla validità di leggi e atti anteriori alla Costituzione

Roma, 14

La prima sentenza della Corte Costituzionale si riferisce a trenta giudizi promossi con 18 ordinanze di Pretori, 8 di Tribunali, 3 di Corti di appello e 1 di Corte d'assise per una medesima questione di legittimità costituzionale, che fu discussa nell'udienza del 20 aprile scorso. Gli imputati erano accusati di trasgressioni al precetto dell'art. 113 del T. U. delle leggi di Pubblica Sicurezza per avere o distribuito avvisi o stampati nella pubblica strada, o affisso manifesti o giornali, ovvero usato altoparlanti per comunicazioni al pubblico, senza autorizzazione dell'autorità di Pubblica Sicurezza, com'è prescritto nel detto articolo, o anche, nonostante il divieto espresso di tale autorità.

Secondo i ricorrenti l'autorizzazione prescritta dall'art. 113 contrastava con l'art. 21 della Costituzione, il quale dichiarava che «tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione» (primo comma), e che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure» (secondo comma).

In tutti i giudizi intervenne il Presidente del Consiglio dei Ministri rappresentato e difeso dall'avvocato generale dello Stato il quale, in via principale, sostenne che nei riguardi della legislazione anteriore alla Costituzioe non v'ha luogo a giudizio di legittimità costituzionale, perchè le norme precettive della Costituzione importano abrogazione delle leggi anteriori che siano con essa incompatibili e la relativa dichiarazione è di competenza esclusiva del giudice ordinario; mentre le norme costituzionali di carattere programmatico non comportano difetto di legittimità di nessuna delle leggi vigenti anteriori alla Costituzione. In via subordinata, chiese poi che fosse dichiarato non sussistere incompatibilità tra l'art. 21 della Costituzione e l'art. 113 T. U. delle leggi di P. S. e 663 del Codice penale, con conseguente affermazione di legittimità costituzionale di queste disposizioni.

Dopo aver ricordato queste circostanze la motivazione della sentenza così afferma: «In ordine alla questione di competenza sollevata dall'Avvocatura dello Stato, è innanzitutto da considerare fuori di discussione la competenza esclusiva della Corte costituzionale a giudicare sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge, come è stabilito nell'art. 134 della Costituzione. La dichiarazione di illegittimità costituzionale di una legge non può essere fatta che dalla Corte costituzionale in conformità dell'art. 136 della stessa Costituzione.

L'assunto che il nuovo istituto della «illegittimità costituzionale» si riferisca solo alle leggi posteriori alla Costituzione e non anche a quelle anteriori, non può essere accolto, sia perchè, dal lato testuale, tanto l'articolo 134 della Costituzione quanto l'art. 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, parlano di questioni di legittimità costituzionale delle leggi, senza fare alcuna distinzione, sia perchè, dal lato logico, è innegabile che il rapporto tra leggi ordinarie e leggi costituzionali e il grado che ad esse rispettivamente spetta nella gerarchia delle fonti non mutano affatto siano le leggi ordinarie anteriori, siano posteriori a quelle costituzionali. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso la legge costituzionale, per la sua intrinseca natura nel sistema di costituzione rigida, deve prevalere sulla legge ordinaria.

Affermata in tal modo la competenza della Corte, la sentenza passa alla questione di legittimità costituzionale.

«E' evidentemente da escludere che con la enunciazione del diritto di libera manifestazione del pensiero — prosegue la sentenza — la Costituzione abbia consentite attività le quali turbino la tranquillità pubblica, ovvero abbia sottratta alla Polizia di sicurezza la funzione di prevenzione dei reati. Sotto questo aspetto bisognerebbe non dubitare della legittimità costituzionale dell'art. 113, se il conferimento del potere ivi indicato all'autorità di pubblica sicurezza risultasse vincolato al fine di impedire fatti che siano costitutivi di reati o che, secondo ragionevoli previsioni, potrebbero provocarli?

Ma, ciononostante, l'indeterminatezza originaria rimane e quindi così per l'autorità di pubblica sicurezza come per lo organo chiamato a controllarne l'attività a seguito di ricorso continua a sussistere un'eccessiva estensione di poteri discrezionali non essendo in alcun modo delineata la sfera entro la quale debbano essere contenuti l'attività di polizia e l'uso dei poteri di questa.

La Corte costituzionale deve perciò dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 113 del testo unico delle leggi di P.S., fatta eccezione per il comma 5.o, dove è disposto che «le affissioni non possono farsi fuori dei luoghi destinati dall'autorità competente», la quale ultima disposizione non è, comunque in contrasto con alcuna norma costituzionale e può mantenere la sua efficacia.

Concludendo la sentenza dice: «La dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 113 della legge di P.S. si ripercuote naturalmente sull'art. 1 del decreto legislativo 8 novembre 1947 n. 1382, che è con esso strettamente collegato; mentre non può essere dichiarata altresì l'illegittimità costituzionale dell'art. 663 del codice penale e dell'art. 2 del menzionato decreto legislativo 8 novembre 1947, che lo ha modificato, perchè le sanzioni stabilite nel detto articolo 663 C.P. si riferiscono non già esclusivamente al caso di fatti compiuti senza l'autorizzazione richiesta dall'art. 113 della legge di P.S., ma in generale alla inosservanza delle varie leggi che espressamente lo richiamano.

E' peraltro chiarissimo che le disposizioni del detto art. 663 C.P., in quanto sono riferibili al precetto dell'art. 113 della legge di P. S., non solo diventeranno inoperanti, ma dovranno essere travolte dalla dichiarazione di incostituzionalità delle disposizioni del medesimo articolo, anche agli effetti particolari indicati nell'ultimo comma dello art. 30 della legge 11 marzo 1953 n. 87».

ANCHE SE VENGONO SMENTITE UFFICIALMENTE LE VOCI DI DIVORZIO

UN ABISSO È SCAVATO TRA GIULIANA E BERNARDO

Fu il consorte che portò a Corte la «guaritrice» per la figlia quasi cieca quando la Regina era in preda a una grave disperata crisi nervosa

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aja, 14

Il Governo olandese si sforza di ridurre nei suoi limiti «privati», cioè «non costituzionali», che probabilmente sono i suoi limiti reali, l'influenza della signora Greet Hofmans sulla Regina d'Olanda, e la crisi che sembra esserne derivata.

La crisi esiste quasi certamente nei rapporti umani fra la Regina Giuliana e il Principe consorte Bernardo, che negli anni scorsi furono felicissimi, ma non si parlerà, quasi certamente di divorzio (e questo è stato dichiarato oggi ufficialmente da un portavoce del Governo), nè tanto meno di abdicazione. Non si vede pertanto come questo episodio, per oscuro che sia, possa danneggiare, come qualcuno ha supposto, le relazioni dell'Olanda con i Paesi del Patto atlantico.

La preoccupazione chiara del Governo è di escludere la possibilità di ogni riflesso politico e costituzionale. Questa preoccupazione è evidente, e serve a confermare, per contrapposto, che la signora Hofmans suscita, almeno, «preoccupazioni di carattere privato», che ovviamente non sono trascurabili. Se non fosse così, in un momento così difficile per la Famiglia reale olandese, il Principe Bernardo non si tratterrebbe a Stoccolma, ma sarebbe a fianco della Regina, e ai giornalisti che gli hanno chiesto spiegazioni avrebbe dato secche smentite invece di contrapporre degli eloquenti «No commenti».

«Tutto quanto è stato scritto sulla stampa estera — ha dichiarato un Ministro olandese — concerne solo i diritti e la vita privata della Regina. Noi siamo interessati solo alla affermazione di un conflitto costituzionale che sarebbe sorto fra la Regina e i suoi Ministri e all'ipotesi che la Regina possa abdicare. Questo non è vero». Nel loro insieme, le dichiarazioni che si sono ottenute da alti funzionari del Governo e della Casa reale ammettono che la signora Hofmans eserciti una notevole influenza sulla Regina, ma escludono che questa influenza si sia estesa, soprattutto nel periodo precedente alle elezioni che si sono svolte ieri, al campo politico.

Ieri anche la signora Hofmans si è difesa da questa accusa: «Esaminate a fondo la mia vita: non ci troverete nè ambizioni nè interessi politici. Non ho mai neppure votato e non voterò nemmeno a queste elezioni».

Anche i giornali olandesi, che oggi per la prima volta si occupano di questa materia, la circoscrivono alla vita privata della Regina. La decisione di informare i lettori olandesi di quanto occupa da giorni la stampa internazionale è stata presa ieri dopo una lunga riunione dei direttori dei giornali col Primo Ministro Drees. Un accordo era intercorso da tempo perchè la stampa non facesse il nome della signora Greet Hofmans, e per due volte negli ultimi giorni il Primo Ministro aveva pregato i direttori dei giornali di continuare a non occuparsene almeno fino al giorno delle elezioni.

Ieri i rumori di una crisi si erano fatti troppo forti in tutta Europa. Tutti i giornali che si erano occupati della vicenda, soprattutto i giornali inglesi, erano stati fermati spontaneamente dai distributori, ma alcune copie del «Daily Mail» e del «Daily Mirror», oltre che dello «Spiegel», che fu il primo a scriverne, venivano cedute alla borsa nera e nelle strade di Amsterdam si formavano capannelli di gente che leggeva le notizie proibite.

Ancora stasera, i fatti che sono alla base di tanti rumori sono pressochè ignoti in tutta l'Olanda. Il Primo Ministro Drees ha pregato i giornalisti olandesi di non dedicare alla storia delle lunghe cronache, ma solo dei commenti e delle spiegazioni: questi commenti che in alcuni giornali hanno scarsa evidenza, sono estremamente vaghi.

Sposi felici nel 1936: ora sulla coppia v'è l'ombra del dramma

Con grande parsimonia di particolari, i giornali di Amsterdam e dell'Aja riferiscono che alcuni giornali esteri hanno intessuto cronache scandalose sulla signora Hofmans, un'amica della Regina, che è stata descritta come una «Rasputin» olandese. La verità, affermano i giornali di qui, è «che la Regina è una madre preoccupata soltanto della salute della Principessina Maryke, e che la signora Hofmans ritiene di poter curare la Principessina della sua quasi totale cecità. Se questa signora, aggiungono i giornali, avesse veramente tentato di giocare una parte nella vita della Corte e nella politica del Governo, si potrebbe davvero parlare di conflitto costituzionale e anche di crisi di Governo. Ma le voci di crisi, quelle di abdicazione, e quelle relative a Ministri che non vorrebbero tornare a far parte del Governo sono smentite con estrema energia.

Per concordate che siano, anzi proprio perchè concordate con il Primo Ministro, queste smentite hanno valore ufficioso e illuminano la situazione nella sua giusta luce. Esse servono anzitutto a togliere alla vicenda il suo colore politico. E' stato smentito in tutti i modi che la Regina, sovrana costituzionale, abbia tentato di valicare i limiti che la legge fondamentale del Paese le impone, ed è smentito che chicchessia abbia tentato di spingerla su questa strada.

Dal giorno in cui la signora Hofmans venne a palazzo nel 1948, per portare le sue cure alla Principessina completamente cieca di un occhio e quasi cieca dall'altro, può darsi che la sua influenza sulla Regina sia cresciuta oltre i suoi meriti di guaritrice. Può anche darsi che questa influenza abbia colpito qualche suscettibilità, ma è probabile che, in presenza di uno scontento diffuso negli ambienti di Corte e di Governo, i giornali olandesi avrebbero deciso di assumere un atteggiamento più deciso. Essi esprimono invece la più assoluta fiducia nella probità umana e costituzionale della Regina Giuliana che, per la verità, è sempre stata universalmente riconosciuta.

Resta l'impressione, e si può dire la certezza, che l'unione coniugale di Giuliana e di Bernardo che fu tra le più felici mai conosciute nella Casa reale d'Olanda, sia naufragata. Le indiscrezioni di oggi servono a confermare un fatto che era stato rilevato da tempo, ma del quale mancano troppi elementi di giudizio. Visti, però, nella prospettiva di quanto si va rilevando in questi giorni, alcuni episodi ed accenni di episodi che in passato sembravano avere valore individuale, si legano tra loro e diventano rivelatori.

Nel 1936, quando i matrimoni reali seguivano ancora spesso la ragione di Stato, il fidanzamento di Giuliana d'Olanda con il Principe di Lippe-Biesterfeld, fece spicco per la sua originalità. «Quest'unione — aveva detto la Regina Guglielmina annunciandola al paese — è basata esclusivamente sull'amore». Se ne ebbero infinite prove, da quando i due fidanzati apparvero per la prima volta all'Aja a bordo di una macchinetta a due posti, a quando Giuliana meritò di essere chiamata «metà madre e metà Regina». I due coniugi non permisero mai che la vita di Corte prevalesse sulla vita di famiglia. «Avrò dodici figli — aveva promesso Giuliana — e almeno uno di questi sarà maschio». E ancora nel '48, all'incoronazione, aveva detto: «I doveri di madre per una Regina sono altrettanto importanti dei doveri di una qualsiasi altra madre d'Olanda».

L'infelicità entrò nella vita della Regina con la nascita della figlia quasi cieca, per la quale qualsiasi intervento medico si rivelò inutile. Fu il Principe Bernardo che portò a Corte la signora Hofmans, che «aveva avuto da Dio, a cinquantun anni, la rivelazione di poter guarire i suoi simili». La fiducia della Regina in questa donna, che Bernardo le aveva fatto conoscere forse soltanto per scrupolo di marito mentre ella era in preda ad una crisi nervosa, crebbe rapidamente. Assicurano che, nella famiglia degli Orange e ad esempio nella Regina Guglielmina, la fede abbia un filo di superstizione, come spesso accade: questa, in ogni caso, è l'opinione di Bernardo. Se questo è vero anche per Giuliana, l'ansia materna di guarire la figlia poteva giustificarla, ma Bernardo si rifiutava e si rifiuta di credere che «una piccola Rasputin potesse riuscire dove non erano riusciti insigni specialisti di tutto il mondo».

L'avversione di Bernardo prese aspetti violenti, ai quali si sarebbe opposta anche Guglielmina, la quale non perdonò, ad esempio, il genero di avere scelto per l'automobile il numero A.A.13 per mostrare la sua sfiducia anzi la sua sfida ad ogni forma di superstizione. Un primo accordo coniugale contro la minaccia di una «rasputinizzazione» della Corte olandese fu raggiunto quando Giuliana accettò che la signora Hofmans abbandonasse l'appartamento che lei le aveva messo a disposizione a palazzo. Ma i rapporti tra la Regina e la guaritrice non cessarono: la signora Hofmans andò ad abitare in una carovana senza ruote, nel parco di una villa. Peggiorarono nel frattempo sempre più i rapporti tra la Regina e il marito. I due coniugi cominciarono a vivere in appartamenti separati, comunicando fra loro attraverso bigliettini.

Molti notarono che anche in cerimonie pubbliche passavano ore senza rivolgersi la parola. Bernardo viaggia il più possibile; oggi, ad esempio, è a Stoccolma. Due mesi or sono, allo aeroporto di Amsterdam, molte persone furono testimoni di una piccola lite. Era stabilito che fosse presente un apparecchio di ripresa televisiva, ma l'apparecchio tardava. Spazientita, Giuliana volse le spalle per andarsene. Bernardo provò a richiamarla ma ne ebbe per risposta un secco «no». La seguì, lentamente, e ad un tratto si vide la Regina volgersi verso di lui e dirgli: «Hai capito che cosa ho detto?».

Assicurano che l'argomento usato ieri dal Primo Ministro Drees per convincere i direttori dei giornali olandesi a trattare l'argomento con equilibrio e parsimonia di particolari, è stato proprio questo: «Se il matrimonio di due amici va male e minaccia di andare peggio, noi non possiamo contribuire a rovinarlo, almeno finchè c'è speranza». La situazione è probabilmente questa: il matrimonio di Giuliana e di Bernardo va male ma c'è ancora speranza.

Alfredo Pieroni

Scepilov domani al Cairo per incontrarsi con Nasser

Il Cairo, 14

Si annuncia ufficialmente che il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov giungerà al Cairo sabato prossimo. Si precisa inoltre che i colloqui tra il Presidente del Consiglio egiziano Nasser e il Ministro sovietico avranno inizio nella serata di sabato stesso.

Anche il gen. Tanco arrestato a Buenos Aires

Buenos Aires, 14

La Radio argentina annuncia che il generale Raul Tanco, comandante in seconda del tentativo di ribellione della settimana scorsa, è stato arrestato a Buenos Aires dalla polizia militare nei pressi della Ambasciata di Haiti.

TORNATO IN POLONIA l'ex Premier Mykolajcik

Londra, 14

Stanislaw Mykolajcik, ex Primo Ministro del Governo polacco in esilio, ha fatto ritorno in Polonia, secondo quanto annunciato da Radio Varsavia. La radio aggiunge che egli è giunto nel pomeriggio all'aeroporto della capitale polacca dove si trovavano ad attenderlo la moglie e la figlia.

NULLA DI NUOVO sul fronte della Borsa

Milano, 14

Anche oggi in Borsa non si è lavorato. Nessun elemento nuovo, e tanto meno gli ordini del giorno emanati rispettivamente dai comitati direttivi degli agenti di cambio e dal consiglio generale dell'A.I.A.C. sono valsi a modificare la situazione.

Dinanzi allo sciopero ad oltranza dei procuratori e degli altri dipendenti di Borsa gli agenti di cambio non hanno potuto svolgere alcuna attività. Da soli, senza l'aiuto dei loro dipendenti, si trovano nell'impossibilità di compiere anche le operazioni inerenti alla liquidazione di fine mese.

CONCLUSA LA VISITA IN AMERICA DEL CANCELLIERE

Dieci minuti di colloquio tra Eisenhower e Adenauer

Il Presidente ha espresso la speranza che si possa agire per la liberazione dei 17 milioni di tedeschi dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Nella sua camera, nell'ospedale militare «Walter Reed», il Presidente Eisenhower ha ricevuto stamane l'annunciata visita del Cancelliere tedesco Adenauer, il quale era accompagnato dal Segretario di Stato americano Dulles. Adenauer e Dulles sono i primi visitatori ad essere ricevuti dal Presidente, dopo l'intervento chirurgico da lui subito sabato scorso, se si eccettuano i membri della famiglia Eisenhower e i più diretti collaboratori del Capo dello Stato alla Casa Bianca. Il dott. Heaton, il quale ha operato personalmente il Presidente, e James Hagerty, hanno augurato il benvenuto al Cancelliere Adenauer e al Segretario di Stato e li hanno immediatamente accompagnati nella camera presidenziale al terzo piano dell'edificio principale del grande ospedale militare americano.

La speranza che si possa addivenire alla riunificazione della Germania e l'espressione dei sentimenti di reciproca amicizia esistenti tra Stati Uniti e Repubblica federale tedesca sono stati i principali argomenti del colloquio tra Eisenhower, Adenauer e Dulles.

Così ha detto ai giornalisti il Segretario di Stato al termine del colloquio, durato una decina di minuti, aggiungendo in particolare che Eisenhower «ha espresso la sua profonda speranza che si possa agire in modo tale da promuovere la liberazione dei 17 milioni di tedeschi oggi sotto regime comunista e, quindi, l'unificazione della Germania».

Prima che Adenaur lasciasse l'ospedale per raggiungere lo aeroporto di Washington e rientrare in volo a New York, tanto il Cancelliere quanto Dulles hanno parlato ai giornalisti delle condizioni del Presidente. Affermando che Eisenhower si trova in «forma eccellente», Adenauer ha espresso il suo compiacimento per l'andamento del male e non ha nascosto la sua sorpresa per il modo con il quale il Presidente americano si va rimettendo, tanto da potere partecipare ad un colloquio a così breve distanza dall'operazione. Il Cancelliere ha riferito anche di avere domandato ai medici curanti spiegazioni su «questo miracolo». I medici hanno risposto che esso è stato possibile grazie alla robustezza dell'organismo di Eisenhower, in quanto «un organismo sano offre la base migliore per poter superare ostacoli» come quelli di fronte ai quali il Presidente si è venuto a trovare nei giorni scorsi.

Anche Dulles ha parlato dei «miracolosi progressi» avutisi dopo l'operazione ed ha sottolineato le condizioni di spirito ed il comportamento del convalescente. Al colloquio tra Eisenhower, Adenauer e Dulles erano presenti anche la signora Eisenhower ed un interprete del Dipartimento di Stato.

Il capo dei Servizi stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha fornito ai giornalisti alcuni particolari sul colloquio dei tre uomini di Stato. Tra gli argomenti del colloquio menzionati da Dulles hanno figurato in particolare problemi generali compresi nel comunicato congiunto tedesco-americano pubblicato ieri sera dal Dipartimento di Stato. Hagerty non si è soffermato per esteso su questi problemi ed ha aggiunto che Eisenhower, assiso su una poltrona a sdraio, ha espresso al suo visitatore tedesco il suo più vivo rammarico per non averlo potuto ricevere alla Casa Bianca.

Prima di prendere posto sull'aereo che lo trasportava a New York il Cancelliere tedesco ha dichiarato ai giornalisti di essere «molto soddisfatto dei colloqui avuti a Washington». Dulles ha accompagnato l'ospite tedesco all'aeroporto. Per quanto concerne la sua visita al Presidente, Adenauer ha affermato: Il mio colloquio con il Presidente Eisenhower è stato il punto culminante del mio soggiorno a Washington e sono felice di avere trovato il Presidente in ottime condizioni di salute».

Giunto a New York, a causa del forte caldo (all'aeroporto La Guardia la temperatura era di 36 gradi) Adenauer non ha fatto dichiarazioni alla stampa e non ha posato per i fotografi. Il Cancelliere si è incontrato con il Governatore dello Stato di New York Robert Wagner e ha funzionari dell'amministrazione cittadina.

Il bollettino medico diramato questa sera sulle condizioni del Presidente Eisenhower reca: «Lo stato del Presidente Eisenhower continua a progredire soddisfacente. Polso, pressione arteriosa e respirazione continuano a mantenersi stabili ed essenzialmente normali. Il Presidente ha nuovamente riposato e dormito per la maggior parte del pomeriggio. Nel pomeriggio sono state somministrate al Presidente piccole quantità di liquidi sia per via orale che per mezzo di endovenose. Il Presidente ha trascorso una buona giornata e il suo morale è alto».

Leo Rea

I propositi di Pineau

Una conferenza a 4 per il Medio Oriente

Parigi, 14

Il Ministro degli Esteri, Christian Pineau, ha lasciato stasera Parigi, diretto a New York. Prima di salire sull'aereo, ad Orly, ha avuto un colloquio, che si ritiene importante, con l'Ambasciatore francese al Cairo. Sembra che lo atteggiamento francese verso l'Egitto potrà essere riesaminato e che la Francia stabilisca a Kartum un'Ambasciata.

Come abbiamo già detto, il viaggio del Ministro degli Esteri a Washington è in rapporto con alcune iniziative che il Governo francese intenderebbe prendere per migliorare il clima della coesistenza tra l'Occidente e l'Oriente. Due altri scopi egli vorrebbe raggiungere. In primo luogo chiedere ai dirigenti americani di sostenere con maggiore simpatia e vigore la causa francese in Algeria, ritenendo che essa collimi, nei suoi interessi, con quella dell'Alleanza atlantica. In secondo luogo, Pineau vorrebbe proporre a Foster Dulles la convocazione di una conferenza a quattro per affrontare e risolvere il problema del Medio Oriente, tenendo presente le conclusioni della missione assolta da Hammarskjoeld. La conferenza offrirebbe anche la buona occasione di trattare l'intera questione araba e le agitazioni del nazionalismo che dal Cairo a Rabat hanno scosso la pace e l'ordine.

Riguardo all'Algeria, il Presidente della Repubblica, Coty, si recherà domenica prossima a Verdun per il quarantesimo anniversario della vittoria nella guerra del '18. In tale circostanza egli intende pronunciare un grande discorso sull'Algeria.

Intanto ad Algeri il Ministro residente, Lacoste, continua a dare nuovi impulsi all'azione militare di pacificazione nelle zone tormentate dal ribellismo. Egli ha tenuto stamane una conferenza segreta, con l'intervento di tutti i capi militari e civili.

UN INVITO CHE DIVERRA' CONSUETUDINE

Gronchi a colazione dal Presidente del Senato

Sempre più cordiali i rapporti tra gli organi costituzionali

Roma, 14

Il Capo dello Stato è oggi intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Senato. Il Presidente Gronchi è giunto a Palazzo Giustiniani, sede di rappresentanza del Senato, alle ore 13.25, accompagnato dal segretario generale Moccia è stato ricevuto dal Vicepresidente della assemblea, sen. Molè, e dal senatore Questore on. Vaccaro. Accompagnato al primo piano del Palazzo, il Capo dello Stato ha qui ricevuto l'omaggio del Presidente Merzagora, degli altri vicepresidenti, dei senatori Questori, dei capi dei gruppi parlamentari e dei presidenti delle undici commissioni permanenti. Il Presidente Merzagora ha espresso al Presidente Gronchi la deferenza del Senato per il primo magistrato dello Stato e la riconoscenza dei rappresentanti dell'assemblea per l'accettazione dell'invito.

Il Presidente Gronchi, il Presidente Merzagora e gli altri convitati sono quindi passati nel salone da pranzo di Palazzo Giustiniani, prendendo posto al grande tavolo ellittico, appositamente preparato. Al termine della colazione c'è stato uno scambio di brindisi che ha sottolineato la cordialità dello evento.

Il presidente Merzagora ha ringraziato il Capo dello Stato per l'immediata spontaneità con la quale egli ha accolto lo invito rivoltogli, aggiungendo che questa «novità» nei rapporti tra gli organi costituzionali dello Stato, nasceva sotto il segno della migliore, reciproca cordialità. In una Repubblica parlamentare è necessario — ha aggiunto il sen. Merzagora — che tra il Capo dello Stato e il Parlamento vi siano dei rapporti non soltanto ufficiali sul piano politico e costituzionali, ma anche dei rapporti umani che favoriscano la reciproca comprensione e collaborazione. Il Senato e nelle migliori condizioni per far ciò, data la feconda armonia che regna tra i suoi componenti che, al di sopra ed al di fuori delle rispettive posizioni politiche, hanno sempre saputo in questa seconda legislatura repubblicana realizzare una feconda collaborazione nel comune lavoro parlamentare.

Il Presidente Gronchi, volendo testimoniare la cordialità dell'incontro, si è rivolto al sen. Merzagora, che lo aveva interpellato con il «lei» protocollare, usando il «tu» e dichiarandosi molto soddisfatto della novità introdotta nei rapporti tra gli alti organi istituzionali dello Stato, che è anche un brillante mezzo per realizzare una più intensa presa di contatto al di fuori degli incontri di carattere ufficiale. Il Presidente Gronchi ha pertanto espresso il suo ringraziamento per l'invito rivoltogli, invito che ricambierà nei prossimi giorni al Quirinale ai suoi ospiti odierni.

In questo quadro politico ed in questa attività legislativa, l'apporto del Senato, ha affermato il Presidente della Repubblica, è insostituibile perchè il Senato per il suo carattere particolare, per l'atmosfera in cui si svolgono i suoi lavori, può essere sempre più un elemento di equilibrio nell'economia del sistema bicamerale.

Dopo aver formulato i propri auguri al Presidente del Senato e a tutti i componenti dell'alta assemblea, il Capo dello Stato si è cordialmente intrattenuto con i presenti.

Nel '53 la Cina aveva 583 milioni di abitanti

Washington, 14

Secondo una valutazione dell'ufficio del censimento, nel 1953 la Cina comunista aveva 583 milioni di abitanti e cioè più degli Stati Uniti e della Unione Sovietica presi insieme. Lo stesso ufficio rileva che l'incremento demografico annuale della Cina popolare sembra notevolmente superiore a quello degli Stati Uniti e dell'URSS, ma osserva che tali valutazioni sono basate soltanto su notizie diffuse dalla stampa e dalla radio dei comunisti cinesi.

«LASCIA O RADDOPPIA» DA' I PRIMI FATALI SEGNI DI STANCHEZZA

Tutti promossi meno il poeta - contadino in una serata priva di particolari emozioni

Raggiante e timorosa Maria Zocchi si avvia al traguardo dei 5 milioni assieme al «re del jazz» - Soltanto un accenno indiretto al caso Rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 14

«Lascia o raddoppia» da spettacolo si avvia lentissimamente a declassarsi ad un ruolo di avanspettacolo e si finirà — come del resto è avvenuto con le consorelle americane e inglesi — che gli sbadigli supereranno le emozioni. Se non ci fosse stato il pietoso scivolone del poeta-contadino, ci si potrebbe limitare ad elencare domande e risposte. Del caso Rossi solo un accenno indiretto quando Mike Bongiorno — premettendo che lo avevano pregato di chiarire ciò — ha avvertito il primo concorrente, Mario Fiorin di Padova, che «la prima risposta è quella che conta e se ci fossero dubbi ci rivolgeremo al notaio e sta a lui a decidere come devono andare le cose». Sconfessione circonlocutoria del suo operato di giovedì scorso.

Chi è Mario Fiorin? Un ispettore di una società di assicurazioni, commendatore, il quale riesce con la grande disinvoltura che gli deriva dalla professione a mettere in mostra le sue davvero ampie conoscenze sulla musica lirica. «Padova? è proprio una città particolare: abbiamo il Prato senza erba, un caffè senza porte e un santo senza nome». Quest'ultimo cioè il nome ce l'ha, si chiama Antonio, ma tutti lo designano per antonomasia «il santo» e basta. Altra specialità: «la gallina» padovana, nota in tutto il mondo».

Otto domande e otto risposte, inframmezzate da qualche barzelletta e da qualche spunto autobiografico: «Ho sessantaquattro anni, non sembra mica, eh? Non adopero occhiali, denti artificiali pochissimi, una vista che passa i muri, un udito formidabile ed uno stomaco a tutta prova perchè raddoppio sempre, quando si tratta di ribotte specialmente». Che speri di ricevere delle letterine profumate con espressioni ammirative?

Rassegna consueta di Verdi, Donizetti, Puccini, con il sorriso sulle labbra e con una promessa a mezza voce, per il futuro: «Non sono mica un attaccabrighe, io». Almeno un concorrente che bocciato non andrà in Tribunale a farsi dar ragione anche se l'avrà.

Imbottito comunque di sapienza teatrale andrà avanti alquanto, ma pare tema i dischi, anche lui come Bosi. A meno che non sia una posa. Come quando, risposto all'ottava domanda, ha chiesto briosamente «E' finita? che peccato».

E' seguita sul podio Giovanna Ferrara di 23 anni, da Robbio Lomellina, studentessa del quarto anno di chimica all'Università di Pavia. E' una ragazza moderna, dicono i suoi compagni di studio, vivace, intelligente. Non ha voluto essere truccata per presentarsi alla TV, il che le ha dato una leggerissima tintarella di esistenzialista. Il suo attore preferito è James Mason ed ha partecipato al Fraschini di Padova lo scorso aprile a due spettacoli goliardici. Il suo hobby è un po' insolito: la storia degli Stati Uniti d'America. Vi si è interessata fin da bambina cominciando con i fumetti per finire con i «western». Ha scritto qualche romanzo che tiene nel cassetto ed ha avuto una certa notorietà locale nel 1954 quando è stata eletta miss Lomellina.

Mike Bongiorno le ha fatto omaggio di un canestro di rose mandatogli dalla floraia milanese vincitrice lo scorso sabato del Totocalcio, la quale pensa evidentemente che non si vive di solo pane.

La studentessa ci ha tenuto a dire che veniva dalla provincia. In quanto alla storia americana, oltre ad essere molto interessante di per sè, le ha dato anche la possibilità di sapere che ci furono parecchi gli italiani a parteciparvi e ad illustrarsi. Anche Garibaldi trascorse alcuni anni su terra americana ma quando fu invitato nel 1861, allorchè scoppiò la guerra fra nord e sud, ad assumere un comando nell'esercito dell'Unione «per sue ragioni personali non accettò». Guardate un po' quante belle cose s'imparano.

Dopo avere riconosciuto fin dalle prime righe la Dichiarazione di Indipendenza ed avere identificato la lapide posta sul campo di battaglia di Lexington, ha riconosciuto la ballata di Davy Crockett. Per ventimila lire ha saputo dire che l'Alaska è stata ceduta dai russi agli Stati Uniti nel 1867 per 7 milioni e 200.000 dollari e per quarantamila lire ha indicato nella diapositiva il primo signore a sinistra, allampanatissimo, come Woodrow Wilson, Presidente USA nel 1919. E poi l'emendamento diciottesimo alla costituzione, sul proibizionismo; la canzone su John Brown la quale dice che terrorizzò la vecchia Virginia facendola tremare da un capo all'altro» e che «i veri traditori lo impiccarono come un traditore». Il che avvenne, ha precisato la ragazza, a Richmond il 2 dicembre 1859. Deve essere stato un pasticcio come quello che sta cuocendo Kruscev con il suo morticino. La dottrina di Monroe? Del dicembre 1823. Trecentoventimila lire e arrivederci.

Gli anziani fanno sempre un po' di compassione a questo giuoco. Non che sia sempre valida l'affermazione di Italo Svevo che «la natura prima di ucciderlo lo disonorò invecchiandolo»; ma pure il sentire una voce rauca, il notare certe titubanze caratteristiche, il vedere un passo incerto non possono aumentare il tono di questa rubrica. Anche se il soggetto di cui si appassiona il signor Ferruccio Gemignani, sia nuovo per il teleschermo: l'ippica. Questo pensionato pisano, che da un paio d'anni ha passato la settantina, ha consuetudine con i cavalli, i fantini e gli allevatori da dodici lustri e più. E' stato in confidente amicizia con Federico Tesio e la moglie del grande allevatore, Donna Lidia, gli ha fatto il più bel dono della sua vita quando gli ha mandato legati con i nastrini dai colori bianco e rosso della celebre scuderia i ferri di cavallo dei due celebri galoppatori «Botticelli» e «Ribot». Non dubita che anche qui gli porteranno fortuna.

Il signor Ferruccio ama tanto i cavalli da odiare il trotto, che secondo lui è un modo barbaro e innaturale di correre. Ammira soprattutto i purosangue inglesi. Precisa poi, a domanda, che i fantini non sono il fattore determinante di una corsa: quello che conta è il cavallo.

Dopo qualche titubanza alle prime domande i suoi occhi chiari dietro le spesse lenti si sono vieppiù rianimati ed ha sfilato via via tutta la serie dei quiz, che il pubblico non può dire se siano difficili o no. Per il vecchio pensionato però — amenesie a parte — il rispondere ad essi deve essere la cosa che può fare più agevolmente. Si è per lui sorvolato un po' sul regolamento di «Lascia o raddoppia» che non ammette professionisti sulla materia in esame. Troveranno sempre il modo di farlo cascare fra qualche settimana.

Rimandato a giovedì prossimo l'esame di Luciana Alagna, la bella diciannovenne, figlia di un alto magistrato della Corte d'appello di Milano, che vuole a tutti i costi farsi ammirare dal pubblico e che conosce a perfezione gli affari intimi di tutti gli dei dell'Olimpo (testo base il «Dizionario di Mitologia» del Tocci), si è passato alle vecchie conoscenze.

Primo della fila il dott. Mino Chirulli, quello del cavalluccio marino. Di interessante e di nuovo ha detto solo che per fare un buon brodetto bisogna farci bollire dentro anche delle pietre. Diventa più gustoso. Naturalmente le pietre devono essere quelle che sa lui, a due o tre metri dalla riva sui fondali e coperte da un'alga sottilissima detta «capelli di Venere». Il sapore che ne risulta è particolarissimo e prelibato. Per 640.000 lire: a quale carattere il moscardino, cefalopodo assai frequente nei nostri mari e di corrente uso gastronomico, deve il suo nome? Al forte odore di muschio che tramanda.

Oggi hanno indotto Enzo Cambi, raddoppiatore in geografia, a portare sul palcoscenico anche la sua fresca sposina, la professoressa di matematica Jolanda Neviani a scegliere una delle tre buste per lui. Ed il pubblico incuriosito della sua vicenda nuziale l'ha applaudita. Il quiz verteva sull'appartenenza dell'isola Mas-A-Tierra, al largo di Valparaiso, ad un gruppo che si chiama Juan Fernandez. Si vede che gli auguri di Dossena, il quale ha mandato al modenese un telegramma «di solidarietà geografica», hanno trovato la buona strada.

Ed eccoci alla sola vittima della giornata: a quell'Italo Foggi, detto «Burissi» che sempre ha affrontato con timore questo pubblico interrogatorio di terzo grado tanto che Mike Bongiorno ha dovuto ogni volta faticare non poco a rinfrancarlo. E sempre, bisogna dirlo, è stato schietto e naturale, opponendosi con cortesia ad ogni rizzamento a dare spettacolo di sè. Il che è riuscito gradito assai al pubblico, che gli si era affezionato e che quasi quasi piangeva con lui al momento del crollo.

Non se l'aspettava, però. Tanto è vero che stasera aveva diffidato addirittura il presentatore dal fargli la rituale richiesta del raddoppio. «Non me lo domandi neppure più! Puntava speranzoso sui cinque milioni, che rappresentavano per lui — ha affermato — più di cinque anni di duro lavoro.. Il quiz del milione voleva sapere da quale trattato, scritto ai primi del Trecento, fose tratto un brano in cui si condanna chi spregia la propria lingua ed esalta l'altrui, brano che viene riletto da Mike Bongiorno dopo che Foggi — con una tattica che sarebbe valsa fino a qualche settimana fa — aveva lanciato un timido «De vulgari eloquentia», soggiungendo «Io ci ho capito poco di quella domanda». Ma anche la seconda lettura non gli dice niente; patisce tanto, non vorrebbe che tutto finisca così, ma non sa trovare altro che ripetere «De vulgari eloquentia» intriso di disperazione; «con nella eco il pianto» come dice la sua poesia intitolata «Autunno».

Si trattava del «Convivio» di Dante Alighieri, gli dice Mike Bongiorno, accorato anche lui. L'ambascia fa dire al povero «Burissi» un'ultima cosa orrenda: «Ho confuso fra Dante e Convivio». La Fiat 600 non sarà una consolazione sufficiente. E neanche quel sacco di vitamine per le vacche Lida e Gigia che ha mandato alla TV un ammiratore. Del Foggi, non delle vacche. Quando si era trattato di scegliere la domanda, aveva detto: «Io mi affido alla signorina Campagnoli». Nel suo madrigale di lei aveva detto che «sembra che doni al cielo - l'armonia di un sorriso di fata».

Ormai non c'era più nè tempo nè voglia per valorizzare il «re del jazz» come ormai viene chiamato dagli amici Ettore Balli, specie da quando gli è stato offerto di preparare un film documentarstico per l'esibizione di alcuni fra i più apprezzati complessi jazzistici italiani. Il presentatore scusandosi gli propone di entrare subito in cabina e gli legge il quiz: «Nell'aprile del 1950 è stato inciso da un duo un «duo» un disco intitolato «Rebecca». Quali sono i nomi dei due musicisti che hanno partecipato all'incisione?». Pronta la risposta: «Il sassofonista Licomitz e il chitarrista Billy Bauer». Classici del pazz moderno.

Più avvenente e prosperosa che mai nel suo abito attillato a piselli bianchi Marisa Zocchi è emozionata come sempre, più di sempre: le treman le mani. Un cocktail attraentissimo: timorosa e raggiante. Anche per lei pochi preliminari. L'emozione più forte della settimana? Quella di una gita in aeroplano, per la prima volta nella sua vita. La domanda per due milioni e mezzo: «Quante volte il giro d'Italia si concluse a Roma?». Nel 1911 e nel 1950. Due volte. Vincitore del primo Galletti, del secondo Koblet, soggiunge.

Bene, brava, arrivederci alle 21 di giovedì prossimo. (Molti spettatori sono giunti stasera in ritardo per l'errato annunzio dell'altra settimana che lo spettacolo si sarebbe iniziato alle 21.15). Quanta roba si è potuto imparare, oggi: musica, storia, ippica, ittiologia, geografia, letteratura sport. E' proprio vero che tanto fa il Totocalcio per il capitalismo quanto «Lascia o raddoppia» per la cultura.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Ventinovesima puntata

1) *Mario Fiorin*, Padova, impiegato; tema «musica lirica»; vince L. 320.000.

2) *Giovanna Ferrara*, Robbio Lomellina, studentessa; tema «Storia degli Stati Uniti»; vince L. 320.000.

3) *Ferruccio Gemignani*, Pisa, pensionato; tema «ippica»; vince L. 320.000.

4) *Mino Chirulli*, Ponte San Pietro, impiegato; tema «ittiologia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Enzo Cambi*, Modena, impiegato; tema «geografia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

6) *Italo Foggi*, Piandiscò, colono; tema «letteratura italiana»; da quota 640.000 raddoppia e perde (consolazione una Fiat 600).

7) *Ettore Balli*, Milano, impiegato; tema «jazz»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

8) *Marisa Zocchi*, Pratolino, barista; tema «ciclismo»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

I RIFLESSI DELLA POLITICA DI «DESTALINIZZAZIONE»

LA CORRENTE AUTONOMISTA SI AVVANTAGGIA IN SENO AL P.C.I.

Oggi il Consiglio dei Ministri nominerà il comitato a cinque che dovrà occuparsi di portare a compimento il piano Vanoni

Roma, 14

L'esauriente puntualizzazione dell'attuale situazione internazional e della posizione che in essa mantiene l'Italia, è stata il fulcro del discorso con il quale il Ministro degli Esteri ha concluso stasera a Montecitorio il dibattito sulla politica estera del paese. Ed è stata, la politica estera, ancora al centro della giornata: così come lo sarà domani dovendo il Consiglio dei Ministri occuparsi ben più diffusamente di quanto fece l'altro giorno dei documenti sovietici sul disarmo e dell'atteggiamento che il Governo si accinge ad assumere nei confronti dei documenti stessi e delle proposte in essi contenute.

Appare chiaro, comunque, che l'atteggiamento del nostro Governo non sarà difforme da quello degli altri Governi dell'Occidente e non sembra azzardato presumere che la risposta alla lettera di Bulganin sarà improntata alla sensazione ormai largamente diffusa che la nuova mossa sovietica non si differenzi da quelle precedenti e che pertanto nessuna fiducia possono riscuotere iniziative di disarmo che non siano saldamente ancorate a controlli ed ispezioni. Superfluo aggiungere che, anche per le limitate disponibilità di bilancio che può destinare alle spese militari, l'Italia è favorevole ad ogni concreta intesa internazionale che imposti su basi serie la questione della riduzione degli armamenti.

E' un argomento, del resto, questo delle spese militari, (e quindi della riduzione degli armamenti) che tornerà ben presto in discussione. Infatti martedì prossimo a Montecitorio avrà inizio l'esame del bilancio della Difesa, che costituendo una specie di logico complemento alla discussione del bilancio degli Esteri, il Presidente dell'Assemblea ha preferito anticipare di modo che seguisse a brevissima scadenza il voto sul bilancio di Palazzo Chigi.

In fatto di politica interna il Consiglio dei Ministri di domani dovrà proseguire nella discussione dello stralcio quadriennale del piano Vanoni e nominare il comitato di Ministri che dovrà presiedere al coordinamento dei provvedimenti già presi e da prendere nel quadro, appunto, del piano che si vuol attuare. Del comitato farebbero parte sotto la presidenza dell'on. Segni, cinque Ministri dei quali quasi certamente tre democristiani, un socialdemocratico e un liberale.

Del piano Vanoni, intanto, si è occupata oggi la direzione democristiana che continuerà i lavori ancora domani mattina: e dal dibattito seguito alle relazioni di Zoli e di Campilli, è emerso un pieno accordo sulla impostazione governativa del piano Vanoni nonchè la necessità che in quest'opera il partito faccia il massimo sforzo per appoggiare l'azione del Governo.

All'inizio della riunione Fanfani si era occupato della situazione postelettorale pur senza entrare nel merito delle situazioni locali più delicate e accennando soltanto al fatto che si stava lavorando nello spirito delle decisioni del Consiglio nazionale, confortate dal consenso delle direzioni degli altri partiti del centro. Questo stesso punto di vista è espresso dall'on. Andreotti in un articolo che egli ha scritto per la rivista «Concretezza», in cui, esaminando l'esito delle elezioni e la situazione postelettorale, il Ministro afferma tra l'altro: «Fedeli alle premesse della vigilia, noi continuiamo a credere che il fine primario del voto sia stato quello di avere amministrazioni quadriennali, efficienti ed oneste.

I democristiani, ormai, appaiono perfettamente d'accordo sul non voler stringere accordi nè a destra nè a sinistra, sia per considerazioni di ordine morale sia per considerazioni di ordine pratico in quanto si rileva che un eventuale spostamento degli assi delle amministrazioni locali sarebbe a tutto guadagno delle sinistre e in particolare dei comunisti, proprio nel momento in cui il PCI si trova in crisi. Di tale crisi avrebbe parlato lo stesso Nenni, secondo rivelazioni di questa sera nel colloquio che ebbe con Matteotti nel corso del quale avrebbe ammesso che in Italia e all'estero il comunismo sta attraversando il periodo più critico di tutta la sua storia.

Oggi i deputati del PSI si sono adunati per discutere dell'applicazione dell'art. 17 della legge tributaria e si sono pronunciati per la piena attuazione dei principii sanciti dalla legge stessa. La parte più interessante della riunione sta nel fatto che Nenni, secondo indiscrezioni, avrebbe tentato di giustificare il suo tanto discusso silenzio nel dibattito di politica estera, adducendo di non aver voluto prender la parola perchè sarebbe stato troppo penoso per lui parlare in un momento in cui è in atto una revisione della politica estera dei paesi socialisti ed in particolare della Russia.

Alle Botteghe Oscure si è riunita la segreteria del PCI decidendo la convocazione entro il mese del comitato centrale in previsione della preparazione del congresso che dovrebbe tenersi in ottobre. Si parla di modificare la struttura organizzativa interna che renda possibile una qualche influenza della base nella determinazione della linea politica del partito, e si parla di un ampio rinnovamento della carica che significherebbe, in sintesi, una destalinizzazione interna che vedrebbe avvantaggiarsi Amendola ed i suoi amici i quali sostennero nel passato una linea, anche se moltò moderatamente, più autonomista. Ma si tratta di voci.

ASSEGNATI I PREMI alla 28.a Biennale di Venezia

Venezia, 14

Si è riunita oggi, sotto la presidenza di Raymond Cognat (Francia) la giuria internazionale per l'assegnazione dei premi della XXVIII Biennale di Venezia.

Il comandante Massimo Alesi, presidente della Biennale, ha rivolto il suo saluto ai componenti della giuria. Quindi il prof. Pallucchini ha commemorato l'arch. Josef Hoffmann, deceduto il mese scorso.

I lavori si sono conclusi in serata con l'assegnazione dei seguenti premi: premio della Presidenza del Consiglio di lire 1.500.000 per un pittore a Jacques Villon (Francia); premio della Presidenza del Consiglio di lire 1.500.000 per uno scultore a Lynn Chadwick (Granbretagna); premio della Presidenza del Consiglio di lire 250.000 per un incisore a Shiko Munakata (Giappone); premio della Presidenza del Consiglio di lire 250.000 per un disegnatore ad Aldemir Martins (Brasile); premio del Comune di Venezia di lire 1.300.000 per un pittore ad Afro (Italia); premio del Comune di Venezia di lire 1.300.000 per uno scultore a Emilio Greco (Italia); premio del Comune di Venezia di lire 200.000 per un incisore ad Antonio Music (Italia); premio del Comune di Venezia di lire 200.000 per un disegnatore, «ex aequo», ad Anna Salvatore e Caggo Mattioli.

Domani la giuria proseguirà i suoi lavori per l'assegnazione degli altri premi.

Forse un delitto la bimba nel pozzo

Napoli, 14

Dopo ventiquattro ore di ricerche i carabinieri hanno ritrovato in un pozzo di Forio d'Ischia, il cadavere della piccola Lucia Luongo, di 8 anni. Sul corpo della bambina sono state rilevate alcune lesioni. I carabinieri, hanno fermato un giovane del luogo. Il pozzo si trova a poche centinaia di metri dall'abitazione della Luongo.

Il fermato è il fabbro Salvatore Luongo di 33 anni, zio della bambina. Il Pretore di Ischia ha ordinato la perizia necroscopica. L'ipotesi di un delitto va prendendo sempre più consistenza. Lucia Luongo è stata vista per l'ultima volta nel pomeriggio di ieri, mentre giocava con altre bambine nei pressi della sua abitazione in contrada Monterone, di Forio d'Ischia. Ad un tratto s'era allontanata dicendo che doveva rientrare in casa, ma che sarebbe ritornata. Invece non si è fatta più vedere. L'assenza della bambina è stata notata dalla madre Vincenza Monti ieri sera al suo ritorno da Lacco Ameno, dove s'era recata in mattinata per visitare una sorella. Alle 21 la donna ha denunciato la scomparsa della bimba alla Stazione dei carabinieri.

LA RIUNIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PREZZI

Approvato l'aumento delle tariffe ferroviarie

Resta invariato rispetto al '55 il prezzo del grano per Trieste

Roma, 14

Il Comitato interministeriale prezzi, riunitosi stasera sotto la presidenza del Ministro Cortese e con l'intervento dei Ministri Angelini e Colombo e dei Sottosegretari Mannironi, Caron, Treves, Bozzi e Delle Fave, ha dato parere favorevole al progetto di revisione delle tariffe viaggiatori delle Ferrovie dello Stato e alle proposte formulate dalla Commissione centrale prezzi.

Come è noto, il progetto presentato dal Ministero dei Trasporti prevede l'aumento medio del 14 per cento e dell'8 per cento delle basi di tariffa attualmente previste per la seconda classe (nuova prima) e per la terza classe (nuova seconda).

Viene innanzitutto rettificata l'attuale curva di differenzialità: presentemente agli effetti del computo dei prezzi le distanze sono divise in 4 zone: da 1 a 400 chilometri, da 401 a 800 chilometri, da 801 a 1000 chilometri e oltre 1000.

Secondo il progetto le zone vengono ridotte a tre solamente: e cioè da 1 a 700 chilometri, da 701 a 1000 chilometri e oltre 1000 chilometri. Conseguentemente per le distanze tra 401 e 700 chilometri, nelle quali ricadono i percorsi di maggiore importanza (ad es. Roma - Milano, Roma - Torino, Roma - Genova, ecc.), ai fini del computo della tariffa non si verificherà più la differenzialità decrescente e tale innalzamento della curva si ripercuoterà anche sui prezzi delle distanze superiori a 700 chilometri.

La nuova tariffa ordinaria prevede i seguenti prezzi a chilometro: per la prima classe lire 11.40 lire 7.60, lire 1.94, rispettivamente per le tre zone di percorrenza da chilometri 1 a 700, da 701 a 1000 e oltre 1000. Per la seconda classe i prezzi sono: lire 6.36, lire 4.24, lire 1.08.

Le attuali sette tariffe ridotte (2, 3, 4, 5, 6, 7 e 51) sono state limitate a 5 (2, 3, 4, 5, 6). La tariffa ridotta n. 2 comporta una riduzione del 15 per cento; quella n. 3 del 20 per cento; la n. 4 del 30 per cento; la n. 5 del 40 per cento; e la n. 6 del 50 per cento.

I militari usufruiranno della tariffa n. 6. Per i giornalisti resta invariata la tariffa ridotta del 70 per cento che è prevista da un'apposita legge. Uguale riduzione del 70 per cento rimane anche per i mutilati e gli invalidi.

Gli aumenti, si rendevano assolutamente necessari per alleviare almeno in parte il grave deficit del bilancio ferroviario. Le tariffe italiane erano infatti tra le più basse d'Europa, pari soltanto a 31 volte quelle del 1938. Un viaggio di 70 km. in terza classe a tariffa ordinaria costa in Italia 415 lire, in Olanda 468, in Belgio 597, in Norvegia 71, in Germania 755, in Francia 819 e in Svizzera 1080.

Il Comitato ha approvato quindi i prezzi di conferimento del grano nazionale di produzione 1956, nonchè i prezzi di cessione all'industria molitoria e il prezzo del grano per Trieste che sono rimasti tutti invariati rispetto a quelli stabiliti per l'anno 1955.

Tali prezzi sono: per il grano tenero 6.800 al quintale per la Italia Settentrionale; lire 7050 al quintale per l'Italia Centrale e lire 7300 al quintale per l'Italia Meridionale e insulare.

Per le tre zone i prezzi del grano duro rimangono fissati in lire 7550, 7800 e 8050.

Autorizzazione a procedere contro quattro deputati

Roma, 14

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio della Camera ha esaminato varie domande pervenutele dall'autorità giudiziaria.

Mentre ha negato le richieste autorizzazioni nei confronti dell'on. Cianca (PC) per omessa denunzia di mutamento della periodicità di un giornale, dell'on. Di Stefano (MSI) per ingiurie; dell'on. La Rocca (PC) per riunione senza preavviso; dell'on. Albarello (PSI) per riunione senza preavviso, la Giunta ha concesso quelle contro gli on. Linde Marzio, De Totto e Roberti, tutti del MSI; per apologia del fascismo, e contro l'on. Pozzo, già aderente a MSI, imputato di emissione di assegni a vuoto.

La televisione a rilievo scoperta da due svizzeri?

Ginevra, 14

Due abitanti di Nyon, Marc Chopard, fotografo, e H. R. Boehlen, avrebbero scoperto un sistema di televisione a rilievo. La notizia è data dal giornale «La Suisse», il quale precisa che verrà compiuto un esperimento la sera del 2 luglio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale si avrà cielo irregolarmente nuvoloso con piogge sparse e isolati temporali, specie sull'arco alpino. Sulle rimanenti regioni le condizioni del tempo si manterranno in genere buone, ma con possibilità di qualche temporale nel pomeriggio sui rilievi. Al mattino foschie e nebbie in Val Padana, nelle valli minori e lungo i litorali. La temperatura non subirà notevoli variazioni. I mari saranno leggermente mossi.

ALLESTITO A ROMA un «supermercato» americano

Roma, 14

Il primo «supermercato» americano completo che sia mai stato costruito al mondo a scopo dimostrativo si aprirà il 18 giugno al Palazzo dei congressi dell'EUR, a Roma. La mostra, che è stata organizzata in coincidenza col terzo congresso internazionale per la distribuzione dei prodotti alimentari, sarà aperta ai membri del congreso, a numerosi gruppi tecnici italiani e al pubblico in genere.

La realizzazione di questo gigantesco supermercato — che espone oltre 2.500 prodotti diversi ed è uguale in tutto alle migliaia di supermercati che esistono negli Stati Uniti e in altri paesi del mondo — è stata possibile grazie alla collaborazione fra il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti e centinaia di industrie private riunite nella NAFC. Tutte le attrezzature e tutti i generi esposti sono stati forniti gratuitamente dall'industria americana per la realizzazione della mostra.

LE NOVELLE DI IPPOLITO NIEVO

UN antico affetto ci lega a Ippolito Nievo. *Le confessioni d'un italiano* (o d'un ottuagenario» che fosse) è stato il «livre de chevet» della nostra adolescenza. Figuratevi con quale animo e quale interesse ci siamo precipitati su questo *Novelliere campagnuolo* (Einaudi, 1956), non appena letto sul frontespizio il nome di Ippolito.

Qui, è alle prime armi. Queste novelle sono gracili, talvolta ingenue, talvolta dalla tessitura troppo elementare: ma riescono ad uscire da un certo impaccio, da una certa scontrosa ruvidezza, per una intima grazia che le illumina, proprio come càpita alle villanelle cascate nella vita turbinosa della città.

Queste novelle uscirono alla spicciolata. Non gli riuscì, povero Ippolito, di riunirle in un libro (sappiamo come morisse giovane nel naufragio dell'«Ercole»), e sì che s'era dato da fare per commuovere l'editore anche di mezza tacca! In data 10 maggio 1856, giusto cent'anni fa, scriveva all'amico Arnaldo Fusinato: «Andando a Venezia credi si potrebbe trovare alcun tipografo il quale a patti onesti si assumesse la pubblicazione di alcune mie novelle camperecce sotto il titolo di *Novelliere campagnuolo?*». E il 14 marzo 1857, in una lettera da Udine a Carlo Gobio, tornando sull'argomento che gli stava a cuore, scriveva: «Vengo a Milano con un altro carico di mercanzia: Le sono sette novelle camperecce fra pubblicate nei giornali ed inedite, da raccogliersi in volume col titolo di *Novelliere campagnuolo*».

E' il suo primo libro. Una sosta pensierosa e laboriosa nella scorribanda lirica di *Reminiscenze, Lucciole, Amori garibaldini*, i suoi libretti di versi. Una preistoria villereccia delle *Confessioni d'un italiano*, con tante figure e figurine plasmate nella maiolica e certe vicende che si svincolano dal realismo per mirare al puro idillio.

Ippolito, forse, ha letto e meditato uno scritto di Cesare Correnti uscito nel '46: *Della letteratura rusticale*, un battagliero «manifesto» dove il milanese accenna alle polemiche che da anni si combattono intorno ai termini «classico» e «romantico», «essere» e «non essere», «primato» e «miseria», e poi richiama l'attenzione del pubblico sulla reale condizione dei contadini, costretti a vivere nell'ignoranza, al margine della umana società.

Di quegli anni è il successo di George Sand, buona amica del Risorgimento e buona amica di Ippolito, che all'irrequietezza della donna accoppia una viva sensibilità di scrittrice. Grazie a George Sand e ai suoi libri (*La mare au diable, La petite Fadette, Les maitres sonneurs*), usciti tra il '46 e il '53, si diffonde in Italia un gusto per il racconto agreste e insieme una nostalgia per una tradizione letteraria che allinea i nomi cospicui di Lorenzo il Magnifico, di Angelo Poliziano, di Michelangelo Buonarroti il Giovane.

Molti si lasciano attrarre nell'orbita della Sand. Giulio Carcano per esempio, che scrive un racconto, «Nunziata», tra fatuo e astratto e piuttosto convenzionale; e Caterina Percoto che si studia di essere il più possibile realistica, guadagnandosi il nomignolo di «Sand italiana».

Invece, la vocazione di Ippolito è ben sentita, radicata nel profondo, portata a fine con un impegno e una serietà d'intenti veramente esemplari. E' alla ricerca d'uno stile, è alla ricerca soprattutto d'un linguaggio. Aguzza l'orecchio al «parlato» dei suoi villici, e i vocaboli dialettali, i venetismi, si inseriscono nel periodo come il brillante nel castone dell'anello, sì che la prosa, buona prosa italiana, tutta s'avviva di quel brillio.

Ippolito fin allora ha scritto versi, d'amore e patriottici. Forse medita un racconto più ponderoso, quasi un romanzo fiume; ma intanto si esercita con queste novelle, cerca di infonder loro l'aroma dell'erba, il sapore dei frutti, il colore del cielo del suo Friuli; e allinea stagioni, scorci di paesaggio, uomini e animali della sua terra, più per obbedire ad una intima sollecitazione che per seguire un genere letterario «à la page».

Ippolito pensa ai poeti che per ricondurre le virtù dal cielo alla terra tentarono sempre di richiamare l'attenzione degli uomini alla vita dei campi. Virgilio chiamava fortunati i contadini perchè conoscono la propria ventura. Parini cantava la aria salubre della campagna che accende gli spiriti, reintegra le forze e rallegra l'animo. Leopardi benediva «i lievi nuvoletti — e il primo degli augelli — susurro e l'aura fresca — e le ridenti piagge».

Un lieve intento populista affiora qua e là. Sentite questa tirata contro i «signori»: «Lavoro per tutti, io, ma dico di accomodarmi difficilmente coi signori, perchè essi, vedete, comprano le nostre braccia e intendono che mandiamo al diavolo il cuore e la testa».

Indulge alla divagazione, ma la sua simpatia è per le descrizioni. Gli interni sono il suo forte. Mettetelo al cospetto d'un focolare e d'un paio d'alari, mostrategli sulla parete fuligginosa paioli, schiumarole, leccarde, e ne usciranno fuori pagine così sgocciolanti di colori che non han nulla da invidiare al quadro d'un fiammingo, van Breughel o van Ostade che sia.

Il suo motivo ricorrente è il contrasto sociale tra contadini e cittadini, e al discorso sentenzioso o moralistico s'aggiunge spesso una vena di malizia o un umorismo d'un particolare timbro. Davanti ai contadini, davanti alla schiettezza dei contadini, Ippolito si commuove al punto d scrivere: «Ammirateli e amateli! Al qual effetto non è d'uopo scrivere un librattolo come malamente ho fatto io, ma avvicinarli, conoscerli, istruirli; insomma far loro del bene e lasciare ch'essi a se stessi lo facciano alla loro maniera».

Anche il più irriducibile «inurbato», giunto alla terza novella o giù di lì, sentirà fremere nel suo sangue gli antichi umori rurali e toglierà nauseato l'occhio dal grattacielo per volgerlo, al di là della cinta delle mura urbane, allo spiraglio di verde che annuncia la presenza della campagna. E la bell'anima di Ippolito, dall'alto dei cieli, avrà tutte le ragioni per fremere di viva soddisfazione.

Mario dell'Arco

ATTIVITA' CULTURALE della Discoteca di Stato

Roma, 14

Nel corso della stagione 1955-1956, la Discoteca di Stato ha curato lo svolgimento di venti audizioni culturali. Nella prima è stato celebrato dal maestro Valabrega il bicentenario di Mozart; nella seconda, la «Missa Pro Pace», di Alfredo Casella, è stata illustrata dal maestro Petrucci.

Si sono avute quindi, cinque conversazioni della prof. Alfonsina Morelli-Marinangeli, a illustrazione e commento di musiche per i giovani alle quali ha assistito un uditorio composto da studenti delle scuole secondarie.

Fra i programmi di più definita fisionomia, nella stagione conchiusa, sono da ricordare: la conversazione di Cesare Giulio Viola a ricordo di due grandi attori scomparsi: Maria Melato e Ruggero Ruggeri, conversazioni di Gioacchino Forzano su «I miei libretti per Mascagni e Puccini» e del maestro Carlo Landi su Beethoven.

Nella trascorsa stagione la Discoteca di Stato ha inoltre curato la pubblicazione della prima serie di una «Antologia sonora della letteratura italiana», comprendente brani di opere di Dante, Petrarca, Machiavelli, Guicciardini, Ariosto, Tasso, Alfieri, Parini, Foscolo, Leopardi, Manzoni e Carducci.

In seguito agli ultimi sanguinosi scontri fra greci e turchi a Nicosia i soldati inglesi hanno eretto barriere di filo spinato per separare il quartiere turco dal resto della città

RIUNITI A CONGRESSO IN FRANCIA I FONDATORI DI UNA SCIENZA NUOVA

Per gli studiosi di «parapsicologia» è accertata l'esistenza di un sesto senso

Inspiegabili episodi al confine del sovrannaturale - Forse la personalità umana dispone di un aspetto non fisico che sfugge alle leggi dello spazio e del tempo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

In tutte le epoche di transizione, in cui l'animo umano è invaso dal senso di una grande aspettazione, si vedono sorgere come funghi gli astrologhi, gli indovini, i cartomanti, i chiromanti, tutti coloro, insomma, che pretendono di saper leggere nel futuro. Un'inchiesta condotta da un settimanale ha rivelato che soltanto a Parigi seimila astrologhi dànno centomila consultazioni al giorno. Il numero delle persone che si dedicano in tutta la Francia al mestiere di «lettori del futuro» è di trentaquattromila. L'inchiesta non ha potuto stabilire a quanto ammonti il totale delle somme che i francesi spendono per conoscere la loro esistenza da venire. Si hanno, tuttavia, delle indicazioni precise che non possono non destare stupore. Se, per esempio, un astrologo da strapazzo, di quelli che stanno in baracconi nei giorni di fiera, chiedono per un oroscopo la modica spesa di cinquanta franchi, ve ne sono altri che praticano prezzi molto alti.

A Nizza esiste l'«Institut Astrologique de Carthage» che ha una clientela molto seria alla quale fornisce copiosi oroscopi — si tratta di una dozzina di carte con diagrammi colorati — per la somma di ottantacinquemila franchi ognuno. Non tutti gli astrologhi pretendono una simile somma. A Parigi un oroscopo può costare dai mille ai tremila franchi. In grosso modo, secondo un calcolo fatto dallo stesso settimanale, la spesa totale che i francesi affrontano per sapere quel che deve succedere loro nel corso dell'anno e negli anni futuri è di trenta miliardi all'anno.

Un antico mistero

Il fenomeno non deve sorprendere, nè si deve credere che sia limitato alla Francia. Alcune statistiche pubblicate dall'Unesco, riferiscono che in più di mille quotidiani di Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera e Stati Uniti figura una rubrica astrologica. Il lettore, anche il più incredulo, finisce per gettarvi un'occhiata, per farsi un po' suggestionare da quel che vede scritto accanto al proprio segno zodiacale e per ritenerlo indispensabile.

Ma non vogliamo parlare di astrologia. Pur rimanendo in un campo analogo, intendiamo riferire un interessante e curioso congresso tenuto di recente in Francia, a Royaumont, al quale hanno partecipato centinaia di scienziati, psichiatri, teologi, medici. Si è trattato del congresso d'una scienza nuova, che è ancora ai suoi balbettamenti e che si chiama «parapsicologia». Tenendosi lontani da tutto quello che è ciarlataneria e da tutti coloro che trafficano sul «sovrannaturale», siano essi maghi, indovini, fachiri, occultisti, i partecipanti al congresso si sono riuniti per chinarsi su uno dei più capziosi misteri della natura umana: ossia l'esistenza di quel sesto senso, che è indubbiamente nell'uomo e che permette la percezione di sensazioni e fatti che sfuggono alle facoltà razionali. L'uomo primitivo sapeva usare tali possibilità, che sono d'altra parte adoperate nelle solitudini del Tibet e nelle immense foreste africane. I cultori di questa nuova scienza intendono esplorare scientificamente tali forze oscure e porle al servizio della medicina. Sarà possibile?

E' certo che nessuno può mettere in dubbio, il fenomeno della premonizione. Basta frugare nella storia per avvedersene. Abramo Lincoln, per esempio, sognò la sua morte, nell'aprile 1865, qualche giorno prima dell'evento tragico. E più avanti nei tempi, chi non ricorda che Creso assistette in sogno all'uccisione del figlio? E Plutarco non racconta che Calpurnia sognò la morte di Giulio Cesare? E' inutile rievocare altri fatti. Senza più disturbare la storia, fermiamoci a considerare due episodi. E' il prof. Lhermitte, dell'Accademia di medicina, che li narra. «Un mattino d'inverno accompagnavo un amico alla clinica dove doveva essere operato d'urgenza. Era appena giorno, ci si vedeva ancora poco, noi camminavamo sotto la pioggia spiando la venuta di un tassì. La febbre s'era impossessata del mio amico che, d'improvviso, m'indicò sul marciapiede con un dito una carta da gioco, coperta di fango. «Se è un joker — mi disse — sono salvo. Tutto andrà bene». Io raccolsi la carta. Era infatti un joker. Non c'è uomo che non abbia avuto nella sua vita due o tre volte un simile incontro con l'inatteso».

Un altro episodio è riferito da Robert Amandou nel suo volume «La Parapsychologie» (ed. Denoel): «Uno studente di liceo sogna che il suo professore interroga un compagno, e poi un altro che rispondono male, infine rivolge la domanda a lui, che risponde giusto. Da sveglio, egli ricorda quel che ha detto nella risposta. L'indomani, in classe, si ripete la scena sognata. Il professore interroga i due compagni, che non sanno rispondere, e poi lui, che risponde allo stesso modo del sogno. Come spiegare tale fatto?». La domanda è davvero imbarazzante, tanto più che fatti del genere sono all'ordine del giorno. Uno scienziato americano ne ha riferiti ben quattromila in un'opera sulla parapsicologia. L'unica spiegazione è che la personalità umana deve possedere un aspetto che sfugge alle leggi dello spazio e della durata, ossia un aspetto non fisico. Ed è su questo aspetto che si sono fermati il centinaio e più di congressisti di Rayaumont. A loro giudizio, da molti segni, si deve ritenere che il mondo d'oggi è alla vigilia di scoperte talmente rivoluzionare che la rana di Galvani al confronto rivelerebbe le sue miserevoli proporzioni. Ma, per essere più chiari, vediamo quel che essi pretendono: 1) che esista tra il mondo esteriore e l'uomo rapporti che non si stabiliscono attraverso i cinque sensi; 2) che ogni uomo è capace di percepire oggetti attraverso i muri; 3) che ognuno può influenzare il movimento di alcuni oggetti; 4) che non è negata ad alcuno la facoltà di indovinare il futuro; 5) che si può benissimo penetrare il pensiero di altri con uno sforzo interno; 6) che tutto quel che concerne il cosiddetto occultismo e spiritismo va esaminato con molta prudenza, poichè il caso della mistificazione è quasi generale.

I congressisti si sono tenuti fedeli al campo strettamente scientifico ed è per tale ragione che si spiega il loro ultimo assunto. Essi non credono alle pratiche occultiste, non credono alle sedute spiritiste, non credono nemmeno all'altra pratica della radiestesia, i cui supposti risultati sarebbero dovuti soltanto al caso. Ciò che ha interessato i congressisti è quell'insieme di facoltà soprannaturali che l'uomo ha dimostrato di possedere attraverso mille episodi inspiegabili e inspiegati. Primo tra tutti quello dello sdoppiamento della personalità. Non si allude, naturalmente, al concetto pirandelliano. Il professor Jean Lhermitte ha illustrato il caso di un amputato del braccio destro che sentiva dolore se la fiamma d'una candela scorreva lungo il braccio mancante. Egli sentiva lo stesso dolore anche quando l'esperimento veniva eseguito ponendogli una benda agli occhi. Anche in altri casi si verificava il fatto che, dopo l'amputazione di un arto, la vittima continuasse a sentire dolore o la presenza della parte tolta.

Rimanendo nel terreno della medicina, i congressisti si sono occupati anche del problema dei guaritori e degli psicanalisti. Essi hanno rifiutato la teoria del fluido misterioso che passa dal medico al malato, giungendo a una nuova nozione, quella della coppia medico-malato. In che cosa consiste? Sino ad oggi si riteneva che il guaritore o quel tale medico psicologico possedessero facoltà proprie o forze misteriose delle quali si servissero per curare il paziente. Invece per gli scienziati di Royaumont il risultato favorevole della cura è determinato dal legame telepatico che si stabilisce tra il medico curante e il malato. Si tratta di un rapporto che produce una iperlucidità, come si osserva tra le coppie di amanti. A volte il legame telepatico si stabilisce ed è valido, a volte non si stabilisce affatto, il che dovrebbe far supporre l'esistenza di tipi umani che «legano» a tipi umani che non «legano» tra loro, a seconda che appartengano a un gruppo non ancora identificato, come è il caso dei tipi sanguigni.

Straordinarie «evasioni»

In quest'ordine di idee un episodio del più grande interesse è stato riferito dal dott. Linder, celebre psicanalista americano, che ha partecipato al congresso. Egli ha rivelato che tre anni fa, nel 1953, ebbe come paziente uno scienziato atomico che lavorava nei laboratori americani della città nucleare. Lo scienziato di cui non ha voluto, per ragioni plausibili, fare il nome, confessò al dottore che di tanto in tanto gli avveniva di evadere dal suo mondo e di partire per un altro universo. Egli viaggiava sempre più frequentemente, col pensiero, in un universo planetario, dove la scienza era più progredita e dove egli era uno dei capi. Lo scienziato aveva potuto stabilire nei loro particolari le leggi di tale universo, in cui credeva fermamente e che abitava durante i sogni. Fenomeno straordinario: in capo a un certo numero di sedute lo psicanalista si sentì lui stesso invadere dalla follia del suo malato e perdette parte del controllo clinico. E allora che cosa accadde? Che fu il malato a guarire, cessando progressivamente di credere alla sua finzione. Il dott. Linder guarì anche lui. E così il caso straordinario si concluse con un episodio che ricorda e fa rivivere l'ingiunzione fatta al taumaturgo di prendere su sè il male altrui, di riscattare il peccato d'altri.

Riguardo alla telepatia ed alla chiaroveggenza, un matematico di fama mondiale, J.S. Soal ha parlato al congresso sull'interessante tema, riferendo il risultato dei suoi studi e delle esperienze extrasensitive. Egli ha negato che il potere divinatorio sia il privilegio di alcuni individui, come affermano gli occultisti. Egli sostiene che sia un potere normale che tutti possiedono. L'ultimo conferenziere del congresso ha chiesto che si facciano studi sulla tecnica dello yoga, poichè lo scienziato inglese, Ross Ashay, ha potuto constatare attraverso speciali apparecchi misuratori che le correnti elettriche percorrenti il cervello degli yoghi, nell'atto in cui essi entrano in funzione divinatoria, sono molto differenti e di grado diverso da quelle dell'uomo normalmente cosciente, come pure dell'uomo addormentato. Si tratterebbe, a suo parere, di un altro stato di coscienza sinora ignorato dalla scienza ufficiale.

E' difficile riferire l'insieme degli argomenti trattati in un congresso che pur raccogliendo uomini di scienza e di studi si è tenuto — ed è stato questo il suo aspetto originale — ai confini del naturale e del sovrannaturale, tentando di spezzare le barriere di un sapere che si è fatto troppo sperimentale e di tendenza positiva. Senza avventurarci in una materia in cui le opinioni sono condannate a rimanere discordanti, diremo che congressi come quello tenuto a Royaumont sono ricchi di ragionevole curiosità, poichè se è possibile di semplicería accettare ad occhi chiusi l'esistenza di fatti o facoltà sovrannaturali è altrettanto motivo di semplicità — come hanno detto appunto i congressisti — rifiutare la loro esistenze.

Bonaventura Caloro

Dopo i balletti russi Londra ha ospitato un altro complesso artistico d'oltre cortina. Si tratta dei ballerini dell'Opera di Budapest qui fotografati durante una movimentata danza

Libri ricevuti

Per leggere certi libri, libri come questo della dott. Ruth Kunz-Bircher, *Il Sistema Alimentare Bircher - Benner*, apparso in questi giorni per i tipi della Editrice Richter nella già così ricca collana dei «Manuali della Salute», (L. 1.000), occorre almeno un po' di fede. Non che noi fossimo proprio scettici, intendiamoci, ma un po' di scetticismo, perchè negarlo? Ci veniva dalla quantità di trattati e trattatelli di dietetica che, specie da un po' di tempo, si vanno pubblicando, non sappiamo con quanto profitto. Chi dice «Mangiate di tutto, perchè l'organismo ha bisogno di questo e di quel nutrimento e di quell'altro ancora, insomma di tutti i nutrimenti conosciuti», oppure chi ammonisce «Niente carne!», oppure ancora chi afferma la necessità di «non farsi adescare dalle false promesse di una dieta a base di frutta e di verdura»? A chi credere? La «democrazia», nel caso della dietetica, è impensabile. Nè è ammissibile la «oligarchia». Qui occorre che a comandare sia uno solo, come, nella Roma repubblicana, il «dittatore» nei casi di emergenza. Perciò, nell'aprire questo libro, ci siamo detti: «Un altro «partito». Ebbene, sì, un altro «partito», ma, a lettura finita, possiamo aggiungere: «Quello buono, però: quello qualificato a reggere la *res publica* della nostra salute». Vero è che il nome di Bircher - Benner ci suonava tutto altro che nuovo.

Il dott. Max Bircher - Benner, infatti, aveva fondato, a Zurigo, una clinica dove si recavano — e tuttora si recano — a trascorrere giorni di riposo, e di convalescenza, personalità di tutto il mondo. L'attuale direttore della clinica famosissima è la figlia del medico illustre: la dott. Ruth Kunz-Bircher. E' lei l'autrice di questo libro, nel quale ha raccolto le più famose tra le ricette che si usano nella clinica, aggiungendovi, con la collaborazione di studiosi egregi, un sommario esplicativo delle teorie alimentari del padre. Teorie che, pur fondamentalmente vegetariane, non prescindono del tutto dalla carne, la quale però dovrebbe costituire soltanto «una aggiunta, un contorno, un elemento per comporre e insaporire le pietanze», oppure essere limitata a circostanze eccezionali. Sicchè «l'individuo sano, se proprio lo desidera, può includere occasionalmente carne o pesce nel suo pasto abituale».

Come si è capito, questo non vuol essere, e non è, un libro di cucina per malati. Esso si rivolge soprattutto ai convalescenti e a chiunque, per un motivo o per un altro, sia affaticato nel corpo o nello spirito, o in tutti e due.

GLI ALUNNI IMPARANO CONVERSANDO FRA LORO

ABOLITA LA CATTEDRA IN UNA SCUOLA DI SIENA

Un esperimento rivoluzionario che sovverte le basi della didattica cominciando proprio dalle elementari

Siena, giugno

Fra i tanti e forse troppi progetti o tentativi di riforma scolastica, si è maturato in questi ultimi anni un esperimento davvero rivoluzionario. Sovverte tutte le basi tradizionali della didattica, incominciando proprio dalle elementari, che parrebbero le meno adatte a radicali cambiamenti.

Entriamo insieme in questa scuola ed osserviamone le novità. Si tratta della quinta classe C delle elementari, intitolate al nome dello scultore senese Giovanni Duprè. Eccoci davanti ad una vasta e luminosa aula, che comunica con una altra sala accanto. Nella prima i banchi sono allineati lungo i muri, mentre nel centro c'è un lungo mobile, che mette in mostra coloriti libri per ragazzi. La cattedra, dove di consueto si siede ed impera il maestro, qui non esiste. E' stata abolita. Al suo posto, sulla predella di legno, vediamo un banco normale, che si eleva un poco sugli altri, perchè destinato ai due alunni più importanti della classe, cioè «il presidente» ed «il primo consigliere» che vengono eletti con voto segreto dagli altri alunni. I due devono presiedere alla disciplina, redarguire i disobbedienti, correggerli ed anche punirli, se occorre. Insomma c'è un principio di autogoverno, che ha dato ottimi risultati per la condotta di tutti.

E il maestro? E' naturale che sia sempre presente, ma non si mette mai in mostra. Non vuole emergere come tiranno o come padrone. Vuole essere un alunno più grande fra i più piccoli. Se ne sta seduto in un canto sopra una sedia comune. Sorveglia, ascolta e, quando occorre, interviene a correggere un errore, ad ampliare una nozione, a dare un incitamento, a raddrizzare un'idea o un gesto, che siano sbagliati. Tutto l'insegnamento scolastico viene fatto non dalla cattedra, come si è usato sino ad oggi, ma per libere conversazioni e dietro domanda, che gli stessi alunni propongono.

Temi di attualità

Il presidente ed il primo consigliere regolano tali discussioni, come fossero a capo di un'assemblea di cittadini. Bisogna vedere come i ragazzi si mantengono seri, composti, compresi dell'importanza della loro conversazione, come fossero uomini adulti, impegnati nella soluzione di un importante problema.

E' da aggiungere che l'interesse maggiore viene dal fatto che le conversazioni vertono sempre su temi di attualità o su fatti, che hanno colpito la immaginazione dei piccoli. Il maestro vi insinua poi nozioni di calcolo, di grammatica, di morale ecc. Speciale riguardo è riservato agli aspetti della motorizzazione e della circolazione stradale. Nè viene trascurata la importanza del turismo, che esercita molto fascino nei ragazzi, come se fosse un'avventura continuata. Faccio un esempio. Il presidente propone una gita da Siena a Napoli. Prima gli alunni discutono sul mezzo più adatto, treno a autopullman, per arrivarci. Poi hanno il compito di illustrare l'itinerario più breve o più comodo, nominando le strade, le città, i fiumi, le regioni, per cui si deve transitare. Il maestro è lì pronto a correggere ed ampliare. Ma i ragazzi con questo sistema imparano, e non in modo appiccicaticcio, le nozioni di geografia. Ed è divertente udire come alcuni alunni, che conoscono l'itinerario, correggano gli errori degli altri oppure soddisfino alle loro domande. Anche i compiti, che di solito vertono su argomenti già trattati nella libera discussione, vengono corretti, non dal maestro, ma dagli alunni stessi. Il maestro poi li controlla.

C'è un ragazzo, che fa il maestro di canto. E' quello che ha più disposizione alla musica, più orecchio e più voce. Egli insegna agli altri, con tutto il suo impegno, gli inni, le cante, i motivi, che ha imparati. Il canto piace molto ai piccoli, che a cantare si divertono, ma raffinano anche i loro pensieri e sentimenti. Tutta la scolaresca segue la voce del minuscolo insegnante ed obbedisce ai suoi cenni di attacco, di piano, di forte, di fine. Il metodo si è rivelato molto efficace. Se il maestro vuole che gli alunni imparino un inno nuovo, non fa che insegnarlo al ragazzo canterino. Questi, che per le sue attitudini impara subito, si impegna a farlo imparare a tutti gli altri, fino a che non si abbia un coro ben intonato ed armonioso. Si è notato che ogni alunno teme molto di più un rimbrotto o una minchionatura dei suoi compagni che non un richiamo del maestro.

La maggiore soddisfazione dei bimbi è quando passano dall'aula d'insegnamento alla attigua sala, che è quella del lavoro. Ci sono diversi strumenti ed arnesi modernissimi: cioè un motore a scoppio, un proiettore sonoro, un proiettore per film muti, ambedue corredati di pellicole, un dittafono con trasformatore, un giradischi, un apparecchio stereoscopico, cinque macchine da scrivere e tutto quanto occorre per intagliare il legno, legare i libri, cucire ecc.

Nella scuola non vengono mai dati voti. Il mestro si limita a segnare nel registro una media trimestrale, perchè gli è imposto dai regolamenti. Non si comprano e non si adoperano quaderni. Per i compiti si usano fogli sparsi, che poi vengono distrutti. Non si darebbero esami di nessuna sorta se ciò non fosse voluto dalle leggi.

Un giudizio attendibile

Sono cinque anni da che il maestro dott. Francesco Andreini, il quale è laureato in pedagogia e diplomato in vigilanza didattica, ha iniziato il suo esperimento. Egli, che è un entusiasta della scuola, se ne dichiara soddisfatto. E se il suo giudizio fosse ritenuto un po' sospetto, perchè parte in causa, c'è quello favorevole del direttore delle scuole Duprè. Dichiara che i ragazzi della quinta classe C. sono i più disciplinati ed anche i più pronti ed i più giudiziosi a rispondere alle interrogazioni e a risolvere calcoli e problemi.

Si è verificata una cosa, che sembra davvero eccezionale: quando il maestro Andreini ha avuto bisogno di assentarsi da Siena, non si è fatto sostituire.

A quali principii si è ispirato l'ideatore di questa scuola rivoluzionaria? Sarebbe troppo lungo elencarli tutti. Il principale è questo: «salvare la spontaneità del fanciullo e rispettando la sua individualità, guidarlo verso la propria libertà, che dà sempre un carattere ed una autonomia morale». L'insegnamento non deve essere monotonia pedante e meccanica di sole formule o regole, ma calore ed amore, che penetrino a fondo nell'anima del ragazzo. Il sapere è solo un aspetto della formazione della gioventù: è necessario, ma insufficente. Bisogna sviluppare nei fanciulli anche quelle tendenze non intellettualistiche, che sono il saper fare, il costruire, la capacità di lavoro, il volere, la bontà, lo spirito d'ordine, il rispetto per gli altri.

Siro Mennini

se un tessuto è marcato argotex comprate ad occhi chiusi

argotex

controlla per voi la buona qualità dei tessuti

L'Istituto Argotex controlla i tessuti di Raion e Fiocco Italviscosa, Acetato Castello e Acetato Silene e rilascia il contrassegno Argotex a quelli che risultano di perfetta qualità.

CRONACA DELLA CITTA'

IL RIPRISTINO DELLA GIURISDIZIONE DELLA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

Esauriente relazione del Ministro Moro sul progetto di legge presentato al Senato

Ragioni di carattere pratico e di principio alla base del provvedimento - La suddivisione delle circoscrizioni - Entro la prossima settimana il voto della Commissione

La notizia che la Commissione Giustizia del Senato aveva deciso quattro giorni or sono di rinviare la discussione della legge che determina la circoscrizione territoriale del distretto della Corte d'Appello di Trieste, aveva provocato un certo allarme, tenuto conto soprattutto che non solo il relatore sen. Pelizzo ma anche il rappresentante del Governo, Sottosegretario Scalfaro, si erano trovati di accordo sul principio del rinvio.

Si era temuto che fosse sorta qualche perplessità governativa sull'opportunità di una legge che sancisce in maniera definitiva l'appartenenza di Trieste al territorio italiano, passando sopra alla finzione del «Memorandum». Stabilire infatti che città come Udine o Gorizia dipendano dalla Corte d'Appello di Trieste significa abolire la artificiosa distinzione tra Trieste, città nella quale l'Italia ha soltanto poteri amministrativi, ed il resto del territorio della Repubblica. E' vero che già la decisione di estendere al territorio triestino la legge elettorale politica aveva infranto questa finzione, stabilendo che Trieste avrà i suoi rappresentanti al Parlamento; ricordando però le perplessità che avevano accompagnato quella coraggiosa decisione, si potevano temere nuove indecisioni. Ebbene, niente di simile, entro la settimana prossima la Commissione del Senato approverà la legge, che passerà poi alla Camera e diventerà quindi esecutiva. Il breve arresto è dovuto soltanto all'opportunità di alcuni emendamenti relativi alla delimitazione territoriale, non della Corte d'Appello, ma dei tribunali che da essa dipendono.

Per chiarire il problema, ci sembra opportuno separare i due aspetti della questione: quello di principio e quello pratico, delle precisazioni organizzative e territoriali.

La questione di principio è stata affrontata dal Ministro Moro dal punto di vista giuridico, con un rigore ed una decisione che contrastano con l'atteggiamento molto più timido di Palazzo Chigi, sempre timoroso di apparire in torto di fronte alla Jugoslavia. Presentando la legge all'approvazione del Senato, il Ministro di Grazia e Giustizia l'ha accompagnata con una relazione esauriente e quanto mai chiara. Dopo avere fatto la storia delle ragioni di forza maggiore per le quali i tribunali di Udine, Pordenone e Tolmezzo e in seguito anche quello di Gorizia furono aggregati alla Corte di Appello di Venezia, la relazione sostiene che ormai queste cause non esistono più. Ecco il testo esatto:

«L'attuazione del Memorandum d'intesa ha determinato una decisiva modifica nella situazione preesistente, che aveva reso necessario il temporaneo distacco degli uffici giudiziari della Corte d'Appello di Trieste. Il Memorandum d'intesa ha, invero, riconosciuto che l'attuazione delle clausole del Trattato di pace relative al Territorio Libero di Trieste si è rivelata impossibile. Il riconoscimento di questa impossibilità dimostra che è venuta a mancare la condizione essenziale, alla quale era chiaramente subordinata la rinuncia dell'Italia alla sovranità su quella zona del proprio territorio, che avrebbe dovuto essere assoggettata alla sovranità del costituendo territorio internazionale secondo le clausole del Trattato di pace. Poichè tale soggetto non solo non esiste ma neppure può più esistere, essendosi manifestata la assoluta impossibilità della costituzione del Territorio Libero di Trieste, ove non si voglia pervenire alla conclusione assurda e ingiustificata sul piano giuridico, che il Territorio di Trieste è da considerare alla stregua di una «res nullius», si impone con la sua logica perentoria la soluzione che Trieste e il suo territorio rientrano pienamente sotto i poteri sovrani della Repubblica italiana, alla cui organizzazione giuridica essi del resto, non cessarono mai di appartenere sotto il profilo dell'attività giurisdizionale».

E più avanti ancora più chiaramente, il Ministro ribadisce: «Rimane, perciò indiscutibile che non soltanto per motivi storici, geografici, culturali e ideali, radicati nell'animo di ogni italiano, Trieste e il suo territorio appartengono all'organizzazione e all'ordinamento giuridico della Repubblica italiana, ma anche perchè lo Stato italiano, come soggetto investito dei poteri necessari per il Governo del Territorio di Trieste, vi è presente con tutti gli attributi inerenti alla sovranità. E poichè per amministrazione di un territorio da parte di uno Stato s'intende, secondo il significato in cui tale termine viene ricevuto nell'ambito del diritto internazionale, governo del territorio medesimo, non può dubitarsi che l'Amministrazione del Territorio di Trieste da parte dello Stato italiano che sempre aveva conservato su di esso la sovranità, anche se non ne poteva esercitare temporaneamente tutti gli attributi implica l'esercizio di tutti i poteri inerenti alla sovranità nella loro tradizionale tripartizione: legislativo, esecutivo e giudiziario. Ricomposto, dopo anni di tormentata, ma fiduciosa aspettazione, il Territorio di Trieste nell'unità della Patria italiana, il Governo è chiamato ad affrontare con consapevolezza il problema dell'integrale reinserimento di Trieste nella organizzazione giuridica, nella vita sociale e nell'attività produttiva della Nazione».

Superata la questione di carattere generale, il Ministro Moro affronta poi in particolare il problema dell'ordinamento giudiziario:

«Nel quadro della restaurazione dell'organizzazione tradizionale degli uffici pubblici, sulla quale il regime transitorio di occupazione del Territorio di Trieste aveva profondamente inciso, si inserisce il presente provvedimento che intende ricomporre la sfera originaria di giurisdizione della Corte d'Appello di Trieste, la cui circoscrizione territoriale era rimasta smembrata a seguito dei provvedimenti legislativi che ne avevano temporaneamente distaccato i dipendenti tribunali di Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e Udine. La sollecita emanazione di questo provvedimento è resa necessaria da ragioni di ordine pratico, che consistono nell'esigenza di eliminare le anomalie della situazione personale dei magistrati che prestano servizio presso la Corte di Trieste, e di rimuovere l'inconveniente dell'accentramento presso la Corte di Appello di Venezia di processi naturalmente destinati a svolgersi davanti alla Corte di Trieste e delle conseguenti difficoltà che tutta la classe forense è costretta a superare. Ma al di là di questi motivi, che potrebbero giustificare un provvedimento di ordinaria amministrazione, sta l'esigenza di superare e cancellare ogni barriera che gli anni del distacco dalla madrepatria hanno segnato e di ridare a Trieste, elevata dal tormento delle sue vicissitudini storiche a simbolo dell'unità della Patria, il suo antico volto, anche nel particolare ambito dell'organizzazione giudiziaria. Così Trieste, ricongiunta alla Patria, dopo l'acerba e ingiusta mutilazione, può ritornare anche nel settore giudiziario, nel solco della sua tradizionale vita italiana».

Su questi principi così chiaramente e solennemente proclamati tutti i partiti si sono trovati di accordo. Infatti in sede di commissione non una sola voce discorde si è levata a metterli in discussione.

Le difficoltà sono sorte di fronte alle precisazioni territoriali. In verità da Udine, qualche tempo fa, era stato votato dall'ordine forense un ordine del giorno contrario al passaggio sotto la giurisdizione della Corte d'Appello di Trieste, in quanto si temeva che ciò potesse pregiudicare in futuro l'attuazione della regione speciale indipendente del Friuli. Non si comprende perchè sotto questo punto di vista sia più pericoloso dipendere da Trieste anzichè da Venezia. Recentemente peraltro l'ostacolo è stato superato, i friulani hanno riconosciuto la necessità del mutamento, soprattutto per questioni di ordine pratico, per cui non esiste più nessuna opposizione al passaggio dei tribunali di Udine, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia sotto la giurisdizione della Corte d'Appello di Trieste.

L'opposizione manifestata da Gorizia anche con proteste pubbliche non si riferisce a questo aspetto del provvedimento, bensì all'altro comma il quale stabilisce che il Tribunale di Trieste ha giurisdizione sulla Pretura di Monfalcone. In sostanza Gorizia, ben disposta a dipendere da Trieste come Corte di Appello, vuole però che il proprio Tribunale conservi la giurisdizione sulla Pretura di Monfalcone. Questo l'ostacolo più grosso.

Ne esistono altri due di secondaria importanza: il primo è che gli udinesi chiedono che le cause già assegnate a Venezia invece di passare immediatamente alla Corte d'Appello di Trieste vengano concluse a Venezia. Il secondo riguarda la sede distaccata della Pretura di Grado. La proposta di legge la assegna alla Pretura di Trieste; Monfalcone invece vorrebbe che dipendesse dalla propria sempre come sede distaccata.

Gli ordini forensi direttamente interessati sono stati interpellati dal presidente e dal relatore della Commissione Giustizia di Palazzo Madama, ed hanno risposto in questo senso. Di conseguenza nella settimana prossima il relatore sen. Pelizzo presenterà i tre emendamenti relativi: una per lasciare la Pretura di Monfalcone sotto la giurisdizione del Tribunale di Gorizia, uno dedicato alle cause la cui discussione è già iniziata a Venezia, uno infine per la Pretura distaccata di grado.

Per riassumere e chiarire le cose, la legge stabilirebbe quindi, che la Corte di Appello di Trieste avrà giurisdizione sui seguenti Tribunali: Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste, Udine. La circoscrizione dei cinque Tribunali comprenderà le seguenti preture:

TRIBUNALE DI GORIZIA, Preture di Cormons, Gorizia, Gradisca d'Isonzo e Monfalcone (che nel testo primitivo era assegnata al Tribunale di Trieste).

TRIBUNALE DI PORDENONE, Preture di Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO, Preture di Ampezzo, Gemona del Friuli, Pontebba, Tolmezzo.

TRIBUNALE DI TRIESTE, Pretura di Trieste e basta, (se non insisterà per Monfalcone).

TRIBUNALE DI UDINE, Preture di Cervignano, Cividale, Codroipo, Latisana, Palmanova, San Daniele, Tarcento ed Udine.

La Pretura distaccata di Grado secondo il disegno originale doveva appartenere alla circoscrizione della Pretura di Trieste e secondo l'emendamento apparterrebbe alla circoscrizione della Pretura di Monfalcone.

Competenze ai membri dei seggi elettorali

Il Comune di Trieste porta a conoscenza che le competenze spettanti ai componenti i seggi elettorali sono pagabili presso la Tesoreria comunale in via A. e F. Nordio n. 11.

Le norme per la elezione della Camera dei deputati

PUBBLICATO DALLA G.U. IL TESTO DELLA LEGGE CON L'ESTENSIONE A TRIESTE

Nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica, n. 148, del 12 corr., è pubblicato il testo della legge 16 maggio 1956, n. 493, «Norme per l'elezione della Camera dei deputati». L'art. 4 della legge dispone quanto segue: «La presente legge si applica anche ai Comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, i quali formano il 32.o Collegio con quattro seggi. L'Ufficio centrale circoscrizionale ha sede in Trieste. E' modificata in tal senso la tabella A allegata al testo unico approvato con decreto presidenziale 5.2.1948, n. 26, modificata ai sensi della legge 31.3.1953, n. 148, punto V. Il numero dei componenti la Camera dei deputati è portato di conseguenza a 594».

La riunione del comitato del Fondo di rotazione

Il comitato gestore del Fondo di rotazione si è riunito ieri pomeriggio nella propria sede di via Genova sotto la presidenza del prof. Giocondo Martinelli. Il comitato ha preso in ampio e dettagliato esame deliberante numerose richieste per la concessione di mutui e prestiti ai sensi delle disposizioni di legge che regolano il funzionamento del Fondo stesso.

SEMPRE AL PUNTO MORTO LA SITUAZIONE AI C. R. D. A.

Rimandate a lunedì le trattative per i cottimi

Continua l'astensione dalle prestazioni fuori orario dei dipendenti dei MM. GG. - Un'assemblea alla C.d.L.

Le trattative per risolvere le vertenze sorte in due delicati settori, ai Crda e ai Magazzini Generali, non hanno segnato ieri progressi. In mattinata all'Ufficio del Lavoro si è avuto l'incontro dei rappresentanti sindacali con quelli dei Magazzini Generali onde conciliare i diversi punti di vista che hanno portato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. L'incontro non ha dato alcun esito. Frattanto è proseguita l'agitazione dei lavoratori che anche ieri si sono astenuti dal prestare l'opera fuori orario.

Del pari negativo l'incontro all'Ufficio del Lavoro per risolvere la questione sorta ai Crda in relazione alle tariffe di cottimo e al trattamento ai concottimisti. Dopo tre ore di discussione la riunione è stata aggiornata a lunedì, sempre presso l'Ufficio del Lavoro. Dopo la riunione ha avuto luogo un incontro consultivo fra i rappresentanti dei sindacati di categoria i quali hanno concordato di non intraprendere alcuna azione prima di conoscere l'esito della prossima riunione fissata per lunedì. Da parte sua il sindacato metalmeccanici della C.d.L. ha manifestato l'intenzione di iniziare una forma più concreta di agitazione per la categoria dei concottimisti, esclusa dalle trattative in corso con la direzione dei Cantieri. Una decisione in merito dovrebbe esser conosciuta oggi. Alle 17 presso la Camera del Lavoro avrà luogo un'assemblea generale di tutti gli operai dei Crda. Sempre nel settore dei Cantieri, i dipendenti del reparto meccanico del Cantiere «San Marco» hanno attuato ieri uno sciopero di un'ora in segno di protesta contro interferenze di dirigenti e nuovi controlli di produzione.

La Federazione lavoratori porti della CGIL informa che tutti i lavoratori che si sono infortunati dopo il 4 maggio scorso hanno diritto a una indennità giornaliera di 1300 lire a carattere temporaneo; ne beneficiano anche i lavoratori occasionali e devono esser corrisposti anche gli arretrati a partire dal giorno d'infortunio.

Cammina addossata al muro ma viene investita lo stesso

Nemmeno la prudenza riesce più ad evitare gli incidenti stradali, e, a questo proposito, potrebbe dirne qualcosa Eugenia Giuppi in Hrovatin, di 35 anni, abitante in via San Michele 37. Poco prima delle ore 18, verso il Castello di San Giusto, la Hrovatin camminava sul marciapiede sinistro della via San Michele e procedeva quasi addossata al muro. Tanta cautela si è rivelata del tutto vana perchè, nei pressi della farmacia Depangher, la Hrovatin è rimasta investita da una motocicletta che, per evitare di scontrarsi con una auto, aveva sterzato a destra e, superato il passo carrabile, era finita sul marciapiede. Il centauro ha subito soccorso la donna, ha telefonato alla CRI ed è rimasto sul posto sino all'arrivo dei sanitari, per poi allontanarsi. La Hrovatin, che ha riportato stato commozionale, contusioni all'addome ed escoriazioni multiple alle gambe e alle braccia, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. Del misterioso centauro si sa soltanto che pilotava una motocicletta targata TS 3101.

Verso le 10, si è presentata all'ospedale Carolina Lovrecich in Chermaz, di 63 anni, abitante in via Scala Santa 102, che è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane per la frattura del metatarso destro. Come riferito in una precedente edizione, il pomeriggio del 9 corrente, la donna era stata urtata di striscio da un'auto all'angolo di via Udine con la via Commerciale.

E' stata medicata alla CRI Maria Drasich di 43 anni, abitante in via Udine 23, per ferita di taglio alla mano sinistra. Sciorinando fuori da una finestra i panni appena lavati, la Drasich aveva urtato inavvertitamente un vetro e, mandandolo in frantumi, s'era ferita.

I risultati dell'inchiesta sul naufragio della «Patrizia»

Si è conclusa ieri l'inchiesta promossa dalla locale Capitaneria di Porto sul naufragio della motonave «Patrizia», avvenuto il 6 novembre dello scorso anno a occidente di Beirut a circa 400 chilometri dalla costa libanese. Come si ricorderà tutto l'equipaggio della «Patrizia» era stato tratto in salvo — compreso il marinaio Bruno Rota che trascorse in mare 18 terribili giorni — e immediatamente la Capitaneria di Porto iniziava l'inchiesta per accertare le responsabilità del sinistro. Stamane l'inchiesta è stata ultimata e gli accertamenti sono stati rimessi all'autorità giudiziaria. Dai severi accertamenti della commissione d'inchiesta, presieduta dal comandante in seconda della Capitaneria di Porto, Mario Battaglieri, da due comandanti della marina mercantile e da un ingegnere navale, è risultato che la «Patrizia» era uscita dal porto di Beirut in assetto di equilibrio precario dovuto all'irrazionale distribuzione del carico a bordo. Pertanto il comandante è stato ritenuto responsabile di imprudenza nel disporre il caricamento della nave.

Aperti da oggi i bagni della Lanterna e di Barcola

Con oggi 15 giugno c. a. sono aperti al pubblico i bagni comunali alla spiaggia della Lanterna e di Barcola.

ATTRAENTI NOVITA' INSERITE NEL PROGRAMMA UFFICIALE

Le giornate del film austriaco nel calendario della prossima Fiera

Un ciclo di proiezioni che si concluderà in una serata di gala
Preannunciate le visite di numerose personalità dei paesi espositori

La fisionomia dell'ottava edizione della Fiera campionaria di Trieste, che avrà luogo dal 24 giugno all'otto luglio, è stata ormai quasi completamente definita con la determinazione del calendario delle manifestazioni ufficiali. Il giorno seguente l'inaugurazione inizierà il congresso nazionale per il controllo statistico di qualità; il 27 si terrà la giornata dell'Austria, la serata di gala del film austriaco e la cerimonia del «gemellaggio» tra Beirut e Trieste; il 28 si avrà la giornata dei Paesi arabi; il giorno seguente quella della Jugoslavia e il 30 la giornata della Comunità dei Porti adriatici. Nei giorni 2, 3, 4, 5, e 6 luglio si svolgeranno rispettivamente la giornata internazionale del legno, quella della Germania, degli USA, della Grecia e dell'Ungheria.

Particolarmente massiccia sarà la partecipazione della vicina Repubblica austriaca alla manifestazione fieristica triestina con la mostra collettiva al Palazzo delle Nazioni, la mostra speciale della industria della carta e cellulosa, la mostra speciale del legno e la mostra gastronomica. Il Levante è presente alla Fiera, oltre che con i singoli espositori, con le mostre ufficiali governative della Siria, del Libano e della Giordania. Il 28 giugno la manifestazione principale sarà il grande convegno operativo riservato ai Paesi arabi.

La Jugoslavia sarà presente con una collettiva nazionale al Palazzo delle Nazioni, con una rassegna completa alla V mostra internazionale del legno e con una esposizione di alcune tipiche produzioni di esportazione di prodotti alimentari. Tra le molte personalità che visiteranno anche questo anno la Fiera di Trieste sono state preannunciate le visite dell'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato nazionale della Produttività, i consiglieri commerciali della Germania e della Ungheria a Roma e il delegato dell'Ufficio informazioni ungherese presso la Fiera. E' preannunciata pure la visita del capo della sezione economica del Consolato generale inglese di Milano.

Particolare interesse per il pubblico avranno le «Giornate del film austriaco», organizzate dall'Ente Fiera Trieste con l'appoggio dell'Associazione nazionale Industrie Cinematografiche ed affini. L'iniziativa, a carattere eminentemente commerciale, si propone di agevolare l'importazione di film austriaci in Italia al fine di eliminare gli scompensi che si registrano in tale settore e di favorire quindi indirettamente pure un incremento delle esportazioni di film italiani in Austria.. Verranno presentati oltre a 6-7 cortometraggi i seguenti film: «Ich und meine Frau»; «Wen du noch eine Mutter hast»; «Liebe, die den Kopf verliert»; «Die Sennerin von St. Kathrein»; «Drei Männer im Schnee»; «Mozart».

Al ciclo delle proiezioni, che si concluderà il 27 giugno con una serata di gala, sono stati invitati l'on. Giuseppe Brusasca, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il direttore generale dello Spettacolo dott. Nicola De Pirro, il dott. A. Valignani, segretario generale dell'A.N.I.C.A. e da parte austriaca il dott. Robert von Steyskal, capo dell'Ufficio spettacolo del Ministero per il Commercio e la Ricostruzione. Parteciperanno al ciclo delle proiezioni i rappresentanti del mondo cinematografico italiano e austriaco.

Una mozione del PNM

Il P.N.M. comunica la seguente mozione: «I direttivi di tutte le organizzazioni facenti capo alla Federazione provinciale di Trieste del partito nazionale monarchico convocati in assemblea plenaria la sera del 13 giugno 1956 per esaminare la situazione politica locale ricordando che tutti i partiti dichiaratamente italiani hanno nella recente campagna elettorale, riconosciuto che, nella nostra città, le congiunte esigenze della difesa nazionale e della resistenza attiva al comunismo e ai suoi alleati debbono avere importanza preminente rispetto a ogni altro problema.

Constatato che il corpo elettorale, con l'aumentare il complesso dei suoi suffragi ai partiti nazionali, ha confortato tale impostazione programmatica, accentuando il carattere col rafforzare la rappresentanza di quei partiti che più apertamente si sono in tal senso impegnati.

rilevano che la formazione di Giunte le quali mendicassero voti al di fuori dei gruppi nazionali, o fossero espresse dal solo quadripartito, o da parte di esso, senza un accordo con la destra nazionale, suonerebbe dispregio dell'impegno assunto di fronte all'elettorato e da questo avallato, in quanto una valida amministrazione deve essere il risultato del contemperamento di tutte le volontà, che debbono cooperare alla formazione della maggioranza,

danno mandato alla Segreteria provinciale di svolgere azione efficace per la costituzione di Giunte corrispondenti alla impostazione della campagna elettorale ed alla volontà popolare liberamente espressa».

C.I.S.S. (via San Francesco 4), Soggiorno di Camporosso (metri 810). Iscrizioni seralmente in sede.

A CONCLUSIONE DELLA VISITA NELLA NOSTRA CITTÀ

Manifestazione di affetto dei profughi a padre Damiani

Le giornate triestine di padre Damiani si sono degnamente concluse nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta con una commovente manifestazione di affetto e di gratitudine all'indirizzo del benefattore da parte dei familiari dei piccoli ospiti del collegio pesarese. Erano convenuti profughi dei campi di Padriciano, Prosecco, Campo Marzio, Opicina e degli altri alloggi collettivi, accorsi a stringersi intorno a padre Damiani che da dieci anni ormai va svolgendo con tanta fede e tanta passione il difficile compito di aiutare i nostri bambini.

All'indirizzo di saluto e di commossa riconoscenza del segretario del CLN dell'Istria, Rovatti, il quale ha voluto rilevare come l'Opera di Pesaro rappresenti per la gente istriana una tappa importante sul suo «cammino della speranza», è seguito un appassionato discorso di padre Damiani, il quale, con toccanti parole, ha narrato lo sviluppo del suo istituto ed ha descritto la vita che colà si svolge, accennando ai problemi ed alle esigenze che egli è costretto quotidianamente ad affrontare. Nelle felici espressioni del sacerdote sono stati esaltati lo spirito ed i sentimenti dei figli dell'Istria accolti allo «Zandonai» ed è stata rievocata tutta una serie di lotte e di sofferenze comuni agli istriani ed ai giuliani in genere.

Inaugurato a Zaule un nuovo stabilimento industriale

Presenti il Sindaco Bartoli, il Viceprefetto dott. Macciotta, il Prosindaco Visintin, il presidente del Porto industriale avv. Forti, il comm. Padoa del Centro di sviluppo economico, il vicepresidente dell'Associazione industriali ing. Beltrame ed altri rappresentanti del mondo economico, il Vescovo mons. Santin ha benedetto ieri mattina il nuovo stabilimento del saponificio Hauser, che sorge appunto nel comprensorio dell'Ente porto industriale. La vecchia ditta triestina ha potuto, grazie anche all'appoggio del Governo, trasferirsi dalla precedente sede di piazza Foraggi, che dovrà essere demolita quanto prima dal Comune per l'attuazione del piano regolatore, a rimodernare i suoi impianti e iniziare quindi un nuovo ciclo di attività. Dopo le cerimonie del taglio del nastro e della benedizione, hanno parlato brevemente il dott. Mario Hauser, amministratore della società, e il Sindaco Bartoli. Ha pronunciato quindi un indirizzo di augurio anche il presidente dell'Ente porto avv. Forti, che ha tracciato il piano futuro dell'Ente, ricordando nel contempo le realizzazioni fin qui conseguite.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27.6; minima 20.1; umidità 68 per cento; temperatura del mare 23; pressione mb. 1014.8 stazionaria.

Oggi: Sacro Cuore di Gesù - Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.56; la luna leva alle 12.9.

Maree. OGGI: alta ore 1.40, cm. 9 sopra l. m.; bassa ore 8.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 15.20, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 22.40, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 2.30, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 8.50, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 16.20, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 23.30, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via Dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio (turno 2078); 1 ingrassatore (turno 534); 1 fuochista autorizzato.

L'autista Omero Zorzenon di 41 anni, abitante in via Machlig 4, è ruzzolato mercoledì sera dalla scala della Rotonda di San Luigi e, nella caduta, ha riportato fratture costali multiple. Soltanto ieri mattina, in preda ad atroci dolori, lo Zorzenon si è deciso di ricorrere all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

STATO CIVILE

MATRIMONI RELIGIOSI: Varcounig Fulvio falegname con Peharc Emilia casalinga; Hvastja Giorgio impiegato con Lenardon Santina commessa; Macorini Mario carrozziere con Merlich Lidia operaia; Benedetti Mario pittore con Pagan Lidia casalinga; Scher Luciano motorista mecc. con Pez Ida sarta; De eBrtoli Sante perito ind. con Daglat Lidia commessa; Bencina Romano meccanico con Alessio Elda casalinga; Fracarossi Danilo operaio con Lenta Camilla casalinga; Canziani Lucio geometra con Rasmini Lilia insegnante; Schuster Aldo autista mecc. con Derman Laura sarta; Rigotti Sergio autista con Fuk Vita impiegata; Poldrugo Vittorio pensionato con Salvetti Lelia casalinga; Cecotti Luigi seggiolaio con Perini Maria Grazia casalinga; Baucer Rodolfo impiegato con Sideri Lucia casalinga; Blasi Paolo insegnante con Rocco Marta casalinga.

MORTI: Lussetich Francesco a. 86; Donati Settimio a. 68; Marsi Giampaolo a. 68; Morsani ved. De Marchi Livia a 49.

VIAGGI U.T.A.T. a Vienna e in Jugoslavia

L'UTAT effettua per SS. Pietro e Paolo una gita a Vienna in autopullman dal 27 giugno al 1.o luglio. Dal 29 giugno al 1.o luglio gita ad Abbazia e Fiume. Iscrizioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

IL CONCORSO ORGANIZZATO DAL CIRCOLO DELLA STAMPA

Una casa e tanti doni per una storia d'amore

Le più belle vicende sentimentali sono sempre state scritte sulla falsariga del dolore. Due giovani si incontrano e vivono nella illusione di non dirsi addio anche se mille fattori indipendenti dalla loro volontà congiurano per far divergere le loro strade. Queste sono le umane, semplici vicende che il concorso «Coroniamo un sogno d'amore», indetto dal Circolo della stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera, si propone di premiare. Quanti sogni di amore sono stati fugati dal duro risveglio di quella realtà che si può chiamare mancanza di una casa o dei mezzi necessari per incominciare una vita in due? Tanti, ma non tutti, perchè tanti giovani hanno saputo opporre un argine di fermezza morale al dilagare delle avversità che, ad ogni passo, minacciavano di travolgerli. Questi giovani non hanno vissuto romanzeschi episodi e non sono stati protagonisti di quei fatti che, generalmente, galvanizzano la curiosità della gente. Anche perchè la vita è un romanzo al di fuori d'ogni romanzo e lo interesse della massa s'arresta davanti a tutto ciò che non è plateale. Il fine di questo gentile e romantico concorso è per l'appunto quello di premiare le storie intessute di sogno e di sacrificio e gli idilli fioriti tra mille difficoltà.

Lo scorso anno, tra un centinaio di «sogni d'amore», il più dolce e il più nobilmente umano venne considerato quello di Iolanda Bersan e Orlando German. Il comitato organizzatore del Concorso non poteva avere mano più felice nell'assegnare il premio: i fidanzati che si volevano bene dai banchi delle elementari hanno potuto finalmente coronare un sogno che anche oggi, a quasi un anno delle nozze, ha conservato inalterata la poesia e la gentilezza di una favola.

Narrate, dunque, le vostre storie, fidanzati: una di esse sarà certamente la più patetica, la più commovente, la più umana. E sarà quella che verrà premiata. Chi avrà saputo viverla giorno per giorno senza lasciar estinguere nel proprio cuore la fiaccola sublime della speranza potrà finalmente coronare il proprio sogno d'amore. I fidanzati triestini che volessero partecipare a questo Concorso, dietro al quale sta per schiudersi la porta di un nido lungamente sperato, scrivano le loro storie e le indirizzino al Circolo della stampa, in via Mercato Vecchio 2. Il bando del Concorso verrà nuovamente pubblicato domenica prossima con la definizione delle ditte che hanno offerto i premi. Sono giunte le prime adesioni a questa iniziativa e le prime commoventi lettere. Ed ora a voi: le storie d'amore sono tutte belle, la vostra potrebbe essere la più gentile di tutte.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 11: Cime conquistate; 11.30: Le canzoni di Anteprima; 11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Canfora; 13.20: Musica operistica; 14.15: Il libro della settimana; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Pezzotta; 17: Orchestra Anepeta; 17.30: Conversazione; 17.45: Concerto; 18.15: Musica per banda; 18.30: Università internazionale G. Marconi; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Gente di teatro; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: I classici della musica leggera; 21: Tre canzoni, una parola; quindi: Concerto sinfonico; 22.45: Orchestra Conte; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Auditorium; 16: Terza pagina; 16.30: Il mondo è piccolo (romanzo); 17: La bussola; 18: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Tre canzoni, una parola; quindi: Orchestra Barzizza; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Canzoni per tutti; 22.30: I cinque porti del Lazio; 23: Sipariettto; quindi: Biribissi.

Trasmissioni locali — Ore 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

Ore 17.30: Il piacere della casa; 18: Orizzonte, settimanale d-i giovani; 18.45: La rosa dei venti; 20.45: Nuovi film italiani; 21: Una cattedrale per l'isola.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Una cattedrale per l'isola», commedia.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Il dott. ing. Mario Bernardoni è stato insignito della commenda della Repubblica italiana. L'ing. Bernardoni è direttore della Italcementi nonchè membro del consiglio direttivo dell'Associazione industriali.

Il Presidente della Repubblica, su proposta dell'on. Braschi, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha conferito al concittadino Antonio Ragusin, funzionario a riposo delle Poste e Telegrafi l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Vivissime felicitazioni.

Mirko bifronte

Con il suo insostituibile vestitino di «biludo», Mirko nostro è partito per Parigi al seguito di Tito e, al ritorno, ha scritto un eccezionale diario del viaggio, di cui «Cittadella» si è assicurata la pubblicazione in esclusiva. Mirko, uomo di mondo, non poteva mancare nell'entourage del maresciallo in trasferta, e con tocco arguto ma permeato di quel senso della realtà che mai l'abbandona, racconta, agli amanti delle avventure di «capra e spada», come è incominciata la corsa verso la Gare de Lion. Prima ancora di intravvedere la torre Eiffel, i coniugi si sentono molto parigini e, in una crisi di raffinatezza, bandiscono il «nostro» dalla loro vettura personale. Relegato tra casse e bauli, Mirko trae amare considerazioni sull'influenza che le donne hanno sull'animo maschile. Ma la delusione di questo piccolo Barzini di Repentabor è di breve durata: il volumetto è bifronte e lasciato druse Mirko «a Parigi con Jovanka», lo ritroviamo sorridente e disinvolto mentre dice «Doberdan sior Maik Bongiorno». Mirko, difatti, è arrivato alla Televisione, ha sbalordito il pubblico di «Lascia o raddoppia», ha polverizzato la gloria di Paola Bolognani. Davanti alla telecamera, il nostro ha trattato — a modo suo — la storia di Trieste. E tutto, Parigi e TV, per sole centocinquanta lire. «Il libro bifronte che scruta l'orizzonte di due argomenti di palpitante attualità», è illustrato da Kollman. Lo potete trovare in tutte le edicole.

Fiori a Duino

Domenica prossima avrà luogo al castello di Duino, sotto gli auspici del Principe Raimondo Della Torre e Tasso e della Principessa Eugenia di Grecia, sua consorte, la «festa dei fiori», manifestazione folcloristica con il concorso delle fioraie del mercato coperto di Trieste. Le partecipanti, che saranno una ventina, vestiranno i caratteristici costumi. Il pubblico potrà accedere al castello dalle 15 alle 24 di domenica, previo acquisto di un biglietto a prezzi popolarissimi il cui ricavato sarà devoluto a opere di beneficenza a favore delle fioraie.

L'estate

consente all'uomo una maggiore fantasia anche nelle calzature. Il negozio *a.b.c.d.* che vende solo scarpe da uomo, nelle sue vetrine sotto i portici di Ponte della Fabra ne offre un esemplare assortimento.

Cresime Stermin

L'oggetto prezioso originale che rimarrà in ricordo, lo troverete nella Oreficeria Stermin in via Mazzini n. 40.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. gita sul M. Lussari e sul Cacciatore. Alcuni posti disponibili. Programma dettagliato in sede.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per domenica 17 corr. una gita al Monte Lussari. Per fine giugno inizio gite settimanali a San Martino-Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1 c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita nel Gruppo delle Dolomiti Vicentine (Recoaro - Rifugio Giuriolo - Monte Baffelàn - Sentiero d'arroccamento - Monte Cornetto). Programma dettagliato, anche per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces Val Badia, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

Incontri dello spirito

Un giorno Santa Caterina da Siena se ne stava seduta alla aria aperta assieme alle sue compagne. Le venne incontro un povero che le chiese con insistenza l'elemosina. «Caro fratello, disse Caterina, ti assicuro che non ho denaro da darti». «Ma, replicò il povero, voi potete ben darmi il vostro mantello». «E' vero» soggiunse Santa Caterina e, toltoselo di dosso, subito glielo diede. Gli Statuti di Siena proibivano alle donne oneste di andare senza mantello; solo quelle di malavita non lo portavano ed a questo segno venivano riconosciute ed additate. Ci fu quindi qualcuno che chiese a Caterina come mai osasse mostrarsi in pubblico senza mantello. La Santa rispose: «Io preferisco essere senza mantello anzichè senza carità». Con il titolo «Vestire gli ignudi» la Parrocchia di Servola presenterà questa sera, alle ore 19.45 da Radio Trieste I, una trasmissione per la rubrica cattolica settimanale.

All'Universaltecnica

comperare un apparecchio radio della «Serie Amie» significa godere tre vantaggi particolari: un forte sconto sul prezzo di acquisto, sei mesi di abbonamento gratuito alle radioaudizioni, e la partecipazione al grande concorso della RAI «Giugno radiofonico», che dà la possibilità di vincere magnifici premi. Per quanto riguarda lo sconto esso viene praticato su tutta la merce prodotta nel 1955, per il restauro e l'ampliamento dei locali di vendita dell'Universaltecnica di corso Garibaldi 4. Sulla produzione 1955 vengono accordate in questa occasione delle riduzioni che vanno fino al 30 per cento! Pensateci voi.

Bagni di sera

Dal 18 corr. la piscina coperta del CONI sarà aperta al pubblico ogni sera dalle 21 alle 24. I triestini avranno così la possibilità di fare, nella stagione calda, un meraviglioso e ristoratore bagno serale. Le terrazze saranno aperte al pubblico che potrà ristorarsi alla brezza serale. Prezzi soliti. Servizio di bar. Televisione.

† Il 13 corr., all'età di 86 anni, si è spento il nostro caro papà

Francesco Lussetti

Addolorati, ne dànno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 15 corr., alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† **Emilio Franco**

addetto A.C.E.G.A.T.

si è spento il 14 corr. lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli SERGIO, AURELIO e LAURA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 16.15 partendo dalla via del Prato n. 3.

† Il 13 giugno 1956 la nostra

Consuelo

ci ha lasciati.

Le famiglie PICCINI e VIGENTINI ne dànno l'annuncio a tutti coloro che l'ebbero cara.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

In data 3 marzo 1956 il Tribunale di Gorizia, con sentenza, ha dichiarato la morte presunta di MARIO MARCOZIC di Davide Antonio e di Maria Braidot, nato a Mossa di Capriva, siccome avvenuta alle ore 24 del 31 agosto 1945.

† All'alba di oggi è mancato improvvisamente

Alberto Bennati

Il babbo, la mamma, la nonna, i fratelli GIANFRANCO e LUCIANA con il marito CESARE BORTOLOTTO, i nipotini CARLO e FRANCESCA ed i parenti tutti, ne dànno desolati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 16 corr. alle ore 10,15 nella chiesa parrocchiale di S. Stefano.

Venezia, 14 giugno 1956.

Dirigenti, impiegati e maestranze tutte partecipano al dolore di ARNALDO BENNATI per l'improvvisa perdita dell'adorato suo figliolo

Alberto

- AGLO ITALIANA CARBONI
- CONSORZIO CARBONIFERO ITALIANO
- MORONI e KELLER
- CITMAR - Compagnia Italiana Trasporti Marittimi Cosarma
- S.A. I.G.A.T.
- A.G.A.M.
- AZIENDE AGRICOLE Piave Isonzo
- AZIENDE AGRICOLE di S. Canzian d'Isonzo
- DRAGOJESOLO
- DIANA IMMOBILIARE
- M.A.R.V.E.
- S.I.A.T.
- COMBUSTIBILI
- COMM. AGRICOLA INDUSTRIALE.

La moglie MARIETTA, il fratello VITTORIO, la sorella FORTUNATA ISRAEL e i parenti tutti partecipano a tumulazione avvenuta, la morte di

Moise Cantoni

spentosi il 12 corr.

Si associano al lutto le famiglie ISRAEL, COEN, CESANA e i parenti tutti.

Alessandria d'Egitto - Trieste, 15 giugno 1956

† Il 14 corr. è spirato con i conforti della Fede

Giampaolo Marsi

d'anni 68

Costernati dal dolore ne dànno l'annuncio la moglie ERMINIA, i figli PIETRO e AURELIA, la nuora, il nipote unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore alla volta del cimitero di Muggia.

Muggia, 15 giugno 1956

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Miani

d'anni 61

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie EMILIA, il figlio GIORGIO, la nuora TRAUDI, il nipotino FRANCO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 17.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della scomparsa di

Wally Prisco

il desolato marito e i teneri figli faranno celebrare una S. Messa solenne, in suo suffragio, domani 16 corr. alle ore 7, nella chiesa di San Giacomo.

La FAMIGLIA ricorda con profondo dolore a tutti coloro che li ebbero cari

Edy Sortsch

nel IX anniversario della sua immatura fine ed il padre suo

Oscar Sortsch

recentemente rapito all'amore dei suoi cari.

Ricorrendo oggi il quinto triste anniversario della dipartita del nostro caro

Giacomo Giorgiutti

con immutato dolore, la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

Trieste, 15-6-51 — 15-6-56

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc. ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30. SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20. TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano. AURONZO, via Ampezzo - Forni - Lorenzago - Laggio, giovedì, sabato, domenica, ore 7. Domenica ore 7.30 gita per TRICESIMO, Tarcento-Lago Cavazzo, L. 900 and. e ritorno.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030
Ore: 11-12 e 17.30-19

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29877
Orario: 11-13 - 17-20

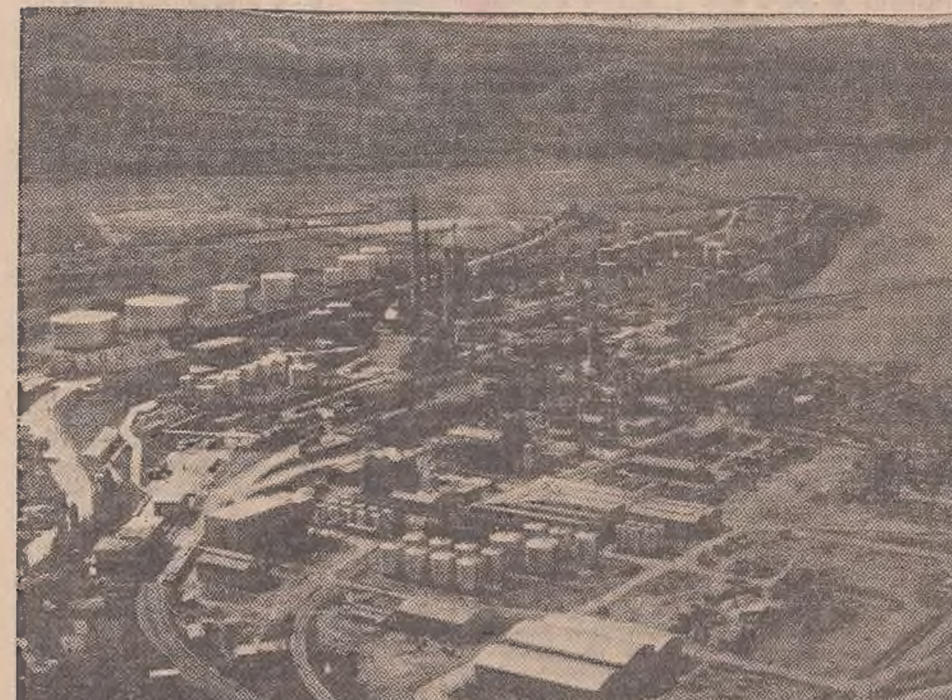
COMUNIONI CRESIME REGALI
CAVALLAR

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

UNA INDUSTRIA CHE DA' PRESTIGIO A TRIESTE

I VENT'ANNI DELL'AQUILA



(«Giornalfoto»)
L'Aquila celebra oggi vent'anni di vita: ecco una visione aerea del complesso industriale

Vent'anni fa in questo giorno aveva inizio il montaggio degli impianti della Raffineria Aquila. Si dava così inizio ad un complesso industriale, fra i più importanti della nostra città, che, già nei primi anni della sua attività e fino al tragico bombardamento del 10 giugno 1944, riusciva ad affermarsi sul mercato nazionale ed estero con i suoi prodotti di alta qualità. La raffineria risorta rapidamente dalle rovine della guerra, ampliata e modernizzata è oggi una delle più importanti industrie del petrolio del nostro Paese e gode di un alto e meritato prestigio in tutta quella parte d'Europa e nel bacino Mediterraneo, che sono le sue naturali zone di penetrazione.

Il personale dell'Aquila, riunito per un rancio speciale offerto dalla Società, festeggia oggi i venti anni di vita della propria azienda. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Aquila, per dimostrare il suo riconoscimento del contributo di ogni singolo lavoratore allo sviluppo e ai successi raggiunti dalla azienda e l'apprezzamento per la fedeltà e l'attaccamento dei suoi collaboratori anche nei momenti più tragici e difficili affrontati negli anni trascorsi con unanime volontà di ripresa, ha deliberato di erogare un assegno speciale a tutto il personale in occasione della celebrazione dei vent'anni di attività dell'impresa.

Per solennizzare questo anniversario e per esprimere la propria stima ai suoi fedeli dipendenti anziani, la Società ha altresì deciso di offrire d'ora in poi un orologio d'oro con dedica a tutti i suoi collaboratori che abbiano raggiunto i venti anni di servizio presso l'azienda.

10 giugno 1944: il rovinoso bombardamento della raffineria

(Foto Penco)
Vent'anni fa: così si presentava nel 1936 la raffineria Aquila, ancora in fase di costruzione

OGGI ALLE 12 TERMINA LO SCIOPERO DEI PESCATORI DELL'ALTO ADRIATICO

La crociera di cinquanta «saccaleve» da Grado al bacino di San Giusto

Tutti i mercati ittici chiusi in segno di solidarietà con la categoria
Il colloquio della delegazione con il dott. Palamara - Un'azione a Roma

Dai pescatori delle «saccaleve» — e quasi sempre il patrimonio viene diviso fra quattro, cinque e talvolta anche otto fratelli che sul mare continuano la tradizione di famiglia — ai più modesti e umili pescatori dei «casoni» sono oltre tremila gli abitanti di Grado per i quali la pesca rappresenta l'unica e insostituibile fonte di guadagno. Un terzo della popolazione dell'isola d'Oro vive così dei continui sacrifici, dei rischi e delle fatiche di seicento capifamiglia che partono a metà pomeriggio sulle caratteristiche imbarcazioni a prua altissima e dai nomi più cari alle usanze marinaresche — «Sirena», «Rapido», «Sardella», ecc. — per rientrare dodici ore più tardi, stremati dalla fatica, con un carico che non sempre viene a premiare la tenacia e la costanza di questa gente di mare. E come a Grado, così a Caorle, a Marano Lagunare.

Le popolazioni di questo arco costiero che oggi non si spinge, sul versante opposto, più in là di Punta Sottile, guardano al mare con amore e riconoscenza perchè da esso traggono beneficio, ma anche con diffidenza e ansietà per i rischi e le insidie che nasconde. Oggi i timori sono accentuati dalla continua preoccupazione che accompagna ogni uscita delle «saccaleve» e le apprensioni sfociano in un solo interrogativo: ritorneranno? (Quando sono catturati dalle motovedette jugoslave tutto assomiglia a un rito sinistro: l'accostamento di notte, il «fermo», il processo, la firma del verbale in cui si ammette «la pesca abusiva in acque territoriali jugoslave», la multa e talvolta anche il sequestro dell'attrezzatura di bordo).

Da dieci anni questa spada di Damocle pesa, duramente, sui pescatori dell'Alto Adriatico. Ora la grande manifestazione di protesta che ieri i pescatori di Grado, Caorle, Marano Lagunare e Trieste hanno elevato contro i continui e vessatori abusi jugoslavi e la mancanza di una tutela dei liberi diritti di pesca e di lavoro, si inquadra in questa situazione.

Quando mercoledì sera le «saccaleve» gradesi hanno acceso le potenti «lampare» sulle banchine del porticciolo in segno dimostrativo, tutta Grado è accorsa in riva e i mille e più turisti che affollano la cittadella credevano si trattasse di una manifestazione folcloristica, magari in loro onore. Hanno però conosciuto subito i motivi di quella insolita illuminazione e se ne sono meravigliati: non per la singolarità della protesta bensì per i fatti che l'hanno determinata. C'è una solidarietà anche al di fuori dell'ambiente dei pescatori, quindi, ed è già molto.

La voce si era sparsa a Grado. Così ieri mattina quando alle 6.30 tutta la flottiglia delle «saccaleve» gradesi guidata dalla «Gardenia» — elevata a rango di «ammiraglia» per la presenza a bordo del Sindaco de Minelli che ha voluto esser accanto ai pescatori — è uscita dal porticciolo per raggiungere Trieste dove era in programma la manifestazione conclusiva, centinaia di persone, nonostante l'ora hanno voluto porgere il loro augurio ai lavoratori del mare, come se si trattasse di una normale uscita di pesca.

Uscita dalla «bassa» gradese e raggiunta la boa foranea della Mula di Muggia la flottiglia che aveva spiegato al vento le bandiere nazionali, di Trieste, Grado e di Gorizia come nelle grandi occasioni anzichè far rotta per 190 o 200 gradi e dirigersi verso sud, come avviene per ogni uscita di pesca, ha scelto la rotta di levante: 90 gradi spaccati, esatti per giungere a Trieste. A un miglio dalla boa da barca a barca si sono incrociati saluti e auguri in un agitar di braccia. A dritta incrociava la flottiglia di Marano Lagunare, partita due ore prima, con le sue «Ada», «Ondabella» e «San Marino» in testa. All'appuntamento doveva trovarsi anche la flottiglia di Caorle; nonostante la lontananza quei pescatori avevano assicurato la presenza alla manifestazione di protesta, ma le migliori intenzioni avevano dovuto arrendersi di fronte alla bassa marea e all'impossibilità di uscire dal canale in mare libero. Da Grado le flottiglie hanno raggiunto le acque triestine in due ore di navigazione a motori allegri, mentre capibarca e marinai una volta tanto liberi dall'ansia di incocciare il banco buono e dalla preoccupazione di un'aggressione jugoslava, riandavano con i ricordi a questi dieci anni di sacrifici e pericoli. Quasi tutti hanno conosciuto l'amarezza dell'aggressione jugoslava. E ieri mattina indicavano con la mano questo o quel punto, citando a memoria le coordinate, in mezzo al Golfo, in acque nostre o libere. Dai ricordi, tristi e a volta drammatici — come per Guerrino Trevisan capobarca della «Gardenia» che con il suo «S. Antonio» ormai in disarmo fu la prima vittima dieci anni fa degli abusi jugoslavi — i pescatori non traggono conseguenze se non di carattere economico.

All'altezza delle dighe foranee le flottiglie di Grado e Marano Lagunare si sono ingrossate: erano le «saccaleve» «Arcalina», «Vergerio», «Ardito», «Guerrino» e «S. Antonio» di base a Duino e le «Maria V», «Mauroner», «Marina», «Terza» e «Isolabella» del porticciolo di San Bartolomeo che si univano al corteo portando l'adesione di altri pescatori che purtroppo hanno già sperimentato direttamente l'intolleranza e l'arbitrio jugoslavo. Mentre una piccola folla di curiosi faceva spalliera lungo il molo Audace e le rive del bacino San Giusto i cinquanta e più motopescherecci hanno gettato gli ormeggi e subito dopo i pescatori sono scesi a terra. Il Sindaco di Trieste si è incontrato con i suoi colleghi di Grado e di Marano Lagunare (per il dott. Cattaruzzi da pochi giorni eletto è stato questo il primo atto importante) e ha rivolto ai pescatori espressioni di augurio e di solidarietà.

Quindi i tre Sindaci unitamente al dott. Padovan della «Liberpesca CISL», al dott. Boemo della Cooperativa pescatori di Grado, al dott. Pierandrei della Federazione cooperative e mutue di Trieste e al Comitato di agitazione sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo.

Al Prefetto Palamara la delegazione ha fatto presenti le istanze della categoria, accentuando la necessità che venga assicurata la piena libertà di pesca fuori delle acque territoriali jugoslave e istituito un servizio di tutela per evitare fermi o sequestri di motopescherecci da parte delle motovedette jugoslave. Il Commissario Palamara, che ha seguito attentamente gli sviluppi della questione, ha assicurato i pescatori che gli organi centrali sono a perfetta conoscenza di tutti gli aspetti del problema e hanno allo studio concreti provvedimenti da adottare nel rispetto degli accordi internazionali vigenti e a tutela dei diritti e del sereno lavoro dei nostri pescatori.

Il Commissario del Governo, Palamara, si è poi messo in contatto con i Ministeri della Marina Mercantile e degli Esteri affinchè oggi possano aver luogo a Roma gli incontri con una delegazione di pescatori per l'esposizione diretta in sede ministeriale delle richieste avanzate e sostenute. I pescatori hanno ringraziato il Commissario Palamara per il fattivo interessamento ai loro problemi che investono un grande settore dell'economia regionale e hanno manifestato la fiducia per una favorevole soluzione dell'assillante problema.

Nel pomeriggio i motopescherecci di Grado e Marano Lagunare sono ripartiti per le rispettive sedi. In serata è partita per Roma una delegazione della quale fanno parte due rappresentanti del Comitato di agitazione, della «Liberpesca CISL» e della Federazione cooperative e mutue di Trieste. Oggi alle 12 i pescatori riprenderanno la loro attività e riprenderanno a funzionare i mercati ittici che in queste 48 ore di sciopero sono rimasti inattivi. E' stato questo un altro segno efficace dell'azione di protesta in quanto anche i grossisti e i commercianti, come i dettaglianti e i dipendenti, hanno dimostrato la piena e totale solidarietà verso i pescatori.

Privo di sensi non si sa il perchè

Un nebuloso episodio ha avuto ieri il suo epilogo sul prato prospiciente l'Ostello della Gioventù. Erano all'incirca le 13 quando, nell'affacciarsi a una finestra di villa Geiringer, «mamma albergatrice» scorgeva un giovanotto disteso tra l'erba della pettinatissima radura. Ritenendo trattarsi di un incorreggibile «guastatore», la signora gli si avvicinava e s'accorgeva così che lo sconosciuto era privo di sensi. Ne dava immediato all'arme a «papà albergatore», il quale accorreva sul prato con una bottiglia di spirito di melissa, massaggiava il giovanotto, e provvedeva quindi a telefonare alla CRI. Appena riavutosi, l'inatteso ospite — si tratta del commesso Mario C., di 20 anni — ha chiesto con voce piena di apprensione: «Cosa ha detto la radio?». La curiosa domanda ha ulteriormente insospettito e, alle ripetute domande che gli sono state rivolte, il C. si è limitato a dire d'essere turbato da un impreciso dispiacere.

Il commesso, che è stato trasportato all'ospedale, ha pregato i sanitari della CRI di telefonare al suo principale e di dirgli di venirlo a trovare. Il C. si è rifiutato energicamente di narrare se avesse ingerito una qualche sostanza tossica.

Improvviso collasso

A un grave collasso è soggiaciuto iermattina il meccanico dell'Acegat Emilio Franco di 69 anni, abitante in via del Prato 3. I suoi hanno chiamato la CRI e, pochi istanti prima che il medico di turno, dott. Di Francesco, giungesse sul posto, il Franco è spirato.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.) B. 8 «Hatay» (tur.); B. 15 «Ege» (tur.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Triglav» (jug.); B. 23 «Aspasia» (gr.); B. 32 «Providencia» (Pa.); B. 33 «Marianna» (gr.); B. 34 «Sorrentino» (it.); B. 37 (Etna» (it.); B. 38 «Risano» (it.); B. 39 «Orizia» (it.); B. (jug.);40 «L. Eric» (pa.); B. 41 «Slovenija» (jug.); B. 42 «Gull» (lib.); B. 43 «Bonitas» (it.); B. 44 «C. Campanella» (it.); B. 45 «Dea Mazzella» (it.); B. 46 «Astor» (pa.). Arsenale Lloyd «Norovind» (it.), «Chioggia» (it.), «Salvore» (it.), «San Sergio» (it.), «M. D'Amico» (it), «Irene» (pa.) Scalo legnami N. «Vipava» (jug.). Ilva nuova «Hopa» (tur.). Aquila «Tank Duke» (nor.). Rada Est «Marpessa» (cost.).

ARRIVI

14 giugno: «M. Krpan» B. 48 S; «Marigoula» B. 16. 15 giugno: «Gavilan» B. 24; «Stamura» S. Sabba; «Monginevro» B. 47; «Nella» rada; «P. Blessas» B. 14 a; «Yalcin» B. 14 b.

TEATRO NUOVO
ORE 21
Compagnia comica diretta da CARLO MICHELUZZI
BUON GIORNO ALLEGRIA
di T. Micheluzzi - O. Wulten - D. Gelich
Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600, galleria L. 300
Prenotazioni botteghino Teatro — Telefono N. 24-183

CASTELLO DI S. GIUSTO
Bastione Fiorito
SABATO 16 GIUGNO - APERTURA STAGIONE 1956
U G O R I G O
presenta il suo complesso
S.d. 5 «STELLA D'ARGENTO»
della VIS-RADIO
Si balla dalle 21.15 alle 2
Funziona la veranda in caso di cattivo tempo

OGGI al Cinema FENICE
CONTINENTI in fiamme
CONTINENTI in fiamme — non è un film di guerra, è tutta la guerra in un film
La tragedia di una generazione — CONTINENTI in fiamme
CONTINENTI in fiamme — Il film che avete vissuto
Milioni di uomini in una lotta mortale — CONTINENTI in fiamme
CONTINENTI in fiamme — Per la prima volta sugli schermi tutta la storia sulla seconda guerra
CONTINENTI in fiamme
La tragedia che ha coinvolto milioni di uomini è stata fedelmente riprodotta attraverso documentari inediti forniti dagli archivi di otto nazioni
FUORI PROGRAMMA:
Drammatico finale del Giro d'Italia

SPETTACOLI

«Buon giorno allegria» oggi al Teatro Nuovo

Questa sera con inizio alle ore 21 andrà in scena la divertentissima commedia «Buon giorno allegria» 3 atti e 2 quadri di Tonino Micheluzzi - Oscar Wulten - D. Gelich; musiche di Lucia e Schisa. Alle rappresentazioni partecipa la orchestra diretta da W. Cavallini. I prezzi sono stati così fissati: poltrone A, 800; B, 600; galleria lire 300.

«Il medico e la pazza» domani al Circolo Cantieri

Il Piccolo teatro della prosa diretto da Bruno Sardi con la partecipazione della sezione giovanile le rappresenterà domani alle ore 21 nella sala teatrale del Circolo Cantieri la commedia in tre atti di A. De Stefani e D. H. Cecchini «Il medico e la pazza». Vi prenderanno parte gli attori: Tamaro, de Veglia, Redi e Colini; le attrici: Giorgeri, Pertot, Luibici e Volpi.

Danze classiche domenica alla S.G.T.

Domenica prossima, con inizio alle ore 16, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, avrà luogo un trattenimento di danze classiche e folcloristiche sostenuto dalle allieve della maestra coreografa Lia Sereni.

Domani il concerto di musiche del 16.o e 17.o secolo

Domani avrà luogo l'atteso concerto di musiche del sedicesimo e diciassettesimo secolo organizzato dall'Accademia triestina di Santa Cecilia, sotto la direzione del maestro F. Sferco. Il programma comprende musiche di Carissimi, Marcello e d'Astorga.

La manifestazione avrà luogo, con inizio alle ore 21, all'albergo Obelisco di Opicina.

L'attività del CUC

Il CUC ha il piacere di annunciare l'arrivo a Trieste del noto critico dott. Fernaldo Di Giammatteo. Egli, su invito del CUC stesso, terrà domani una conferenza di scottante attualità: «Perchè muore il cinema italiano».

La conferenza avrà inizio alle ore 21 precise al Teatro Nuovo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia diretta da Carlo Micheluzzi «Buon giorno allegria» di Tonino Micheluzzi, Oscar Wulten, Domenico Gelich; musiche di Lucia e Schisa. Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600, galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

EXCELSIOR. 16: «I dominatori di Fort Ralston» un Superscope in technicolor con Barry Sullivan, Claudette Colbert.

FENICE. 16: «Continente in fiamme», la tragedia di una generazione. F. p. Incom: «Drammatico finale del Giro d'Italia».

NAZIONALE. 16: «Il segreto degli Incas» con Charlton Heston, Thomas Mitchell, Jma Sumac. Un technicolor Paramount.

ROSSETTI. 16: «L'assassino è perduto» con Joseph Cotten, Rhonda Fleming, Wendel Corey.

ARCOBALENO. 16.30: «I razziatori». Metroscope technicolor con Dan Duryea, Jeff Richards e K. Wynn.

SUPERCINEMA. 16: «Quando tramonta il sole» con Abbe Lane, Maria Fiore e Carlo Giuffrè. Un film musicale, una deliziosa storia d'amore in Cinemascope technicolor.

GRATTACIELO. 16: «Il porto delle bionde» un avvincente technicolor con Michel Auclair, Barbara Laage, M. Leban, R. Blancard. Aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16.30: «L'ultimo atto», Albin Skoda, Oskar Werner, regia di G. W. Pabst. Gli ultimi 10 giorni di Hitler visti dal romanziere E. M. Remarque.

CRISTALLO. 16: Grace Kelly, Bing Crosby e William Holden nel delizioso capolavoro Paramount «La ragazza di campagna». Ult. giorno.

CAPITOL. 16.30: «Occhio alle donne», technicolor Rank di irresistibile comicità con l'affascinante Margaret Johnston. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «Accadde al Commissariato» con A. Sordi, Lucia Bosè, Walter Chiari e Carlo Dapporto.

ARISTON. Vedi estivi.

ALABARDA. 16.30: Van Johnson e Deborah Kerr sono i meravigliosi interpreti di «La fine dell'avventura» un colosso della cinematografia americana, diretto da Edward Dmytryk per la Columbia Pictures.

ARMONIA. 15: «Orgoglio di razza» grandioso technicolor, J. Russell, J. Chandler. Gran varietà: «La mia famiglia va a votar». All'aperto 19.30.

AURORA. 16: «Annibale e la vestale» con E. Williams, H. Keel, G. Sanders. Sontuoso e spettacolare cinemascope a colori Metro.

GARIBALDI. 16.30: «Lacrime di sposa», una toccante storia d'amore con A. Togliani, L. Banti, Barbara Shelley.

IDEALE. 16.30: «Casa da gioco» technicolor Universal con A. Baxter, R. Hudson.

IMPERO. 16: «L'eredità della zia d'America» con C. Gaetz e V. Martens. Un fuoco di fila di trovate irresistibili, un film divertentissimo. Prima visione. Proibito ai minori. Sospese tessere e riduzioni.

ITALIA. 16.30: «Uomini, donne e preti». Un prete scatenato, tutto impeto e brio si afferma per la sua temerarietà e il suo umorismo. Interpreti Valeriano Leon e Margherita Audany. Prima visione.

MODERNO. 16: «un dottore in altomare» con Dirk Bogarde e Brenda De Banzie, un technicolor in Vistavision.

MARE. 16.30: «Totò all'inferno» esilarante con Maria Frau, Fulvia Franco e Dante Maggio. Proibito ai minori.

SAVONA. 16: «Sensualità», capolavoro passionale con E. Rossi Drago e Amedeo Nazzari. Vietato ai minori.

S. MARCO. 17: «Le ragazze di San Frediano» con Antonio Cifariello, Rossana Podestà e M. Mariani.

VIALE. 16: «La spia dagli occhi verdi» con Hilde Krahl nella sua più avvincente interpretazione, con Gustav Knuth. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Viaggio al pianeta Venere», novanta minuti di risate con Gianni e Pinotto.

VITT. VENETO. 16: «Quando la moglie è in vacanza», Marilyn Monroe, Tom Ewell. Cinemascope Fox colore De Luxe. La più stravagante avventura di un marito tra le insidie di una grande città.

AZZURRO. 16: «Aquile nell'infinito» spettacolare technicolor, James Stewart, June Allyson.

BELVEDERE. 16.30: «La freccia insanguinata» technicolor.

LUMIERE. 17: «Sebastopoli o morte» technicolor con Paulette Goddard e Jean Pierre Aumont.

MARCONI. 17: Un grande ritorno «Madonna delle 7 lune» con Stewart Granger, Phyllis Calvert e Patricia Roc.

MASSIMO. 16.30: «Anna perdonami», un film meraviglioso, pervaso da una toccante atmosfera di umanità, con Maria Frau, Tamara Lees e Aldo Fiorelli. Ult. giorno.

NOVO CINE. 16: «Marcellino Pan y vino» che fu sospeso per ragioni di programmazione, continua le sue trionfali repliche con il piccolo Pablito Calvo.

RADIO. 16: «La donna più bella del mondo» capolavoro in technicolor con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Canta M. Del Monaco.

VENEZIA. 16: «Salomè» colosso con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): Un superbo technicolor Metro «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly.

ARISTON. 20.45: «La strada», un film che è un'opera d'arte con Antony Quinn e Giulietta Masina. Successo. (Si ripete il primo tempo).

ARMONIA. 19.30: «Orgoglio di razza». Varietà: «La mia famiglia va a votar», comicissimo.

GIARDINO PUBBLICO 20.45: (Si ripete il I tempo): «La maschera e il cuore, technicolor con Joan Crawford, Michael Wilding, Marjorie Rambeau. Schermo panoramico.

GINNASTICA. Domani riapertura. Su schermo gigante verranno proiettati i migliori films dell'attuale stagione.

MARCONI. 20.30: Un grande ritorno «Madonna delle 7 lune», con Stewart Granger, Phyllis Calvert e Patricia Roc.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «Bellezze al bagno», spettacolare ed entusiasmante technicolor con Esther Williams.

PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta) ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo. Su schermo gigante «Il cavaliere implacabile», avventuroso technicolor con Cornel Wilde e Yvonne D. Carlo.

PONZIANA. 10.15: «Ballata selvaggia», il capolavoro dell'avventura con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Occhio alla palla», un gioiello di comicità con Dean Martin e Perry Lewis.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Agente federale X-3», con Piper Laurie e Victor Mature. Technicolor.

SERVOLA. 18.30: (all'aperto 20.45): «Pattuglia invisibile». R.K.O.

STADIO. 20.45: «La mia amica Irma» divertentissimo con Corinne Calvet, John Lund, D. Martin.

VALMAURA. 20.45: «Banditi atomici», Fantascienza. Richard Denning.

OGGI AL Filodrammatico
GLI ULTIMI 10 GIORNI DI HITLER, VISTI DAL ROMANZIERE ERICH MARIA REMARGUE
ALBIN SKODA OSKAR WERNER

ALL'ALABARDA
VAN JOHNSON
DEBORAH KERR
sono i migliori interpreti di
LA FINE DELL'AVVENTURA
il colosso della cinematografia americana, diretto da
EDWARD DMYTRYK
E' UN FILM COLUMBIA PICTURES!!!

CONFERENZE

George Carbone all'USIS

→ «I problemi economici e sociali negli Stati Uniti del Sud» sono stati l'argomento per una brillante conversazione tenuta ieri sera dal prof. George Carbone, docente di storia all'Università del Mississippi, presso il Centro culturale dell'USIS. L'oratore ha fatto brevemente la storia degli Stati del Sud, partendo dalle particolari condizioni di miseria e di desolazione in cui i reduci della guerra di Secessione trovarono le loro terre, dopo il 1865. Per sette anni dalla fine del disastroso conflitto, il Sud fu governato da individui senza scrupoli, letteralmente sommerso in una marea di corruzione. Si ebbero a quell'epoca crudelissimi episodi di intolleranza razziale, violenze, linciaggi e intimidazioni nei riguardi soprattutto della popolazione negra. Solo più tardi, ebbe inizio una lieve ripresa economica, quando i nordisti desistettero dal considerare il Sud come un paese vinto. Mentre si stavano raggiungendo i primi successi nel campo economico e sociale, scoppiò la prima guerra mondiale. Di questa e della famosa crisi del 1929, a pagare le conseguenze fu soprattutto la popolazione degli Stati meridionali; si verificarono emigrazioni in massa verso gli Stati dell'Ovest, e soltanto nel 1932 col primo Governo Roosevelt fu fatto il primo serio tentativo per arginare la dilagante disoccupazione agricola. E l'intervento massiccio del Governo federale finalmente ottenne un miglioramento delle condizioni di questa popolazione, tanto da cambiare addirittura il volto di questi Stati.

→ Questa sera (15 giugno) alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Associazione elettrotecnica italiana, il dott. ing. Sergio Nordio, direttore della TELVE, terrà una conferenza sul tema: «Il telefono negli ultimi trent'anni». Ingresso libero.

→ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la 28.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina.

DOLOROSO INFORTUNIO A UN OPERAIO NELLA STIVA DEL «DAVIDE»

Scaricando rottami di ferro rimane colpito dal gancio d'una gru

Un bracciante cade da un trattore e viene soccorso dal figlio - Si schiaccia un dito nella tritacarne

Sul lavoro è rimasto ieri gravemente ferito il bracciante Duilio Indrigo, di 19 anni, abitante in via delle Monache 4. Erano all'incirca le 14 quando, assieme ad altri dipendenti della compagnia portuale «Imbarchi e sbarchi», lo Indrigo si trovava nella stiva del piroscafo italiano «Davide», ormeggiato al molo «13 B» del Porto Vittorio Emanuele, intento a scaricare rottami ferrosi in transito per l'Austria. Dopo avere ammassato un certo quantitativo di spezzoni, l'Indrigo si rizzava per tergersi il sudore che gli stava colando dalla fronte e, nello stesso istante, è scesa, oscillando, la catena della gru, che l'ha colpito al capo con i due ganci terminali. Investito in pieno, l'operaio è stramazzato supino e gravemente ferito sul fondo della stiva. Un collega è subito corso a telefonare alla CRI mentre un altro raccoglieva il ferito da terra e, caricatolo sulle spalle, lo portava sino sulla banchina. Nel frattempo era sopraggiunta la CRI, e l'Indrigo è stato trasportato nell'autolettiga e trasferito all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per un ematoma all'occipite e conseguente stato commozionale.

Al Porto Duca d'Aosta, un grave infortunio è occorso al manovale Francesco Cogliolo, di 52 anni, abitante in via di Servola 14. Poco dopo le 9, ritto sul rimorchio di un trattore, il manovale, che dipende dalla «Società forestale triestina», con sede in piazza della Libertà 3, era intento a caricare delle assi di legno. Muovendosi per sistemare la merce, il Cogliolo finiva con lo sdrucciolare e, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo, dove si abbatteva dopo un volo di quasi due metri. Tra i primi a soccorrere il ferito è stato un suo figlio, che lavorava nei pressi, mentre un collega ha telefonato alla CRI. Il Cogliolo, ch'era in preda a grave trauma cranico, è stato avviato all'ospedale, e colà accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Alle 10, si è presentato all'ospedale il cuoco Mario Sergo, di 45 anni, abitante in via della Cereria 7, che presentava lo schiacciamento del dito medio sinistro. Il cuoco che è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni, ha narrato che, macinando della carne nella cucina annessa alla mensa di via Mazzini 37, era finito con la mano tra gli ingranaggi della macchina.

Trasportando con l'aiuto di una collega, un recipiente di minestra bollente in un reparto dell'ospedale «Alla Maddalena», l'inserviente Maria Fausta Lacota in Orzan, di 28 anni, abitante in via Scala Santa 139, nello scendere una scala è scivolata, e un getto della minestra le è schizzato sulla mano destra, producendole ustioni di secondo grado. Presentatasi poco dopo all'Ospedale maggiore, la Orzan è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Due dipendenti della ditta Sirach, con sede in via Ghega 4, il bracciante Giovanni Matiassi, di 49 anni, abitante in via Settefontane 139, e Angelo Caucich, di 31 anni, abitante in Strada per Longera 38, sono rimasti infortunati scaricando della calce a Roiano. Ad entrambi, il corrosivo è schizzato negli occhi, per cui hanno dovuto ricorrere alla CRI per le cure del caso.

Guidando un autotreno lungo la via Roma, a Emilio Macor, di 30 anni, abitante a Santa Barbara di Muggia 411, è finito nell'occhio destro un corpuscolo estraneo. Lo autista ha dovuto fare tappa in piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari della CRI lo hanno liberato dal disturbo.

UNA INTERESSANTE LETTERA DEL PROF. VITTORIO FURLANI

Mai cessata in linea di diritto la sovranità italiana su Trieste

Con esatto richiamo alla Costituzione la Magistratura ha negato ogni validità giuridica al Memorandum

Chiarissimo Direttore, permetta che oggi, mentre sono finiti i clamori della lotta elettorale e si stanno traendo le conseguenze del suo esito, onde ogni sospetto di un tentativo di indiretta pubblicità a proprio vantaggio, da parte di chi scrive è escluso, io La preghi di pubblicare queste brevi note, a proposito di un fatto di non trascurabile importanza, al quale non fu dato il necessario risalto proprio perchè avvenne durante la battaglia testè chiusasi.

Si tratta del rifiuto opposto da un presidente di Corte giudicante alla pretesa avanzata da un avvocato, che si appellava al Memorandum d'intesa di Londra, affinchè si procedesse alla traduzione in sloveno di certi atti inerenti a una causa in discussione. Con esatto richiamo alla Costituzione, quel benemerito presidente negava ogni validità giuridica al Memorandum «non essendo esso stato sottoposto all'approvazione del Parlamento (Art. 80 della Carta costituzionale)».

Il profondo compiacimento che io particolarmente sento il desiderio di manifestare per quella decisione, deriva dal fatto in se stesso e dall'altro, che essa rende ragione, mediante un atto della Magistratura, cioè del Foro più competente, a una tesi che per primo ho sostenuto nel Consiglio comunale e per la quale mi sono battuto sulla stampa e in conferenze, per lo più appoggiato solo blandamente, quando non addirittura osteggiato da chi avrebbe dovuto consentire autorevolmente con me; tanto che mi trovai isolato in mezzo alla maggioranza consiliare, nel marzo 1955, quando non riuscii a impedire che in una mozione sul problema dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia si facesse capo, come a fonte di diritto, al documento londinese; e fui solo della maggioranza a votare contro, per quell'accenno che mi pareva indispensabile evitare, pur essendo d'accordo con la sostanza della mozione stessa.

Per me, infatti, e per chiunque ponga attenzione al Trattato di pace, il ripristino della Amministrazione italiana nella nostra città non è che la cessazione di una condizione anormale rappresentata dall'occupazione straniera; e non è la conseguenza del Memorandum se non in via del tutto accidentale e «de facto», non di diritto. Di diritto, la restituzione di Trieste all'Italia deriva inevitabilmente dalla riconosciuta e dichiarata impossibilità di costituire il Territorio libero, essendo stata la creazione di codesto pseudo-soggetto di diritto internazionale la condizione «sine qua non» per la cessazione della sovranità italiana sulla regione (comma 2 e comma 4 dell'articolo 21).

Il Memorandum è servito unicamente a togliere di difficoltà gli Alleati, legati alla loro esplicita dichiarazione dell'8 ottobre 1953, e Tito, compromessosi con le ben note escandescenze. Sarebbe stato infatti da vedersi come Londra e Washington se la sarebbero cavata se l'Italia avesse insistito nel chiedere il mantenimento di un promessa di restituzione di Trieste, formale, volontaria e pienamente impegnativa, non evasiva come quella del 20 marzo 1948.

Eppure ci sono ancora molti, e son, per avventura, persone che van per la maggiore, i quali vanno almanaccando se non sarebbe meglio rinunziare alla provvisorietà del Memorandum, che è l'unica buona qualità che esso abbia, per compiere un atto formale che ristabilisca qui, in mezzo a noi, una situazione di diritto. Non basta il preambolo del Memorandum che dice: «In vista del fatto che è stata constatata l'impossibilità di tradurre in atto le clausole del Trattato di pace con l'Italia relative al T.L.T. ecc. ecc.», e il fatto che esso già è stato firmato dalla Jugoslavia, oltre che dall'Italia e dagli Alleati e consegnato alla Segreteria dell'ONU, vale a dire abbia avuto un riconoscimento universale? E non dice il comma 2 dell'art. 21 del citato Trattato di pace: «La sovranità italiana sulla zona costituente il T.L.T., così com'esso è sopra definito, *cesserà con la entrata in vigore del presente Trattato?*». E poichè non è entrato in vigore, come sarebbe cessata qui la sovranità italiana?

Ma forse i tremebondi adoratori del Memorandum si soffermano su quel passo di esso, in cui viene detto: «I Governi italiano e jugoslavo estenderanno immediatamente la loro amministrazione civile sulla zona *per la quale avranno la responsabilità*». Infatti è quest'ultima un'espressione sulla quale vale la pena di soffermarsi; perchè la responsabilità è sempre verso qualcuno. Verso chi sono responsabili della loro amministrazione dell'ex Territorio libero i due Governi, italiano e jugoslavo? Di quest'ultimo si potrebbe ragionevolmente dire che è responsabile verso il Governo italiano, visto che in seguito alla dichiarata non avvenuta nè avvenibile costituzione del T.L.T., tutta la nostra regione è rimasta di diritto sotto la sovranità italiana; ma del Governo italiano che si può dire? Forse che esso si trova a Trieste nelle identiche condizioni che nella Somalia? Per certi aspetti della nostra amministrazione si direbbe quasi che a Roma la pensino proprio così; ma allora si che è stata una brillante soluzione quella del 5 ottobre 1954! E, in ogni modo, che superbo documento quel Memorandum! Il giorno in cui si troverà il modo di portarlo dinanzi alla Corte costituzionale dove siedono giuristi di alto valore e non diplomatici così e così, quale patente per i suoi estensori! Da aggiungersi, per completa edificazione di chi legge, che se il T.L.T. non è ancora completamente estinto prima di nascere — e ciò potrebbe dedursi da quello accenno alla responsabilità — come hanno potuto l'Italia, la Jugoslavia e le altre potenze concludere in rispetto a esso accordi non previsti dal Trattato di pace? Sono domande, questa e le altre presentate, alle quali si sfugge soltanto in un modo: non prendendole in considerazione; ma non ci sembra un metodo raccomandabile, perchè prima o dopo, per certe strade bisognerà passare; e quanto prima, tanto meglio. Il Memorandum di buono non ha, come s'è detto, che la sua provvisorietà; non ha di chiaro se non il riconoscimento esplicito della non avvenuta costituzione del T.L.T. e della impossibilità che essa avvenga: il resto è un autentico guazzabuglio giuridico, pieno di patenti contraddizioni, di cui quella fornita più sopra è soltanto un campione.

Campione, ci sia permesso soggiungere, del quale i nostri uomini responsabili fanno molto male a non servirsi, perchè da esso traluce una conseguenza molto apprezzabile nella sua qualità di riconoscimento indiretto ma indubitabile, da parte dei firmatari del Memorandum e dalle potenze dell'ONU che lo hanno accettato con sollievo della persistenza della sovranità italiana *su tutto* l'ex Territorio libero, riconoscimento espresso nelle trattative che lo hanno preceduto e che con esso, non importa con quanto acume, si sono concluse.

E forse, chissà che un bel giorno non ci sia dato di dover essere grati anche per quell'accenno, che oggi sta come sospeso in aria, della responsabilità! Dovrà essere un giorno molto allegro.

Per ora, accontentiamoci di inviare le nostre congratulazioni sincere a quel presidente di Corte giudicante, per il giusto giudizio, dal quale hanno preso io spunto queste note.

Vittorio Furlani

(«Giornalfoto»)

L'atto conclusivo dell'azione di protesta dei pescatori contro i soprusi jugoslavi ha avuto un aspetto coreografico insolito: oltre cinquanta «saccaleve» di Grado, Marano Lagunare, Trieste e della zona si sono ormeggiate, tra la più viva curiosità della gente, alle banchine del bacino San Giusto

SEGNALAZIONI

— «L'accelerato proveniente da Portogruaro, con orario di arrivo a Trieste alle 7.30, arriva giornalmente con venti minuti di ritardo», scrive il signor Bruno Cerigioni, e prosegue: «Alle nostre proteste ci viene sempre risposto in malo modo; dicono quelli delle Ferrovie, in sostanza, che il ritardo è dovuto agli incroci con i treni diretti che devono avere la precedenza, ma essendo questo il primo treno operai, i quali hanno orario di lavoro fisso, si può ben comprendere il disguido che questo ritardo comporta. Alle nostre proteste un funzionario delle Ferrovie ci ha addirittura risposto «verrà Stalino a Trieste, metterà lui le cose a posto». Inoltre, non sarebbe proprio possibile abolire certe restrizioni napoleoniche, quale quella che proibisce agli abbonati settimanali di salire sui treni diretti quando questi fanno tappa alla stazione degli stessi?». E' esatto quanto dicono le Ferrovie quando affermano che il ritardo è dovuto agli incroci; cose del genere accadono non solo ai treni accelerati ma anche ai diretti e direttissimi, sul tratto Trieste-Venezia; solo che i grandi treni hanno lunghi percorsi per cui prima o dopo riescono sempre a ricuperare il tempo perso, cosa che un accelerato Portogruaro-Trieste evidentemente non può fare. L'altra risposta citata, a parte il suo sapore di inutile e astiosa polemica, è anacronistica; non tutti gli operai sono comunisti, non tutti quelli che lo sono aspettano una mano dal di fuori che metta le cose a posto, e, infine, nessuno di essi per quanto comunista, conserva più fiducia nelle virtù, una volta glorificate, di «Stalino». Quel funzionario, oltre che peccare di poco tatto, evidentemente non legge i giornali. Per il resto non è colpa sua. Quello che rimane incomprensibile, è come si possano stilare degli orari per una linea a binario unico, usando i tempi di percorrenza come se ci fosse il doppio binario; tutti i viaggiatori di Trieste sanno che, a meno di viaggiare sul rapido, è quasi impossibile esimersi dal dover attendere qualche coincidenza in una o nell'altra delle tante stazioncine su questo percorso. Una possibile soluzione al quesito del nostro operaio, soluzione, ben inteso, data da giornalisti, non da tecnici, sarebbe la seguente: poichè la gran parte degli operai che si servono di quell'accelerato proviene presumibilmente da Monfalcone, si potrebbero in quella stazione tenere pronte una o due vetture di seconda, da agganciare al direttissimo in arrivo a Trieste alle 7.40. La manovra, se eseguita a regola d'arte, e non come l'abbiamo vista eseguire alcune volte, si può esaurire in due, al massimo tre minuti. E' una proposta; alle Ferrovie di servirsene, se credono, in attesa, naturalmente, che si provveda a rivedere l'orario di partenza dell'accelerato da Portogruaro, in modo che esso possa adempiere alla sua funzione di treno operai senza causare intoppi sul lavoro per gli interessati. Per la seconda richiesta del signor Cerigioni, non ci sembra che sia «napoleonica»; i treni diretti e direttissimi hanno già un loro pubblico abbastanza numeroso; l'unico modo di fruirne per gli abbonati sarebbe appunto quello citato, dell'aggiunta di qualche vettura destinata appositamente a una ben precisa categoria di utenti.

— «Ai turisti che arrivano a Trieste, la prima occasione di conoscere la nostra città e la nostra gente — dice un pensionato che si autodefinisce innamorato delle rive — viene offerta dai venditori ambulanti che li attorniano con pressanti offerte di cianfrusaglie. A mio modesto parere, la dignità della città sarebbe meglio salvaguardata se si trovasse il modo di non mettere i turisti in condizione di doversi schermire da questi importuni. O si levano tutti dalle rive, dove di consueto sostano i torpedoni turistici in arrivo, o si obbligano a creare delle regolari bancarelle, come le due o tre già esistenti o, possibilmente, più decenti». Il lettore continua per un altro poco su questo tema, che in linea di massima non possiamo non condividere; ma pensiamo che il pensionato che così ci ha scritto non sia mai stato a Napoli, città che certamente, tra italiani come tra stranieri, gode di eccelsa fama turistica ed è portata ad esempio delle bellezze italiche: a Napoli, dunque, non solo abbondano assai più che da noi, e forse più che in ogni altra parte del mondo, i venditori ambulanti, ma essi hanno indubbiamente l'arte più penetrante e melliflua di attorniare con insistenza i forestieri, senza per questo seccarli, o di seccarli, senza lasciare in loro traccia di malevolenza, ma anzi, facendo acquistare la loro modesta mercanzia e lasciando il compratore tutto sommato soddisfatto, se non dell'acquisto, dell'avventurosa esperienza che per ogni non napoletano rappresenta l'incontro con questi veri maestri della tecnica pubblicitaria. Gli ambulanti triestini non sono certo all'altezza dei confratelli napoletani; ma sono anche molto meno numerosi, molto meno petulanti, molto meno oppressivi; ed ecco che, se in linea di massima eravamo, e siamo, d'accordo con il lettore, viste le cose in questo aspetto, siamo anche inclini a non assumere una posizione altrettanto intransigente e a limitarci a raccomandare l'osservanza dei limiti del buon gusto, il che del resto era ovvio e sottinteso.

— Alcuni abitanti di via Ponchielli ci segnalano che «spesso, nella loro via ci sono delle zingare che, dislocate in più punti, annoiano i passanti seguendoli per un buon tratto, gridando loro male parole quando questi non siano disposti a dare ascolto alle loro richieste. «Giorni fa — continuano i lettori — le zingare sono anche salite agli appartamenti, suonando alle porte e rinnovando le loro richieste». Questo argomento, che pure ha attinenza col precedente, va visto diversamente; non c'è giustificazione a che un simile disturbo debba essere recato ai cittadini. Anche gli zingari hanno un loro fascino, che può sempre incuriosire, a tempo e luogo debiti; ma che qualcuno non possa circolare per istrada senza dover sottostare alle pressanti richieste, e persino sentire le proteste di chi chiede l'elemosina con il piglio con cui farebbe valere un sacrosanto diritto, è troppo lontano dalle esigenze civiche di una comunità moderna. Segnaliamo dunque il fatto alle autorità competenti, pregandole, benchè non siamo stati personalmente testimoni dei fatti citati, di prendere i necessari provvedimenti.

COME ELIMINARE FACILMENTE I FORUNCOLI

La comparsa di foruncoli è certamente cosa spiacevole, anche perchè essi possono moltiplicarsi e rendere sgradito il vostro aspetto. In tali casi, riesce di sicur giovamento usare il TONICO CAMELIA che, con la sua benefica azione, disinfetta, essicca ed elimina prontamente il noioso disturbo. Se avete una pelle grassa con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure se avete punti neri, naso sempre lucido, pelle grassa ed untuosa, usate: TONICO CAMELIA. Sino dalle prime applicazioni, voi ne avrete grande giovamento. TONICO CAMELIA mantiene la pelle liscia, fresca, pulita e giovanile. Trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al concessionario Cav. Angelo Vaj, Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Alzetta, via C. Ghega 2; Profumeria Dappretto, Largo Barriera Vecchia 15; Profumeria Zandegiacomo, via Roma 6; Profumeria Zernitz, via C. Battisti 2. MONFALCONE: Profumeria Stacul. GORIZIA: Profumeria Grapulin; Profumeria Temil.

Più che l'amore...
la passione dello spionaggio

NON HA FAMIGLIA... NON HA UN VERO NOME... qualcuno la conosce come "LA ZANZARA", altri come LA SPIA DAGLI OCCHI VERDI

con

HILDE KRAHL
GUSTAV KNUTH

OGGI IN PRIMA VISIONE al

CINEMA VIALE

UN SALTO DI 11 ANNI NELLA CRONACA TRIESTINA AL PROCESSO SOSSI

Emergono dai ricordi ormai sbiaditi le tristi e confuse vicende dell'insurrezione

Centocinquanta finanzieri sparirono nei tragici giorni del maggio del '45 Armi, stelle rosse, arresti e prelievi: su tutti il terribile incubo delle foibe

Le tragiche giornate del maggio '45, l'azione dei nuclei armati del C.L.N. e il successivo intervento delle truppe di Tito che indiscriminatamente procedettero al disarmo e in certi casi alla deportazione delle varie brigate di insorti, sono stati rievocati ieri da alcuni testimoni al processo Sossi; in particolare l'ex tenente della guardia di Finanza Salvatore Gemellaro, che ai primi accenni d'insurrezione rimase il maggiore in grado nella caserma di via Udine dalla quale dipendevano le due vittime; il dott. Mario Moirani, fiduciario del C.L.N. per la zona di via Udine; un altro membro del C.L.N. dello stesso rione; il signor Giuseppe Battistella, nonchè l'avvocato Salvatore Savastano, a quel tempo capitano della Guardia di Finanza, successivamente ufficiale della P.C. ed attualmente libero professionista che in quei giorni sarebbe rimasto in servizio — secondo il teste Gemellaro — nonostante il disarmo e l'arresto di gran parte dei membri della G.d.F., grazie a una stella rossa applicata sul proprio berretto (circostanza quest'ultima che l'avvocato Savastano, escusso subito dopo l'ex tenente Gemellaro, ha recisamente negato).

Ha detto il Gemellaro: quei giorni, in seguito ad accordi precedentemente intercorsi tra il comando della Guardia e il C.L.N., aveva avuto inizio una distribuzione di armi alle varie brigate cittadine: distribuzione che ebbe luogo alla presenza di rappresentanti del C.L.N. (circostanza quest'ultima, subito dopo confermata dai testi Moirani e Battistella). I giorni 29 e 30 aprile e 1 maggio — ha continuato il teste Gemellaro — molti membri della Guardia di Finanza e tra questi anche Salvatore Lembo-Luscari e Pietro Mongiu, i due finanzieri uccisi il 3 maggio, presero parte ai combattimenti contro i tedeschi assieme ai membri del C.L.N.; particolarmente tra le due caserme della G.d.F. di via Udine e l'antistante zona portuale nella quale si erano asserragliati i tedeschi ci furono frequenti sparatorie, determinate dal fatto che, per ordine del C.L.N. sulle caserme era stata issata la bandiera rossa. Alla vista di tale bandiera i tedeschi, dal punto franco, avevano cominciato a sparare; e i finanzieri, anche con lo aiuto di membri del C.L.N., avevano risposto al fuoco. Tale situazione perdurò fino al giorno 2 maggio quanto nelle due caserme si apprese che i finanzieri della Caserma di Campo Marzio erano stati disarmati e prelevati da reparti jugoslavi. Allora le Guardie di Finanza delle due caserme di via Udine si sbandarono e il Gemellaro si rifugiò in casa di suo cognato Cacopardo (il teste già escusso ieri l'altro). Fino al giorno 3 maggio, comunque, il Gemellaro esclude che ad opera della Guardia di Finanza siano stati costituiti dei depositi di armi agli angoli delle strade, a disposizione dei civili (circostanza quest'ultima sostenuta dall'imputato, il quale ha affermato di aver ricevuto il fucile e la pistola dei quali era armato all'angolo di via Boccaccio con via Ariosto).

Sempre continuando nella propria deposizione, il Gemellaro dice che il mattino del 3 maggio si affacciò alla finestra dell'abitazione del cognato, al quinto piano dello stabile di via Udine 33, pochi istanti prima degli spari che, come apprese successivamente, avevano stroncato i due finanzieri nella stanza a ingresso libero di via Udine 37. «Vidi — ha detto il teste — un camioncino fermarsi di fronte allo stabile, e degli armati scendere dal veicolo; poichè sapendo oltre al resto del prelievo dei finanzieri di Campo Marzio, avevo ragione di temere anche per la mia vita, mi ritirai dalla finestra». Udì gli spari, ma non vide altro. Solo successivamente apprese quel che era successo. All'inizio della sua deposizione il Gemellaro, che essendo rientrato a far parte della G.d.F. alle dipendenze degli alleati qualche anno dopo i fatti s'era anche dato da fare per chiarire l'oscuro episodio, ha precisato il numero dei membri della G.d.F. che, in quei tragici giorni, risultarono uccisi, infoibati o comunque dispersi: circa centocinquanta.

L'avvocato Savastano, escusso subito dopo, ha pure precisato che i finanzieri di stanza in via Udine rimasti in caserma dopo il 2 maggio, vennero prelevati e trasferiti verso ignota destinazione; ed ha pure confermato la circostanza delle armi distribuite ai membri del CLN per un'azione comune. Comunque, ha smentito le affermazioni del Gemellaro per quanto riguarda le armi in istrada; se non depositi, delle postazioni fornite di armi vennero effettivamente costituite qua e là nella zona per contrastare eventuali tentativi di uscita dei tedeschi dal recinto portuale. Anzi il teste ricorda che una postazione venne stabilita proprio all'angolo di via Ariosto con via Boccaccio. Per l'avv. Savastano comunque tutte le operazioni dei finanzieri (in collegamento con membri del CLN) terminarono non il 2 maggio ma già la sera del 30 aprile; quando — secondo il teste — entrarono in città le prime avanguardie delle brigate di Tito. Lo avvocato riferisce infine di avere lui pure svolto nella sua qualità di ispettore della P.C., delle indagini sulla morte dei due finanzieri; e di averne riferito all'allora Sovraintendente di Polizia dott. Salvati, che è defunto.

In risposta al P. M. il quale, rilevando la contraddizione tra le affermazioni del Savastano e quelle del Gemellaro, chiede fino a quando in realtà rimasero in servizio i finanzieri, chiede di parlare l'imputato: «Rimasero in servizio — dice il Sossi — solo i finanzieri che accettarono di operare agli ordini degli jugoslavi. Gli altri vennero arrestati». Tanto il Gemellaro che il Savastano, comunque, non hanno mai avuto modo di vedere, in quei giorni, l'attuale imputato Luigi Sossi.

Mario Moirani e Giuseppe Battistella, i citati esponenti del C.L.N. rionale, pur confermando i particolari dell'azione comune svolta in quei giorni da finanzieri e insorti, negano essi pure di aver veduto il Sossi in caserma o altrove; e in particolare il Moirani mantiene il proprio atteggiamento anche quando il Sossi, chiesta la parola, gli precisa con ricchezza di particolari un loro presunto incontro. Il Battistella infine, che a quel tempo lavorava come il Sossi ai Magazzini Generali, pur confermando di aver fatto parte del CLN nega — su domanda del Presidente — di aver sentito parlare, prima della fine della guerra, di una nuova direzione ai MM.GG. (com'è noto, il Sossi sostiene invece che la sua nomina a direttore dei Magazzini venne decisa appunto dal CLN prima della fine del conflitto).

Dopo i precedenti vengono escussi altri testi su circostanze marginali. Danira Masutti che in quei giorni abitava nell'appartamento di via Boccaccio 7 adiacente a quello del Sossi, afferma di non averlo mai visto in divisa ma sempre in borghese, solo con in capo una bustina con stella rossa; e non ricorda di averlo visto armato. Delma e Fulvia Zennaro dal canto loro, entrambe abitanti in via San Lazzaro e conoscenti del Sossi, ricordano di averlo visto — in quei giorni — sempre in borghese; lo incontravano spesso, perchè nell'ultimo periodo della guerra l'imputato lavorava alle dipendenze dei tedeschi in un magazzino di viveri in via San Lazzaro. Altri testi depongono quindi su circostanze di scarso rilievo: Mercedes Vigini e Giusto Zigoi. Quest'ultimo che ha un negozio di tappezziere in via Tasso, poco prima degli spari stava recandosi al lavoro lungo la via Udine. Dice però che in istrada non c'era nessuno nè prima nè dopo la sparatoria.

Singolare invece la circostanza sulla quale è chiamata a deporre la teste Maddalena Rigattieri. Quei giorni — dice — le era capitato in casa un marinaio tedesco, che si era messo in borghese; ma lei, non avendo mezzi per nutrirlo nè possibilità di proteggerlo, ne parlò alla moglie del Sossi, che conosceva; e su invito della stessa lo mandò da loro. Tale circostanza dovrebbe deporre a favore dell'imputato; ma a una precisa domanda del Presidente il quale le chiede dove mai sia finito quel tedesco, la teste risponde: «No so, no lo go visto più. Scomparso...».

Dopo la deposizione della Rigattieri il difensore avv. Berton chiede che la Corte disponga per un interrogatorio a domicilio della portinaia dello stabile n. 37 di via Udine che com'è noto è ammalata e si trova a letto; e chiede pure di poter rinunciare ad alcuni testi da lui stesso proposti nella prima udienza «perchè gli elementi sui quali gli stessi dovrebbero deporre sono già stati provati». Tra i testi ai quali la difesa ha rinunciato — come pone in rilievo il P. M. — si trova quel tale Hollinger che risulterebbe essere stato il comandante delle truppe jugoslave accasermate a Roiano, e che nei giorni scorsi — come abbiamo dato notizia ieri — venne trasferito al Coroneo dalla sua residenza abituale, l'alloggio popolare di via Gozzi, per aver prima minacciato poi sfidato a duello e quindi ancora minacciato di sparare alle spalle del presidente dell'ECA, «reo» secondo lui di non fornirgli un'assistenza adeguata ai suoi meriti.

Subito dopo si dà lettura delle lunghe e contraddittorie dichiarazioni di Mario Flego, già a suo tempo coimputato del Sossi e successivamente prosciolto in istruttoria; e quindi l'udienza viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

Se al mattino l'udienza, più che sulla effettiva partecipazione del Sossi all'uccisione dei due finanzieri, s'è imperniata sull'attività della Guardia di finanza in quei tragici giorni e sui contatti di questa con i rappresentanti del C.L.N., al pomeriggio la situazione è mutata, sia pur per poco. Si è parlato si del Sossi, e ampiamente, ed anche il Sossi — dimostrando un insolito interesse alla causa — ha chiesto più volte la parola ma sempre a proposito della sua attività quale direttore dei Magazzini Generali durante i quaranta giorni. A un certo punto anzi il Sossi ha addirittura esclamato, rivolto al Presidente che osservava come tutto quello fosse, in fondo, estraneo alla causa: «Sì, ma a me interessa più questo che la faccenda dell'uccisione dei due finanzieri. A quella sono completamente estraneo; in quel che riguarda i Magazzini Generali ci sono di mezzo, invece».

Primo teste, l'attuale direttore dei MM.GG. ing. Bernardi, il quale non ha potuto che confermare l'episodio della visita del Sossi a casa sua il 1.o maggio, armato e in compagnia di un partigiano, nonchè il «consiglio» di restare a casa; quindi la sua partenza e le successive visite di altri armati che evidentemente intendevano prelevarlo. Pur vagamente, anche la figlia dell'ing. Bernardi, che a quel tempo aveva undici anni, ricorda l'episodio. Come già in precedenza l'ing. Bernardi, anche il vicedirettore dei MM.GG. Ermenegildo Alborghetti, ricorda le molte facilitazioni concesse al Sossi in considerazione dei suoi studi, e gli avanzamenti nella carriera (cose, queste, riconosciute del resto anche dallo stesso imputato); ma riferisce anche sul mutamento radicale riscontrato nel Sossi dopo il 1.o maggio '45, quando dalle autorità jugoslave venne nominato direttore dei Magazzini. Il Sossi, che interrompe spesso e cerca di confutare le affermazioni dei testi, rimane però senza parole quando, a proposito dell'epurazione in seno ai MM.GG., il Presidente gli osserva: «Ma allora dovevate epurare anche voi stesso, Sossi...» alludendo alla sua iscrizione al partito fascista.

Sempre sull'attività del Sossi e dei MM.GG. durante i quaranta giorni, depongono infine Giovanni Zweler, Giacomo Bartoli e l'ex commissario politico dei Magazzini Antonio Gherlani: in definitiva, risulta che direzione tecnica e commissario politico si preoccuparono anzitutto di tenere il complesso al di fuori di influenze esterne; ma il Gherlani non può negare che tutti vennero insediati dal «Komando Mesta» jugoslavo, al quale soltanto rispondevano delle loro azioni.

Il processo continua oggi, con inizio alle 9.30.

OGGI all'ARCOBALENO

OGGI al Grattacielo

Il porto delle bionde

Un meraviglioso Technicolor girato a Marsiglia - Tangeri - Casablanca. Lotta di gangsters in alto mare. Un film dinamico

Interpreti:
M. AUCLAIR
B. LAAGE
R. BLANCARD

CONTINUA IL RASTRELLAMENTO DEI CARABINIERI

Piccolo arsenale d'armi in una foiba del Carso

Operando in silenzio com'è nel loro costume, i Carabinieri proseguono un sistematico rastrellamento di armi in tutta la zona. Dell'ultimo ricupero sono artefici i militi della stazione di Aurisina. Mercoledì mattina, dopo le 10, essi hanno perlustrato una foiba, profonda cinque metri, che s'apre in un boschetto distante duecento metri circa dalle prime case del paese di San Pelagio. Calatisi nella voragine, i Carabinieri hanno riportato alla superficie un fucile da guerra inglese; una pistola semiautomatica tipo ungherese cal. 7.65 con il relativo caricatore; una pistola semiautomatica «Beretta», cal. 9, completa di caricatore; un caricatore per fucile inglese; cinque caricatori per mitra tedesco; un proiettile da 20 mm.; 194 cartucce per mitra tedesco; due bombe a mano del tipo «OTO»; due bombe a mano austriache; un apparato telefonico da campo, tipo «T.S. 19 A.N.».

Tutte le armi e munizioni si presentano in buono stato di conservazione, tranne le due bombe austriache. Le armi efficienti sono state versate al Comando dell'Arma, mentre le due bombe sono state successivamente prese in consegna dalla Squadra rastrellatori del Commissariato generale del Governo. La Stazione di Aurisina ha iniziato gli accertamenti.

Altre munizioni — ma questa volta si tratta di vecchi residuati — sono state rinvenute in Porto. Durante i lavori di scarico dei rottami ferrosi provenienti da Tunisi che il piroscafo italiano «Davide» ha trasportato al Porto Vittorio Emanuele, da dove verranno smistati in Austria, sono stati rinvenuti parecchi «souvenir» della guerra, e precisamente detonatori per bombe da mortaio, spolette e proiettili di vario calibro.

Viaggio turistico dell'UP in Calabria e Sicilia

Presso la segreteria dell'Università popolare di Trieste, in piazza della Libertà n. 6, continuano le iscrizioni al magnifico viaggio turistico-culturale in Calabria e Sicilia programmato dall'ente per il periodo 23 giugno-8 luglio.

L'itinerario, studiato con particolare cura prevede una breve sosta a Napoli e quindi il proseguimento per la Calabria, con brevi soggiorni e visite particolari a Paestum, Sapri, Cosenza, ai laghi Arvo e Ampollino, a Catanzaro, S. Brunone, Capo Spartivento, Aspromonte e Reggio Calabria. In Sicilia saranno oggetto di speciali visite Messina, Palermo (con lungo soggiorno), Agrigento (Valle dei Templi), Siracusa, Catania (salita all'Etna), Taormina. Il percorso sarà coperto parte in treno e parte con autopullman da gran turismo.

Pellegrinaggio religioso a S. Giovanni Rotondo

La Parrocchia della B. V. del Soccorso ha organizzato dall'8 al 18 agosto, un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo (Padre Pio). Saranno visitate inoltre: Loreto, Foggia, Assisi, Orvieto, Siena, Firenze e Mantova. Per iscrizioni e programmi rivolgersi presso la Sacrestia della Parrocchia (Piazzetta S. Lucia).

MOSTRE D'ARTE

Alfeo Capra alla «Lonza»

Alla Galleria d'Arte «Lonza» si inaugurerà la personale del pittore ferrarese Alfeo Capra.

Lilian Caraian alla Sala Comunale d'Arte

Questa sera alle ore 18 avrà luogo alla Sala Comunale d'Arte, in Municipio, l'inaugurazione della importante e tanto attesa mostra personale della pittrice concittadina Lilian Caraian, reduce dai grandi successi ottenuti a Roma alla Galleria dell'Obelisco ed a Vienna. La personalità dell'artista non mancherà di richiamare l'interesse del pubblico e degli amatori d'arte.

RICORDO DEL MAESTRO MARIO DI GIORGIO

La morte nell'Indostan di un musicista triestino

I più bei fiori dell'India e il commosso cordoglio di quanti gli vollero bene hanno detto addio, nella lontana Kodaikanal, a un violinista triestino, il maestro Mario Di Giorgio. Assolti a Trieste gli studi classici e quelli musicali, Mario Di Giorgio si sentì, ancor giovanissimo, istintivamente attratto verso le terre d'Oriente. Dopo alcune tournées artistiche egli si stabilì definitivamente a Rangoon, dove riuscì a crearsi una brillante posizione come concertista, solista alla radio e direttore di un'orchestra da camera. La seconda guerra mondiale lo colse a Rangoon: dopo avere avuto il bungalow saccheggiato, si trasferì a Kodaikanal, dove per lunghi anni istruì e diresse il coro di studenti di una scuola superiore. Innamorato d'ogni forma della cultura, il maestro alternava gli studi filosofici con l'attività musicale. Fondò un complesso sinfonico-corale e un coro da camera che divennero celebri, mentre la sua fama aumentava senza più limiti.

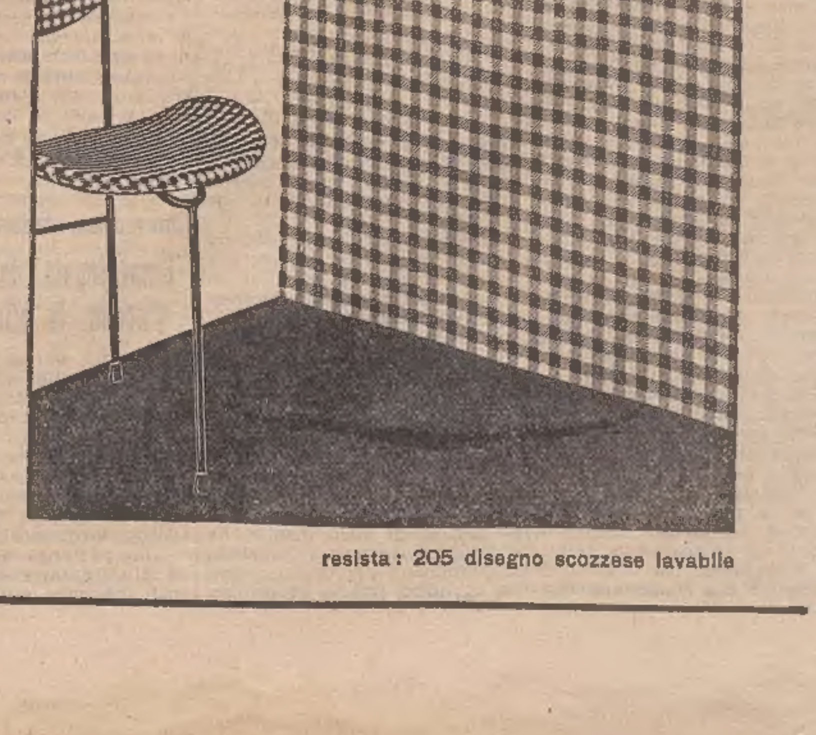
Nel 1951, Mario Di Giorgio fece una breve apparizione a Trieste per abbracciare la matrigna, le sorelle e gli amici e, prima di ritornare in India, passò attraverso l'Inghilterra e l'America del Nord. Il male che doveva rapirlo alla vita a soli cinquant'anni gli si manifestò la prima volta nel 1953. Sebbene sofferente, egli non abbandonò nè l'archetto, nè la bacchetta e, malgrado il cuore gli si andasse logorando, continuò con immutato fervore la sua attività artistica. Nel 1955, già condannato dovette concedersi un periodo di riposo in una casa di cura di Vellore. Ma l'ozio non era fatto per lui, e alla vigilia di Natale ritornò alla sua Kodaikanal per ritrovarsi tra gli amici e gli allievi. Lenta e inesorabile la morte stava ormai avanzando verso il maestro: il 15 gennaio ebbe una crisi talmente intensa da indurlo a dettare le ultime volontà. Venne trasferito nella clinica di Vellore dove il 6 febbraio, dopo la visita dell'allievo più caro, si assopì, dolcemente, nel grande sonno.

Kodaikanal ha voluto rendere al musicista italiano imponenti onoranze funebri: i giardini delle alture vennero spogliati di tutti i fiori che servirono per trasformare la camera ardente in una profumatissima serra. Gli allievi del suo coro si recarono a Vellore per dirgli addio con un canto funebre che toccò il cuore di tutta la cittadinanza, che ha accompagnato Mario Di Giorgio sino sulla collina sovrastante la città dove, all'ombra di giganteschi eucalipti, egli attende l'alba di quel «mondo migliore» che ricorreva sovente nei suoi sogni di artista.

per alcune signore,

per alcune case, ci sono dei tappezzieri e delle carte

BRÆNDLI



resista: 205 disegno scozzese lavabile

CRONACHE SPORTIVE

LE OLIMPIADI EQUESTRI A STOCCOLMA

UN CAVALIERE SVEDESE PRIMO POI UN TEDESCO E UN INGLESE

Alla Granbretagna la prova per squadre nella quale l'Italia è quinta Nella classifica individuale Capuzzo settimo e Gutierrez ottavo

Stoccolma, 14

Lo svedese Petrus Kastenmann, ha vinto questo pomeriggio la prova individuale del concorso completo dei Giochi olimpici, in sella a Illuster. Kastenman era già in testa alla classifica individuale ieri sera dopo l'effettuazione della seconda prova, quella di fondo. Al secondo posto si è piazzato il tedesco August Luetkewesthues in sella a Trux von Kamax ed al terzo l'inglese Weldon, in sella a Bilbarry.

Il titolo a squadre per il concorso completo è stato vinto dalla rappresentativa della Granbretagna. Seconda si è piazzata la Germania e terzo il Canadà.

Particolarmente avvincente si è rivelata la prova odierna dei primi tre classificati. Kastenman è stato il primo a scendere sul terreno e portava a termine il percorso dopo aver abbattuto due siepi. Ciò gli costava 20 punti di penalizzazione. A questo punto il pubblico si rendeva conto che tanto il tedesco quanto l'inglese avrebbero potuto sovvertire la classifica generale, ma prima Luetke-Westhues e poi Weldon, incappavano nelle stesse penalità.

Al quarto posto si è classificato il russo Lev Baklechkine, su Gimnast, con 96,65 punti di penalizzazione. Il bulgaro Kroumov, su Euphoria si è piazzato quinto con 111,23 e lo inglese Rook, su Wild Venture, si è classificato sesto con 114.98. Seguono nell'ordine: 7) Gutierrez (Italia) su Wiston, 136,43; 8) Merbilhaa (Argentina), su Gitana 136,46; 9) Capuzzo (Italia) su Tuft of Heather 139.41; 10) Nullins (Irlanda) su Charleville, 145, 48.

Quando Gutierrez è uscito dall'arena in sella a Wiston dopo la prova degli ostacoli, il padre, che è capitano della squadra e personalmente non partecipa alle prove, lo ha abbracciato e baciato. Gutierrez è stato l'ultimo dei tre italiani a terminare la prova e la sua prestazione ha assicurato alla squadra un buon posto in classifica. Wiston era un cavallo nuovo per Gutierrez. Inizialmente egli avrebbe dovuto cavalcare il brillante Oriente ma questo per una ferita alla spalla ha dovuto essere escluso dalle gare. Gutierrez una volta finita la prova ha detto: «Era una pista eccellente per il salto degli ostacoli. Il sesto ostacolo, le barre parallele, è stato il più difficile. Era stato dipinto abilmente in maniera che di esso si vedesse avvicinandosi soltanto una linea bianca. Sono assai soddisfatto della nostra prova».

Ecco la classifica individuale del concorso completo di equitazione dopo la terza e ultima prova odierna di salto: 1) Kastenman (Sve) 66,53, 2) Lutke-Westhues (Germ.) 84,87, 3) Weldon (GB) 85,48, 4) Baklechine (URSS) 96,65, 5) Krumov (Bulg.) 111,23; 6) Rook (GB) 119,64, 7) Capuzzo (It.) 129,51, 8) Gutierrez (It.) 136.43. 9) Merbilhaa (Arg.) 136,46; 10) Mullins (Irl.) 145.48; 11) Crago (Austral.) 147.42, 12) Hill (GB) 150.36; 13) Andersen (Dan.) 154.40, 14) Thompson (Austral.) 155.06, 15) Rhote (Germ. 158.04.

Ed ecco la classifica generale finale: 1) Granbretagna 355,48, 2) Germania 475,91, 3) Canadà 572,52, 4) Australia 618.48, 5) Italia 691,14; 6) Argentina 724,18, 7) URSS 1.112,33; 8) Svizzera 1.360,90. Tutte le altre rappresentative sono state squalificate.

Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico ha consegnato ai tre primi classificati le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. I tre vincitori hanno compiuto i giri d'onore attorno allo stadio, salutati dall'applauso scrosciante dei 25 mila spettatori. Erano presenti anche la principessa Margaret e la regina d'Inghilterra.

Le bandiere delle Nazioni dei tre vincitori sono state elevate sulla sommità di pennoni giganteschi all'estremità dello stadio. Al centro, più alta sventola quella svedese.

Subito dopo l'uscita dallo stadio dei tre detentori delle medaglie individuali, hanno fatto la loro comparsa nell'arena le squadre vincenti al completo, cioè nove cavalieri, con in testa i tre inglesi, Weldon, Rook e Hill. Venivano dopo i tedeschi Wagner, Rothe e Luetke-Westhues, elegantissimi, impeccabili con i classici costumi da caccia rossi, eternati dalle stampe inglesi dell'Ottocento. Seguiva, pure in giacchetta rossa, la squadra canadese di Herbison, Rumble e Elder.

L'unico che non aveva niente di rosso addosso era il colonnello inglese Weldon, che portava l'uniforme di ufficiale d'artiglieria.

Brundage ha quindi consegnato le medaglie alle squadre, assistito dal vicepresidente del Comitato olimpico internazionale Lord Burghley. E mentre la bandiera inglese saliva sul più alto pennone, le note solenni del «Good save the Queen» risuonavano nell'aria.

Il col. Weldon, capitano della vittoriosa squadra inglese, ha detto dopo la premiazione: «E' sempre una cosa che innervosisce molto quando è la squadra che conta. Nessuno di noi teneva a una medaglia individuale, che però ci sarebbe stata se avessimo avuto fortuna individualmente. Siamo venuti qui per vincere come squadra. Oggi un piccolo sbaglio avrebbe potuto far eliminare tutta la squadra e questo pensiero sempre rende nervosi».

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello sono in programma domani sabato, con inizio alle 15.30 e domenica, con inizio alle 16. Domani il ruolo di prova principale sarà tenuto dalla classe massima con il premio delle Crocere, alla pari sui 1650 metri. Gli iscritti sono: Zarro, Rockfeller, Dirupo, Mariolo, Nanduska, Gallodoro, Nocina, Blitz, Quintino, Vassallo, Mottarone, Adriano Romano, Tarso Si può facilmente prevedere un nutrito lotto di partenti. Domenica il «numero d'attrazione» sarà costituito dalla corsa Totip, in cui gareggieranno: Rockfeller, Crono Worthy, Ringo, Tarso, Nanduska, Vassallo, a metri 2060: Azzanello, Aldifà a metri 2080; Fiordaliso a metri 2100. Si avrà così la rivincita fra Aldifà-Azzanello, in una prova che dovrebbe essere dominata dal trionfatore del «chilometro lanciato» Fiordaliso.

Il voto di Conterno

Offerta alla Vergine la maglia gialla

Biella, 14

Sono giunti a Oropa, provenienti da Torino, i corridori Conterno, Astrua, Defilippis e Favero, accompagnati dal massaggiatore Gallarino. I quattro corridori si sono recati al Santuario ove Conterno ha fatto dono alla Vergine della Maglia Gialla conquistata in Spagna durante la «Vuelta Spagnola». Il corridore ha sciolto in tal modo il voto che aveva fatto, quando si trovava in precarie condizioni di salute, durante lo svolgimento della corsa stessa.

FRANCIA - ITALIA PER LA DAVIS

«Siamo pieni di speranza» dichiara Ferrante Gariani

Berthet confida sul fattore morale Oggi s'incomincia con i singolari

Parigi, 14

I giocatori italiani e francesi di Coppa Davis hanno messo a punto oggi la loro preparazione per le semifinali di zona Europa della Coppa Davis, che avranno inizio domani allo stadio parigino Roland Garros.

Domani saranno disputati gli incontri si singolo che vedranno in campo Nicola Pietrangeli contro Pierre Darmon e Giuseppe Merlo contro Paul Remy.

Per la partita di doppio, in programma per sabato, i capitani delle due squadre non hanno voluto fare indiscrezioni circa la formazione delle coppie, limitandosi a far presente che daranno notizia della formazione soltanto un'ora prima dell'incontro. Ma è ormai a tutti noto che la formazione più probabile sarà quella che vedrà la coppia francese Paul Remy - Marcel Bernard contro la coppia italiana Nicola Pietrangeli - Orlando Sirola. Certo è che le due coppie si sono allenate separatamente oggi su campi diversi in incontri appunto di doppio, mentre Pietrangeli e Merlo hanno giocato stamattina alcuni set di singolo.

Il giovane tunisino Pierre Darmon, che il capitano francese Benny Berthet preferisce a Robert Haillet (altrettanto giovane ma con minore esperienza di Darmon), sembra essere l'elemento di mistero dell'incontro. Darmon ha battuto recentemente tre volte Pietrangeli in tornei di minore importanza.

«Il fattore morale — ha dichiarato in proposito Berthet alla stampa — è quasi tanto importante quanto la buona forma fisica».

Dal canto suo il capitano italiano, marchese Ferrante Gariani, si è così espresso: «Siamo pieni di speranza. I giocatori italiani sono in buona forma e nessuno, nemmeno Pietrangeli, è preoccupato minimamente».

Come è noto l'Italia è entrata nelle semifinali eliminando la Danimarca e la Polonia, mentre la Francia si è qualificata battendo la Svizzera e la Germania.

Le altre semifinali saranno disputate fra svedesi e inglesi.

Primato dei 20 chilometri

Mosca, 14

Radio Mosca ha annunciato ieri che il sovietico Leonid Silin ha battuto il primato mondiale dei 20 Km. in ore 1.28'45"2. Il record ufficiale precedente era stato stabilito nel novembre 1953 dal cecoslovacco Josef Dolezal con 1.30'26"4.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACISSIMA tutti lavori casa, fidata, offresi stabile presso piccola famiglia adulti. Cassetta 12486 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile sappia cucinare cerca piccola famiglia. Telefonare dalle 8-12, n. 24324. 65177 B

RAGAZZA tuttofare cerco. Via Gatteri 33-I, destra. 65201 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti; coloritura olio offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria. 65207 C

BARBIERE giovane, lavorante capacissimo offresi. Rivolgersi via Teatro Romano 16, parrucchiere. 65204 C

CUOCO stagione, mensa comunale aziendale offresi. Cassetta 22594 C UPI.

MURATORE specializzato, piastrellista, assumono lavori vari; fognature, terrazze, cemento armato, tetti. Telef. 30703. 65189 C

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco inglese offresi mezza giornata. Cassetta 12483 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 45033 CC

PENSIONATI, disoccupati, profughi: taglio capelli 150. Pallotta, piazza Cavana 5.

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 19-I, telefono 24588. 65190 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 65150 CC

I' Offerte d'impiego L. 25

A SIGNORINA ottima presenza serietà non oltre 22enne offresi incantevole soggiorno spiaggia villa signorile cambio lavori domestici leggeri e decorosi. Scrivere Cass. 22490 D, UPI.

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Queirolo, Fabio Severo 4. 65197 D

APPRENDISTA sarta uomo volonterosa cercasi. Brunner n. 15. 65192 D

COMMESSA praticissima ricami maglieria cerca grande magazzino. Scrivere dettagliando capacità, posti occupati, età, referenze. Cass. 12460 D UPI.

CORRISPONDENTI, fotoreporters, assumonsi. Stipendio, premi pubblicazione. Inviare referenze, curriculum vitae a «La Grande Ora», S. Michele 3, Busto Arsizio (Varese). 5925 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5923 D

RAGAZZA massimo 17 anni attitudini per apprendista ritoccatrice cerca laboratorio fotografico. Offerte dettagliate Cassetta 14000 D UPI.

RAGAZZA 14-15enne per panificio cercasi. Via Roma 28.

16.ENNE volonterosa per studio fotografico. Presentarsi in giornata dalle 15.30, de Rota, Barriera Vecchia 9. 65206 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota indipendente periferia cercasi. Tel. 28797.

STANZE signorili cercano distinti, possibilmente paraggi Sonnino, oppure centrali. Telefonare 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno telefono vitto buono abbondantissimo. Telef. 36614. 65217 F

CAMERA vuota cedo canone trattabile a persona disposta prestito L. 200.000. Telefonare 47703. 65200 F

MOBILIATA pulitissima una persona affittasi, telefono. Sanfrancesco 20-III, 12-17.

gioca TOTIP tutta l'estate e sarai a cavallo!

AGITAZIONE NEL MONDO DEL CALCIO

Il Novara a conoscenza di un caso di corruzione

Nordahl andrebbe alla Juventus e Larsen al Torino - Al Napoli Tozzi contro 50 milioni

Nordahl sarà bianconero? Il trasferimento del pompiere nelle file della Juventus, che sino a qualche giorno fa sembrava impossibile poiche la Roma ne aveva annunciato l'assunzione, ha acquistato fra ieri l'altro e ieri un certo numero di probabilità.

Nordahl fruisce della lista gratuita, ma, in caso di passaggio a società italiane, il Milan si è riservato il diritto di concedere o meno il nulla osta. E ciò per evidenti ragioni pratiche (sfruttamento dell'occasione per favorire trattative per altri giocatori) e tecniche (permettere o meno il rafforzamento di una diretta avversaria) alle quali logicamente Rizzoli tiene molto. Il diritto della società rossonera pare venga fatto valere nei confronti dell'accordo che Nordahl ha raggiunto con la Roma, specialmente in ordine alle mire del Milan su Galli e, semmai, altri giocatori giallorossi.

Ciò renderebbe assai difficile un felice approdo dell'accordo annunciato come concluso. Ed è su questa situazione che si innesta l'intervento della Juventus e che tale intervento ha possibilità notevoli di esito felice.

Scandinavo alla Juve, scandinavo al Torino? Voci non confermate ufficialmente danno ben avviati gli approcci per un passaggio alla società granata del genoano notoriamente elemento di grande efficacia a metà campo.

Tale trattativa rientra nel quadro del vasto lavoro del Torino, che sta fra l'altro conducendo in porto l'operazione reingaggi, interessante un vasto fronte e numerosi giocatori fra i quali rientrerebbe anche Feccia del Novara.

La società azzurra intanto, impegnata a comporre una squadra adatta alla Serie B, continua ad esaminare le offerte per il centromediano De Giovanni. Le meglio orientate paiono quelle col Napoli che, fra l'altro darebbe in cambio Castelli.

Pur senza farsi troppe illusioni, intanto, il Novara non rinuncia a sostenere il noto reclamo tendente all'invalidazione del campionato ed all'abolizione temporanea della retrocessione. La Lega nazionale si è dichiarata incompetente a decidere su di esso e lo ha rinviato al Consiglio federale. Alla vicenda di tale documento si affianca quella di un caso di corruzione che si dice il Novara sarebbe pronto a documentare qualora il suo reclamo non sortisse l'esito desiderato. Rognoni avrebbe intenzione di costringere la società azzurra ad una smentita oppure ad un'immediata presentazione della denuncia e delle prove della corruzione.

Risulta inoltre che ieri a Roma il comandante Lauro e il conte Vaselli, al termine di un colloquio, si sono accordati sul passaggio di Humberto Tozzi (il brasiliano acquistato dalla Lazio) al Napoli per la somma di 50 milioni. Lauro avrebbe dichiarato che il Napoli potrà tesserare l'interno brasiliano quale straniero perchè Vicinio verrà certamente riconosciuto quale oriundo.

Una battuta d'arresto nella campagna acquisti della Roma Infatti, mentre non si può considerare ancora risolta la questione di Nordahl perchè il Milan non intende ora porre il giocatore in lista gratuita, si debbono considerare ancora in alto mare le trattative relative all'ingaggio di Pistrin e Cardoni e alla cessione di Galli, per le eccessive pretese si dice negli ambienti giallorossi delle parti opposte. Ciò non significa, però, che i contatti siano stati troncati definitivamente. In sostanza, la Roma, manifestate le proprie pretese per Galli e le proprie offerte per Pistrin e Cardoni resta adesso in attesa che i dirigenti rossoneri e genoani diano la possibilità di un punto d'incontro per la conclusione dell'affare. Le trattative, in definitiva, potrebbero essere riprese e concluse da un momento all'altro. Stando alle voci, per Cardoni e Pistrin sarebbero stati richiesti alla Roma. Galli a 50 milioni.

Gli azzurri sono in vacanza. Entro oggi si attende la convocazione per domani di Lovati o di Ghezzi, portieri posti in pre-allarme da Pasquale per la sostituzione di Sarti dimesso dalla comitiva della nazionale.

Primi calci. L'U. S. Triestina organizza un torneo primi calci per i nati nel 1941, '42, '43. Le iscrizioni individuali e a squadre si ricevono nella sede sociale di via Machiavelli 3 o al campo sportivo di San Giovanni nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 19 alle 20.

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI HOCKEY

In confronti diretti impegnate le quattro aspiranti al titolo

Dal Portogallo al ritiro dell'Edera - Forse l'abbinamento della squadra rossonera a una marca pubblicitaria - Una giornata chiarificatrice?

Programma V giornata

SERIE A

Monza - Lazio
Amatori Modena - Novara
F. C. Brescia - Triestina
Ferroviario - Pirelli
Riposa: Marzotto Valdagno

SERIE B

Crda Monfalcone - H. Triestini
Lodi - H. C. Brescia
Fortitudo Bol. - Assi Firenze
Pistoia - Piacenza
Riposa: Alessandria

Passata agli archivi la trasferta della squadra azzurra, impegnata prima ad Oporto ai «mondiali» e poi al torneo di Lisbona, l'hockey su pista sveste l'azzurro per riprendere la attività agonistica sui campi della Serie A e B. Mentre la Nazionale era alle prese con le competizioni internazionali, la divisione dei «cadetti» iniziava le sue fatiche... a scartamento ridotto. Il campionato di Serie B si è messo in linea con la «A» e, da sabato, procederanno entrambi di pari passo, anche se nella Serie B il ruolino di marcia risulta incompleto, dovendo il CRDA di Monfalcone recuperare le prime quattro giornate. Il quintetto monfalconese infatti è rimasto fermo in questa prima parte del campionato non potendo disporre del suo giocatore-allenatore Emilio Bertuzzi, impegnato con la Nazionale in qualità di allenatore.

La Serie A è rimasta appiedata per un mese abbondante, e sabato sera le dieci concorrenti riprenderanno le... ostilità, dando vita al quinto turno di partite. Abbiamo detto «dieci» concorrenti, ma la frase non è perfettamente aderente alla nuova situazione venutasi a creare in seguito alla rinuncia dell'Edera. Le squadre rimarranno sempre in numero di dieci, ma una, l'Edera, non scenderà più sui campi di gara. Il campionato ha quindi chiuso un capitolo, quello della retrocessione, con un certo anticipo: l'Edera verrà relegata all'ultimo posto e retrocederà nella divisione inferiore. Da sabato sera, il campionato perde una delle sue attrattive, ed i problemi da risolvere non sono più tre (uno scudetto e due retrocessioni) bensì due.

Sul ritiro dell'Edera abbiamo già riferito. Rimane da dire che la rinuncia. motivata da esigenze economiche, è in relazione pure a fattori tecnici e morali. La squadra, che, nell'ultima partita disputata contro l'Amatori Modena, aveva dimostrato di essere in ripresa, non ha svolto in questo periodo di sosta del campionato una preparazione adeguata onde ripresentarsi in condizioni di forma e di spirito tali da permettere di risalire la corrente dall'ultimo posto in graduatoria. Evidentemente i dirigenti ederini nella loro decisione di ritirare la squadra hanno tenuto pure conto della posizione già critica sia in sede tecnica che in sede amministrativa. Certi attriti tra qualche giocatore della squadra debbono aver fatto traboccare il vaso.

A titolo di cronaca riportiamo le notizie che corrono negli ambienti ederini dopo l'annuncio del ritiro. I giocatori posti di fronte ad una situazione che li vede parzialmente responsabili, stanno cercando di salvare il salvabile. Si parla di un abbinamento a carattere pubblicitario.

Il campionato riprenderà il suo corso avendo perso per strada una delle concorrenti. La classifica, in seguito al ritiro dell'Edera, subisce notevoli mutamenti, danneggiando principalmente la Forza Costanza Brescia, che si vede relegata al nono posto con un solo punto. Al vertice, il tandem Monza-Lazio perde un concorrente (la Lazio), al quale vengono tolti i due punti conquistati contro l'Edera, ma il Monza usufruisce di una partita in più. Pure la classifica della Triestina si fa pesante. e gli alabardati, tra l'altro, si vedono... defraudati del quoziente reti a causa della perdita delle 15 marcature inflitte all'Edera.

Al centro della quinta giornata si trova il confronto di Monza, ove saranno di fronte le due squadre tuttora imbattute: su Monza - Lazio saranno puntati tutti gli sguardi. In particolare si attende alla prova la formazione romana, che, nella prima parte del campionato, seppe destare meraviglia ed ammirazione allo stesso tempo. Il verdetto di Monza sarà indicativo per due ragioni. In primo luogo si potrà stabilire quale sia la reale forza della compagine di Forti e Rautnich, in secondo luogo vedere quali sono le possibilità del Monza, aspirante numero uno nella successione al titolo tenuto ora dalla Triestina.

A Monza si avrà l'incontro chiave della giornata, a Modena si giocherà la partita delle conferme oppure delle smentite. Amatori Modena - Novara è una partita che interesserà indirettamente il Monza e la Lazio: la «quinta» vede impegnate su due piste le quattro migliori formazioni del momento, le sole che possano aspirare alla conquista dello scudetto. Nelle altre partite si giocherà già in clima di... salvezza: la Triestina sarà a Brescia, il Ferroviario ospiterà il Pirelli. Tre di queste quattro squadre sono direttamente cointeressate alla penultima poltrona, considerato che l'ultima ha già trovato un inquilino... stabile nell'Edera. Alla finestra starà il Marzotto che prolungherà ancora di una settimana il suo riposo a seguito del ritiro dell'Edera.

I risultati della quinta giornata sono legati in massima parte al rendimento che potranno offrire i giocatori che sino ad una settimana fa vestivano la maglia azzurra. Qualche nazionale potrebbe accusare stanchezza, altri — leggi Bolis, Panagini e Marchetto — affronteranno le partite in condizioni fisiche non ideali a seguito degli infortuni subiti nella trasferta portoghese. La «quinta», in definitiva, potrebbe serbare pertanto qualche sorpresa.

B. L.

Maserati e Ferrari al G. P. di Oporto

Modena, 14

Vetture Ferrari e Maserati parteciperanno al G.P. di Oporto, in programma per domenica prossima.

Non si tratterà di una partecipazione ufficiale perchè le case modenesi sono impegnate nella messa a punto delle vetture per il G. P. Supercortemaggiore. Le Ferrari saranno pilotate da Phiglhill (USA) e De Portago (Spagna). Schell (USA), Pigette (Belgio), Nogudcrj (Portogallo). Le Maserati da Musey e De Graffenried (Svizzera), Withead (Ingh.) e Mascarenas (Portogallo).

Premi per tutti al G.P. Supercortemaggiore

Milano, 14

La competizione automobilistica europea più dotata di premi sarà probabilmente, per il 1956, il IV Gran Premio Supercortemaggiore: nella gara indetta dall'AGIP e organizzata dallo A. C. di Milano per il 24 corrente, sono infatti in palio complessivamente 40 milioni di lire. 15 milioni di lire saranno assegnati alla casa costruttrice della vettura vincitrice per la categoria 2000 c.c., mentre 5 milioni spetteranno alla casa costruttrice della vettura prima classificata nella cilindrata fino a 1500 c.c.

BUENOS AIRES ATTENDE GLI AZZURRI

Perplessa anche la critica sulla efficienza degli argentini

Rivincita del due a zero di Roma

Buenos Aires, 14

I giornalisti sportivi di Buenos Aires riconoscono oggi che la formazione argentina che dovrà affrontare l'Italia a Buenos Aires il 26 giugno, non sembra così forte come ognuno si aspettava.

La formazione argentina infatti non ha dimostrato grandi capacità nelle diverse partite di allenamento finora svolte. Ieri la selezione argentina ha battuto per 3-2 la «Lanus», che sta al quarto posto nella graduatoria del campionato di calcio argentino 1956 prima divisione.

La prossima partita con l'Italia, che interessa molto gli sportivi argentini e la colonia italiana, è la seconda che giocheranno in questo torneo le rappresentative nazionali dei due paesi. La prima fu giocata a Roma il 5 dello scorso dicembre e fu vinta dall'Italia per 2 a 0.

Si noti che in 47 incontri svoltisi tra italiani ed argentini dal 1914 in poi, dodici si sono conclusi alla pari, 20 sono stati vinti dall'Argentina e 15 dall'Italia. Sommando tutti i gol segnati dagli attacchi si giunge a 71 per gli argentini e a 70 per gli italiani.

Dopo la partita di allenamento di ieri, un membro del comitato che opera la selezione ha detto che la formazione definitiva per la partita del 26 giugno sarà annunciata dopo la partita di allenamento che si svolgerà il prossimo martedì. Il comitato è ora indeciso, egli ha aggiunto, perchè c'è un certo numero di giocatori che non è in perfette condizioni fisiche.

Il quotidiano del mattino «Clarin» scrive che la squadra ha fatto ieri un gioco corretto e discreto ma niente di più. Per «La Nacion» la partita con l'Italia «segnerà il ritorno dell'Argentina alle competizioni internazionali nello sport più popolare, a due anni di distanza da una breve riapparizione, durante la quale gli argentini batterono le formazioni inglesi e spagnole a Buenos Aires. Faranno lo stesso con gli italiani? Questo è il dubbio.

«I giocatori argentini, aggiunge «La Nacion» affronteranno degli avversari duri, i quali, ci faranno capire a che punto ci troviamo nella competizione internazionale. E' noto che i tifosi argentini amano dire che i loro calciatori sono i migliori del mondo».

Campionato studentesco di vela

Giani-Segala del Nautico vincono la prima prova

Favorita da un'ideale giornata si è svolta ieri nella baia di Sistiana nel tratto di mare antistante lo stabilimento balneare Castelreggio, la I prova valevole per la coppa Medaglia d'Oro ten. di vascello Armando Crisciani manifestazione velica riservata agli studenti degli istituti medi locali.

Alla partenza data alle ore 14 si presentano sette dei nove scafi inscritti; tutti i migliori sono presenti. Un leggero ma costante vento da Ponente-Maestro permette una partenza regolare ai sette «beccaccini» in gara capofila dei quali si piazza subito la brava Lauretta Tarabocchia in difesa dei colori del «Dante» seguita dalla pericolosa muta dei nautici. Il lato di bordeggio per raggiungere la boa foranea offre però l'occasione allo smaliziato ed accorto Giani del Nautico di sfruttare un redditizio «rebecchino» a terra che gli dà la possibilità rispetto agli altri concorrenti tenutisi tutti a mare di passare al primo posto al passaggio della boa di vertice. Nel lato in poppa ed in tutto il seguente secondo giro invano Lauretta tenta di recuperare la posizione perduta, chè l'avversario in prima posizione risponde sempre con analoga manovra ad ogni tentativo dell'avversaria in gonnella.

Stamane, con partenza alle 10, inizio della II prova ed alle ore 14.30 della III ed ultima prova.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) «Lassapur III» (Giani-Segala) Istituto Nautico Duca di Genova; 2) «Medolin» (Tarabocchia-Stock) Liceo Classico Dante; 3) «Diana III» (Tarabocchia-Pasini) Liceo Scientifico Oberdan; 4) «Alj II» (Michel-Napp) Istituto Nautico: 5) «Diana IV) (Brezich-Snoncia) Istituto Nautico; 6) «Quarrer» (Turek - Antongiovanni) Liceo Oberdan; 7) «Cherso» (Ostoich-Pugliese).

P. P.

Tutti d'accordo: CAMMEO è delizioso!

Sul volto dei vostri cari, grandi e piccini, spunterà un sorriso radioso quando porterete in tavola un budino o un dessert Cammeo. Per la merenda, per completare il pasto, acquistate oggi stesso un delizioso budino o un dessert Cammeo, sano e nutriente, facilmente digeribile.

BUDINI: Vaniglia-Cioccolato Mandorla - Limone - Fragola Gala al cioccolato
DESSERT: Vaniglia-Cioccolato Crème caramel - Cioccolato mandorla - Cioccolato nocciola

BUDINO e DESSERT CAMMEO del dott. A. Oetker

DELIZIE PER TUTTI I GUSTI

Richiedete alla Ditta Dott. A. Oetker S. p. A., Via Monte San Genesio 2, Milano, l'elenco dei numerosi premi che sono a disposizione di coloro che raccolgono i sacchetti dei prodotti Cammeo.

scarpe belle! lucidate con

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A 3 ANNI DALL'INSURREZIONE ANTICOMUNISTA DI BERLINO

Roghi e fiaccolate arderanno lungo tutto il sipario di ferro

Socialdemocratici e liberali sempre in polemica con Adenauer
Davanti al Parlamento la proposta per le riduzioni dei dazi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

La Germania Occidentale si prepara a celebrare con particolare solennità il terzo anniversario dell'insurrezione operaia avvenuta nella Germania comunista il 17 giugno del 1953. La sera di sabato una catena di fuochi verrà accesa lungo il confine tra le due zone e al margine dei settori occidentali di Berlino. Gruppi di giovani verranno trasportati in torpedoni dalle città di Braunschweig, Goslar e Goettingen alla frontiera e si disperderanno lungo la linea di demarcazione per predisporre i falò.

A Berlino una staffetta partirà dalle rovine del Reichstag recando la fiamma simbolica, la «Fiamma della Libertà», come viene chiamata, alle varie stazioni dove poi risplenderanno nel buio i fuochi che ricorderanno ai tedeschi dell'altra Germania la solidarietà dei loro compatrioti della Repubblica federale. Il giorno 17 è proclamato «Giorno dell'unità tedesca». Il giorno 16, in tutte le scuole verrà fatta vacanza. Gli alunni verranno riuniti per un'ora di raccoglimento.

Al Bundestag, l'anniversario verrà celebrato con un discorso del Presidente dell'Assemblea Gerstenmaier. Uomini politici di tutti i partiti e personalità del mondo della cultura parleranno in tutte le principali città. E' da ritenere che il tono dei loro interventi risentirà dell'attuale polemica sulla riunificazione che il viaggio di Adenauer negli Stati Uniti ha ravvivato.

Il Cancelliere torna a Bonn sabato. Il comunicato sulle sue conversazioni con Dulles, se ha raccolto la piena approvazione del partito cristiano (che parla di grande successo della politica estera tedesca per aver Adenauer ottenuto la formale conferma degli impegni delle quattro grandi Potenze a risolvere la questione della Germania), offre agli oppositori occasione ad una nuova serie di attacchi.

I liberali accusano Adenauer di essersi pronunciato, a Washington, contro una iniziativa a due, tedesco-americana, per la riunificazione, nel timore di urtare la suscettibilità francese ed inglese. Secondo i liberali, invece, Francia e Granbretagna non avrebbero nulla da obiettare ad un passo del genere, qualora ne fossero informati in tempo. Il blocco dei profughi, per bocca di uno dei suoi leader, Seiboth, commenta il comunicato paragonando Adenauer ad un cuoco che seguiti a servire sempre lo stesso menu, anche dopo che i clienti gli hanno dichiarato che i loro gusti sono mutati.

Tra i capi socialdemocratici si è fatto avanti Herbert Wehner, presidente della commissione del Bundestag per le questioni delle due Germanie. Wehner, che si è assunto un ruolo di punta nel partito — di ieri era l'intervista concessa alla «Pravda» — non ha esitato a dire che Adenauer sta sabotando la politica di distensione ed ostacolando la riunificazione del paese. A giudizio di Wehner, d'ora in poi la politica estera della Germania federale dovrebbe rispondere a questi tre imperativi:

1) Deve essere evitato ogni atto che possa ostacolare la distensione internazionale e in particolare quegli atti che rientrano nel programma del riarmo tedesco. Non deve essere istituito, perciò, il servizio militare obbligatorio. 2) Vanno sostenuti tutti i tentativi volti ad ottenere il disarmo generale. 3) Occorre fare ogni sforzo per creare un sistema di sicurezza collettiva che porti al distacco dalla Germania occidentale dall'alleanza atlantica e della Germania comunista dal Patto di Varsavia.

Non è possibile ancora accertare se il partito socialdemocratico condivida in pieno le tesi di Wehner e sia pronto a farle sue al prossimo congresso che si terrà al principio di luglio a Monaco di Baviera.

Il Governo della Germania occidentale ha approvato ieri riduzioni doganali sino al 25 per cento per una vasta gamma di prodotti da importare. Carni fresche, patate, burro, uova, formaggio e miele ne sono però esclusi. Le riduzioni debbono ora esser approvate dal Parlamento. Esse rientrano nel quadro di un vasto programma governativo inteso a controllare l'inflazione. Precedentemente il Governo aveva annunciato che le importazioni dalla area del dollaro saranno liberalizzate per il 93 per cento, mentre sinora la liberalizzazione era stata del 68 per cento.

Ieri sera a Washington, al termine dei colloqui tra il Cancelliere Adenauer e il Segretario di Stato americano Dulles, il Dipartimento di Stato ha emesso una dichiarazione rilevando che l'abrogazione delle restrizioni sulle importazioni dall'area del dollaro da parte del Governo di Bonn significa che quasi il 93 per cento delle importazioni private della Germania dagli Stati Uniti e dal Canadà saranno d'ora in poi libere da ogni controllo quantitativo.

Ferruccio Troiani

Al processo di Berna

A uccidere l'autista non furono solo le ferite

Berna, 14

Questa mattina la Corte federale, dinanzi alla quale si svolge il processo dei quattro rumeni che compirono l'attacco contro la legazione di Romania a Berna, ha tenuto una breve udienza. Essa ha ascoltato un commissario e due ispettori della polizia criminale le cui deposizioni tuttavia non hanno apportato alcun elemento nuovo di rilievo.

E' stato inoltre ascoltato, nella sua qualità di medico legale, il prof. Dettlinger, il quale depose già ieri come testimone. Il Presidente lo ha invitato a precisare le cause della morte dell'autista Setu. Il prof. Dettlinger ha dato una lunga spiegazione tecnica dalla quale risulta che la vittima, che aveva 49 anni, ricevette dodici ferite prodotte da sei proiettili, ma che nessuna ferita provocò immediatamente la morte.

Il medico legale ha espresso l'avviso che la morte dell'autista sia stata prodotta da cause più complesse: anzitutto lo choc nervoso prodotto dalla ferita all'addome, che era la più grave, e quindi il raffreddamento del corpo, che rimase cinque ore sulla neve con una temperatura inferiore allo zero. La vittima — ha dichiarato il medico — non sarebbe necessariamente morta in seguito alle ferite, e ci sarebbero state molte probabilità di salvarla se avesse potuto essere curata immediatamente.

Nel corso dell'udienza pomeridiana hanno deposto alcuni cittadini rumeni esuli, tra cui il presidente della Lega dei liberi rumeni, Mihail Farcasanu, che ha detto che il capo dei quattro assalitori, Oliviu Beldeanu, è un uomo che ama realmente il suo paese.

Sparatoria al confine tra Giordania e Israele

Gerusalemme, 14

Un portavoce dell'Esercito israeliano ha dichiarato che uno scambio di colpi di arma da fuoco tra le posizioni giordane e israeliane, della durata di tre ore, è stato segnalato ieri nel settore a sud-ovest delle colline dell'Hebron. Il portavoce ha precisato che reparti di truppa giordani hanno aperto il fuoco con i loro mitra e che gli israeliani hanno risposto al fuoco. Da parte israeliana non si lamentano vittime.

PER OLTRE CENTO MILIARDI DI LIRE ITALIANE

IL PETROLIO DI TRINIDAD CEDUTO AGLI AMERICANI

Un annuncio di Mac Millan ai Comuni ha posto fine a una settimana di polemiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Un annuncio del Cancelliere dello Scacchiere Mac Millan, ha posto fine questo pomeriggio alle appassionate polemiche suscitate in Granbretagna dall'accordo concluso a New York dai dirigenti della «Trinidad Oil Company», una società inglese di petroli, e la «American Texas Company». Ai termini di questo accordo, la società britannica cederà alla società americana le concessioni e gli impianti che possiede nell'isola di Trinidad per la somma di 63 milioni di sterline pari a oltre cento miliardi di lire.

La notizia ha destato nell'ultima settimana grande scalpore. Si sono avute polemiche giornalistiche e animati interventi alla Camera dei Comuni. Mac Millan ha chiesto qualche giorno di tempo per esaminare la questione e per qualche momento si è temuto che il Governo avrebbe proibito la vendita del petrolio di Trinidad. Ma oggi Mac Millan ha dichiarato ai Comuni che il Governo britannico non ha alcuna obbiezione da sollevare in linea di principio all'accordo intervenuto tra le due società. Egli ha affermato però che la «Texas Company» dovrà fornire certe garanzie e salvaguardie.

Giorni fa, subito dopo il suo arrivo in Inghilterra da New York il presidente della «Trinidad», Simon Voss, ha spiegato la ragione per cui la società britannica ha accettato la grossa offerta americana (gli azionisti non sono stati ancora consultati ma risulta che sono in gran parte favorevoli alla cessione): la «Trinidad» non dispone dei capitali necessari per incrementare la sua produzione di petrolio. La notizia ebbe in Borsa una ripercussione immediata. Le azioni della «Trinidad» che erano quotate ad una quarantina di scellini l'una, salirono a settantadue scellini. Poi quando si temette l'opposizione del Governo, il valore delle azioni ricadde ma oggi, dopo l'annuncio di Mac Millan, ha nuovamente raggiunto i settantun scellini. La «Texas» offre ottanta scellini e tre penny per azione.

L'ostilità di buona parte dell'opinione pubblica verso la prospettiva di cedere agli americani le concessioni della società petrolifera di Trinidad è soprattutto d'ordine sentimentale; i motivi nazionalistici sono in essa mescolati all'animosità anti-americana di molti britannici. In realtà, il petrolio di Trinidad costituisce soltanto la duecentesima parte della produzione petrolifera mondiale e il petrolio prodotto dalla «Trinidad» equivale a un terzo del petrolio che viene prodotto nell'isola.

Resta ora da conoscere il punto di vista degli azionisti della «Trinidad» e quello della «Texas» a proposito delle condizioni che verranno poste dal Governo britannico. Qui la sicurezza non è assoluta (per questo le quotazioni azionarie della «Trinidad» non hanno raggiunto gli ottanta scellini offerti dalla «Texas» per ogni azione) dato che il Governo ha chiesto garanzie assai rigorose. Ciò tuttavia non impedisce agli inglesi di pensare malinconicamente che all'indomani della partenza da Suez dell'ultimo scaglione britannico, una altra zona del Commonwealth anche se l'Union Jack qui non verrà ammainato, sta per cadere irreparabilmente sotto la influenza straniera.

Vice

Circondata di mistero la morte di un giovane

Aversa, 14

Il quindicenne Luciano Griffo è stato trovato cadavere dai fratelli Anna e Gennaro in una vigna di loro proprietà in contrada Cinque Vie, piccolo centro di Dugenta. Il viso del ragazzo presenta alcune ferite, la cui natura non è stato possibile accertare in un primo esame. La necroscopia stabilirà se siano state prodotte da arma da fuoco o da corpo contundente.

PAUROSA SCIAGURA NEI PRESSI DI REIMS

Undici morti in Francia nel deragliamento di un treno

I feriti sono oltre 100, dei quali 32 in gravi condizioni
Due vagoni distrutti - Bloccato il traffico sulla linea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

L'espresso Parigi-Lussemburgo è deragliato questa mattina, pochi minuti prima delle dieci, alla stazione di Fismes, che dista 26 chilometri da Reims. Secondo un primo bilancio, la sciagura è costata la vita a undici passeggeri, 32 sono i feriti gravi e 116 i feriti leggeri. Si teme però che il numero delle vittime sia maggiore.

Il treno era partito alle 8 e 30 dalla Gare dell'Est di Parigi e doveva fare la sua prima fermata alle 10 e 11 a Reims. Mentre viaggiava a 110 chilometri all'ora si è prodotto il deragliamento.

I primi accertamenti sulle cause del disastro hanno potuto stabilire che il quarto vagone del convoglio avrebbe abbandonato le rotaie per cause imprecisate e sarebbe andato a urtare contro i pilastri in cemento del ponte che si trova a cavallo della stazione.

Nel tremendo urto i pilastri sono stati letteralmente polverizzati. Il treno tagliato in due barcollava sui binari e il quinto e il sesto vagone si rovesciavano a terra, mentre il settimo e l'ottavo andavano in briciole. L'immane disastro s'è svolto quasi in un baleno tra un violento fracasso di ferraglia, che precedeva di poco lo urlo pauroso dei feriti e dei viaggiatori presi dal panico.

Immediatamente veniva lanciato l'allarme ai posti di polizia e agli ospedali. A tutta velocità giungevano sul luogo le prime ambulanze e i soccorsi sanitari. Vari corpi umani erano orribilmente dilaniati. Una donna, impazzita, gridava sul marciapiede aumentando la generale confusione. Un ufficiale d'aviazione col volto sanguinante cercava a gran voce un collega. L'arrivo dei rinforzi da Reims permetteva di ristabilire un po' d'ordine. I morti venivano deposti in una sala della stazione, trasformata in camera mortuaria.

Da Parigi accorreva il Ministro dei lavori pubblici, Pinton, e con l'aiuto dei tecnici si tentava di ricostruire le cause del tremendo sinistro. Il primo ad essere interrogato è stato il conduttore del treno, il quale ha dichiarato: «Avevamo appena passato il ponte della stazione di Fismes. Tutti i segnali davano via libera, allorquando, improvvisamente, sentii una forte resistenza, come se qualcuno mi tirasse la giacca. In quel momento constatai una depressione proveniente dalla rottura degli agganciamenti. Mi gettai sui freni e riuscii a fermare il convoglio all'uscita della stazione».

Sul treno viaggiavano vari giocatori della squadra di calcio dello stadio di Reims, nessuno di essi è rimasto vittima della sciagura. I tre impiegati del wagon-bar si sono salvati per miracolo, grazie alla riserva d'acqua che è caduta su di loro e che ha ammortizzato lo urto.

Il traffico ferroviario è totalmente interrotto. Per liberare i binari occorrerà una trentina d'ore. In alcuni punti bisognerà ristabilire la continuità delle rotaie. La presente sciagura ferroviaria è la decima che la Francia subisce dal 1933 in qua. L'ultima avvenne l'anno scorso a Super Bagneres e costò la vita a otto persone.

Sarà quasi certamente necessario tagliare con la fiamma ossidrica parte dei vagoni rovesciati sulla massicciata per potergli meglio toglier via. Rottami sono sparsi ovunque per un tratto di quasi 200 metri e tratti di binario sono spezzati e piegati verso l'alto.

Dall'esame degli strumenti di controllo si è potuto appurare che la marcia del treno è stata regolare e che il suo ingresso nella stazione è avvenuto a velocità regolamentare. A parere dei tecnici e della commissione d'inchiesta, la sciagura non avrebbe assunto una simile gravità se il quarto vagone non avesse urtato contro i pilastri del cavalcavia il che, frenando la marcia del convoglio, ha determinato il tamponamento reciproco dei vagoni dietro di esso prima che si rovesciassero. Quattro anni or sono un analogo incidente era accaduto nello stesso luogo ad un treno merci.

Le vittime sono tutte francesi ad eccezione di una non identificata e di una donna tedesca, a nome Amelia Albertini, deceduta in serata all'ospedale di Reims.

B. C.

Fosco delitto a Torino

BAMBINA UCCISA da un giovane anormale

Torino, 14

Una bimba di 11 anni, Franca Demarchi, è stata rinvenuta uccisa a tarda ora, in un alloggio di via Lamberto De Bernardi 2. L'assassino, un giovane di 18 anni, Giorgio Comba, è stato arrestato poco dopo la mezzanotte mentre stava ritornando sul luogo del delitto.

Teatro del delitto è stato un vasto complesso di case popolari alla periferia di Torino, in zona Mirafiori. Al secondo piano della scala 38 abita la famiglia Demarchi, composta dalla madre, operaia alla Fiat, vedova e risposata, e da tre figli avuti nel primo matrimonio: Marco di 17 anni, garzone panettiere, Giancarlo di 13, e Franca, la piccola vittima, che avrebbe compiuto 12 anni il 20 agosto prossimo. Era una bimba poco sviluppata per la sua età, che frequentava appena la terza classe. Quattro scale più in là, al numero 42, nell'ultimo blocco di edifici, quasi all'angolo di corso Tazzoli, abita l'assassino.

Giorgio Comba è un ragazzo strano. Rimasto orfano giovanissimo, abitava con la madre Rosina di 44 anni, in un alloggio di due stanze al primo piano. Sin dall'età di 5 anni i suoi coetanei lo qualificavano come un bimbo taciturno, violento, malgrado l'esile figura. Dopo aver frequentato, senza profitto, le scuole elementari, per alcuni anni fu ospite di un collegio, poi, a 14 anni, tornò ad abitare con la madre. Da allora fu visto ben poche volte dagli altri inquilini poichè la mamma lo teneva sempre chiuso in casa avendo egli manifestato [illegible] anormalità. Oggi, improvvisamente, è scoppiata la tragedia.

IN APPELLO A VENEZIA UN EPISODIO DEL 1944 AVVENUTO A TRIESTE

Accusato di una telefonata fatta ai tedeschi da una trattoria

Giovanni D'Amore davanti ai giudici sotto l'imputazione di aver provocato la deportazione del colonnello Janni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 14

Fu veramente un delatore delle SS tedesche, come sostengono i suoi accusatori, il tenente colonnello della riserva Giovanni D'Amore, comparso oggi davanti alla Corte d'assise di appello di Venezia sotto l'imputazione di avere provocato la deportazione del colonnello di Stato maggiore Dino Janni?

A questo interrogativo si cercherà di rispondere domani attraverso un confronto diretto disposto dalla Corte stessa, al termine di un'udienza piuttosto movimentata e non priva di elementi contraddittori.

Il D'Amore, che oggi conta sessantaquattro anni e risiede a Trieste in via Lazzaretto Vecchio 10, con sentenza dell'11 maggio 1946 della Corte d'assise straordinaria di Trieste fu condannato alla pena di 15 anni di reclusione con gli accessori di legge e a tre anni di libertà vigilata, in quanto ritenuto di avere in unione ad altri otto ufficiali superiori e inferiori favorito i disegni del tedesco invasore segnalando alle SS i nomi di alcuni ufficiali passati al movimento cospirativo. Tra questi ufficiali vi era il colonnello Dino Janni che arrestato il 20 giugno 1944 venne deportato in un campo di concentramento tedesco dove cessava di vivere in seguito ai patimenti e alle sevizie inflittigli.

Secondo l'accusa sarebbe stato proprio il D'Amore con una telefonata fatta alle SS da una trattoria dove lo Janni si trovava in compagnia della signora Maria Teresa Comelli ved. Zamorani e del dott. Giovanni Dal Ben, a provocare l'arresto del suo collega.

Pronunciato il giudizio di Trieste, il D'Amore fece ricorso e la causa venne discussa dalla Corte di Napoli che lo mandò assolto per amnistia. Insoddisfatto di tale decisione egli ricorse allora in Cassazione la quale, contro il parere del Procuratore Generale, annullò la precedente sentenza e dispose il rinnovamento del processo ordinando nel contempo altri accertamenti sulla condotta del prevenuto.

Stamane il Presidente della Corte dott. Frascino ha interrogato l'imputato: il D'Amore ha dichiarato che l'accusa mossa nei suoi confronti è priva di qualsiasi fondamento respingendo energicamente di avere promosso la cattura dello Janni attraverso la telefonata di cui hanno parlato con tanta insistenza i suoi accusatori.

La Comelli invece ha ribadito la tesi originaria asserendo di aver appreso dal proprietario della trattoria che mentre essa si trovava nel locale con lo Janni e il dott. Del Ben, il D'Amore si era messo in contatto telefonico con le SS per segnalare a queste la presenza dell'ufficiale.

Ma Silvio Balbusso, proprietario dell'esercizio, chiamato a riferire su questa circostanza ha negato quanto sostenuto dall'accusatrice. «Ho visto uscire dal mio locale il colonnello D'Amore — ha soggiunto il teste — ma escludo categoricamente che egli abbia potuto telefonare dal momento che l'apparecchio era stato bloccato».

Durante l'udienza i testi a carico e discarico si sono spesso contraddetti tanto che il Presidente ha dovuto più volte richiamarli, metterli a confronto e ammonirli che non erano stati citati per sbandierare le loro ideologie politiche ma per servire la giustizia. In certi momenti il dibattito, con gli interventi del Procuratore generale, ha raggiunto un tono drammatico ed alla fine lo stesso Procuratore generale dott. Cimegotto ha chiesto l'incriminazione per falsa testimonianza del teste Silvio Balbusso, che avrebbe dato all'episodio una versione contrastante con le dichiarazioni da lui rese in precedenza. Ma il Balbusso, dopo aver deposto, era stato rimesso in libertà e così la Corte, accogliendo la proposta del Procuratore generale, ha rinviato il processo a domattina onde poter mettere a confronto il Balbusso con i due testi Maria Teresa Comelli e Giovanni Dal Ben. Anche quest'ultimo, che nel ristorante occupava un tavolo vicino a quello del D'Amore ha sostenuto che il Balbusso da lui interrogato subito dopo l'arresto confessò: «E' stato il D'Amore a telefonare alle SS».

D'altra parte un altro teste, allora appartenente alla Questura di Udine, ha affermato che i telefoni non erano bloccati. Ha telefonato o non ha telefonato il D'Amore? E se ha telefonato ha telefonato proprio alle SS? Questo particolare di capitale importanza dovrà essere chiarito attraverso il confronto disposto per domattina e dal quale dipenderà la sorte processuale del D'Amore.

B. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

STANZE 2 ufficio centro affittansi. Telefono 39916. 65182 F
STANZE due centralissime ingresso libero affittansi uso ufficio. Telefonare 33174. 65205 F
UFFICIO grande indipendente affittasi, Goldoni 9, portiere. 45013 F

G Istruzione L. 25
A.A.A. APERTURA Enenkel, 15 giugno. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 65188 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 65058 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
OROLOGIO tasca con catenella smarrito capolinea 29. Onesto rinvenitore telefonare 43247.

I Off. appart. bott. L. 25
A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze con senza compenso. 2122 I
APPARTAMENTINI - camera con focolaio affittasi. Ginnastica 3-II. 65210 I
APPARTAMENTO signorile in villa, via Rossetti da 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, termosifone, telefono affittasi subito. Agenzia, Rossini 14.
APPARTAMENTO signorile paraggi Hortis, 6 stanze, bagno, cucina, grande terrazzo vista mare, termosifone, telefono, ascensore affittasi. Agenzia, Rossini 14. 65220 I
APPARTAMENTO tre stanze cucina scambiasi con 2 centro verso compenso. Indirizzo UPI 65179 I.
CAMERA bellissima soleggiata bagno telefono volendo salottino affittasi uno due distinti. Telefonare 91123. 65180 I
LOCALE attrezzato per deposito carni e verdure o piccola industria alimentare, affittasi o vendesi condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 65219 I
NEGOZIETTO oreficeria - orologeria affittasi subito via Battisti. Agenzia, Rossini 14. 65220 I
QUARTIERE bistanze cucina, ammezzato, 16.000 mensili affittasi. Amministrazione, Mazzini n. 22. 65175 I
VILLA 4 stanze accessori 39 mila; altro 3 stanze stanzetta accessori extralusso 37.000, altro 4 stanze 30.000 affittansi. Amsterdam, Commerciale 3. 65202 I

L Rich. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO due stanze stanzetta o tristanze accessori cercasi affitto modico paraggi via Rossetti. Cassetta n. 12359 L. UPI
SOFFITTE, locali vuoti cercansi. Telefonare 38638, dalle 10-12. 65173 L

M Vendite d'occas. L. 25
A.A.A. KOZMANN, alluminio puro 22 pezzi, lire 5200. Vere occasioni, prezzi fabbrica, casalinghi, posaterie, lavatrici; marmettoni scaglia gigante, sanitari. Prima di fare i vostri acquisti, visitateci, confrontando merci e prezzi. Piazza Ospedale 7. 6124 M
A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.
BIBLIOTECA 200 volumi scienze storia politica romanzi italiani inglesi, enciclopedia 1850, scambiasi scooter, barca, tenda o altro. Telefono 28797.
COPPIA pappagalletti originali vendonsi. Telefonare 45958, mattinata. 65178 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatiche eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo n. 28 - Cervignano, Roma 43. 45075 M
MAGLIERIA «Dubied» 8 x 100 vendesi. Telefonare 2920, Monfalcone. 45100 M
NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50.000, su mobiletto lusso lire 56.000, presso Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M
RADIO piccole diverse marche Telefunken Philips Phonola da 10.000. Ritiriamo usate. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 65127 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 65137 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 44974 N
A. STANZE letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 65208 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44756 N
CAMERE letto, pranzo, cucine, soprammobili compero. Telefono 23485. 65144 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 44846 N
«ISTRIA» (Kandler), Atti Memorie, Pagine istriane, acquisterei. Telefonare 24782. 65209 N
LIBRI cultura, anche intere biblioteche acquistansi. Antiq. Librario, Caselpostale 1283, telefono 24782. 65170 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45053 NN
CUCINA buono stato vendesi giornata. Strada per Longera 30/1, porta 7. 65172 NN
MATRIMONIALE bellissima paniforti vendesi grande occasione causa partenza. Via Gian Rinaldo Carli 4, corte (Campi Elisi). 65184 NN
SOGGIORNO moderno vendo. Via dell'Istria 28 porta 19.
SETTECENTO veneziano, lussuoso mobilio, pezzi singoli, esclusi rivenditori, vendonsi. Telefono 45465. 65195 NN

O Commerciali L. 25
CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5565 O

P Rappr. piazzisti L. 25
AFFIDIAMO vendita articolo tecnico ingegnere o perito industriale con primarie referenze. Scrivere Casella 222 C, SPI, Milano. 5907 P
GIOVANE volonteroso dinamico eventualmente signorina assumerebbesi piazzista prodotti chimici ingrosso. Cass. 12487 P UPI.
MARESCIALLO Carabinieri - pensionato, conosciutissimo assumerebbe incarichi fiducia rappresentanze Trieste, Gorizia, Udine. Cassetta 15 B, SPI, Udine. 5926 P

Q Auto, moto, cicli L. 40
ARDEA 1951 5 marce efficientissima vendesi direttamente. Visibile «Mio Bar», giornata. 65222 Q
«D.K.W.» 175 marciante cedo 30.000 occasionissima. Rivolgersi Duca d'Aosta 9 corte. 65183 Q
GIARDINETTA legno vendesi o scambiasi. Tel. 25983, 13-15. 65187 Q
«500» balestra lunga scambiasi con moto grossa cilindrata. Per trattative e visita rivolgersi venerdì via Nazionale 194, dalle ore 18.30 alle ore 19.30. 65203 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50
A.A. BOTTEGHINO frutta avviatissimo vendo telefonare 94680. 2223 R
AFFARONE negozietto con licenza cartoleria vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 65220 R
NEGOZIO centro avviatissimo, arredato lussuosamente, prodotti, vendesi o cedesi in consegna causa trasferimento. Cassetta 12478 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50
A.A.A.A.A. IMPRESA «Vivan» costruisce appartamenti via dell'Agro soleggiati avanzata costruzione, 3 stanze cucina 2 poggioli servizi ascensore mutuo condizioni pagamento, rivolgersi A.V.I., Imbriani 9.
A.A.A.A. VIA Udine-Giacinti, a 750 metri dalla Stazione centrale, imminente inizio gruppo edifici, appartamenti in condominio 2-3-4 stanze e accessori modernissimi, posizione soleggiata panoramica vista mare Con e senza Mutuo Aldisio, nuovi Aldisiani quote in contanti da 900.000 a 1.400.000 o Mutuo bancario. Filotranvie n. 5-6-8 e autoservizi Sergas. Vendite e visione progetti geom. Germani, Carducci 10, telefono 35606. 65181 S
A.A. VILLA Rionerè 6 vani bellissimo giardino vende Julia, Tommaseo 2. 65218 S
AFFARONE - Casetta due appartamenti da camera, cameretta, cucina, WC, lisciaia, cortile; uno libero subito con annesso terreno 2000 mq. vendesi. Agenzia, Rossini 14. 65220 S
AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti 2, 3 stanze grandi facilitazioni pagamento, mutuo decennale, vendonsi prezzi convenientissimi. 65174 S
AGEP, Goldoni 3 - Appartamento 5 stanze, stanzetta, ripostiglio vendesi. 65174 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 65219 S
APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza, cucina 300.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 65219 S
APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 65219 S
APPARTAMENTI ultimi condominio liberi, signorili, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina, 4 - 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale a nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTO signorile - piazza Vico, 2 stanze con poggiolo, cucina, bagno, WC, ripostiglio, termosifone, telefono, cantina, pronta entrata, vendesi. Agenzia, Rossini 14.
APPARTAMENTO occupato 4 stanze accessori moderno centrale acquisto cedendo quadristanze fitto bloccato centrale. Cassetta 12484 S UPI.
APPARTAMENTO lussuoso, nuovo, centralissimo, quattro stanze, 2 saloni, doppi servizi, ampie terrazze vendesi. ATEC, Goldoni 1. 123 S
CENTRALISSIMO signorile 4 stanze, biservizi, poggiuoli centraltermica vendo. Inintermediari. Cass. 12485 S UPI.
CONDOMINIO centro I piano soleggiato rimesso nuovo quattro stanze doppi servizi 180 mq. pronta entrata vendo inintermediari. Cass. 12468 S UPI.
CONDOMINIO bellissimo consegna agosto, bistanze bagno cucina veranda ripostiglio vendesi. Telefonare 62129, escluso mediatori. 65198 S
CONDOMINIO 2 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, giardino vendesi 2.000.000, facilitazioni pagamento. Via Cisternone 118, Seriani. 65221 S
CONDOMINIO libero due camere cucina bagno; altro camera cucina vendonsi. Ginnastica 3-II. 65210 S
CONSEGNA pronta vendiamo bellissimi, panoramici, bistanze, stanzetta, cucina, bagno grandi poggiuoli, eventuale garage: 1.200.000 contanti, saldo rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 65211 S
COSTRUENDA casa Rozzol, capolinea 11, condomini panoramici soleggiati bistanze soggiorno bagno riscaldamento poggioli prezzo conveniente, mutuo bancario decennale Informazioni: Amministraz. Micheluzzi, tel 93050. 65109 S
FONDO costruzione zona Rossetti - Porta; villa Barcola, vendesi affarone. Toro 8, Amministrazione stabili. 65213 S
FONDO per deposito materiali mille metri acquisterei. Redivo, Bar Mexico. 65214 S
SANGIOVANNI vicino scuole, vendiamo direttamente, appartamento moderno, consegna agosto, 2.675.000; locali affari stesso edificio minimo mq. 27. Beccaria 8-I. 65129 S

V Diversi L. 50
BENI abbandonati in Istria; danni guerra; documenti tavolari; passaporti, presso ATA, S. Nicolò 3. 65213 V
DELFO chiaroveggente chiromante è ritornato! Riceve ore 10-12, 15-19, Albergo Corso. Per appuntamenti telefonare 38988. 65193 V